ANNO 59 MATTINO TORINO, Martedì 10 Marzo 1925 MATTINO NUM. 59

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale	Italia e Colonie L.	80 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dalle edizioni del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	50 —	29,50	15 —
	Estero »	120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Per l'eredità del Risorgimento

I rappresentanti di due terzi, e oltre, delle Federazioni provinciali combattenti hanno formulato, in Roma, una netta protesta contro il colpo di forza con cui il governo ai rappresentanti scelti dagli iscritti all'Associazione, ha sostituito una Commissione di fascisti, incaricata di condurre l'Associazione stessa, secondo che è stato spiegato dal *Popolo d'Italia*, entro l'orbita del fascismo. Questa protesta mostra che il Consiglio nazionale, se si fosse potuto tenere, avrebbe approvato pienamente la linea politica dei dirigenti, e che, appunto per ciò, si volle prevenirlo con la nomina di commissari fascisti. La manifestazione, tuttavia, del pensiero dei Combattenti è avvenuta ugualmente; e da essa risulta che i commissari governativi rappresentano, sì, il governo e il fascismo, ma non i Combattenti stessi.

Constatato ciò, sarà compito dei Combattenti chiedere (e cercar d'ottenere, con tutti i mezzi legali) che la gestione dell'Ente morale sia veramente apolitica, a pro di tutti coloro che vi hanno diritto, nonchè essere incorporata al fascismo. L'Associazione, separata, almeno per ora, dall'Ente morale, non avrà che da invocare per sè il diritto comune: quello, cioè, di vivere, o svolgersi e agire liberamente, entro i termini delle leggi. Potranno gli avversari, se a loro piacerà, contestare ch'essa rappresenti veramente la maggioranza dei Combattenti; ma solo in un regime di piena libertà sarà possibile dire chi abbia ragione. Spetterà, invece, unicamente all'Associazione stessa stabilire il programma e la linea d'azione per il futuro. Chi, come noi, ha seguito e segue con fervida simpatia gli sforzi dei dirigenti e dai gregari, dal convegno di Assisi in poi, per recare una nota genuinamente nazionale ed altamente morale nella lotta presente, non può che rispettare pienamente questa loro libertà di condotta anche per il futuro. E' lecito solo, e doveroso, ripetere che, a nostro modo di vedere, le aspirazioni formulate ad Assisi non potranno tradursi in pratica se non precisandosi e concretandosi in azione politica, sul terreno della lotta politica attuale. Ciò che il gruppo dei deputati combattenti ha già fatto alla Camera, passando all'opposizione contro il governo fascista, e collegandosi cogli altri gruppi di opposizione, è necessario sia fatto nel paese, e in forma sempre più ampia e più precisa, dalle organizzazioni combattentistiche che giudichino allo stesso modo la situazione odierna.

Non è nostro intendimento consigliare, ai Combattenti schierati in favore del voto di Assisi, di costituire, o meno, un partito; mentre è verissimo (ed è, anzi, verità di capitale importanza) che i principi rivendicati da essi, come dalle Opposizioni dell'aula e da quelle dell'Aventino, s'innalzano bene al di sopra dei confini d'un partito. Quei principi — bene lo ricorda il comunicato del convegno di domenica — erano nè più nè meno che i principi del Risorgimento, battuti in breccia, ancora una volta, dall'Antirisorgimento: cioè da tutte quelle forze, spirituali e materiali, che negano al popolo italiano diritto e rango di popolo adulto, maturo per la libertà e l'autogoverno. Si deve, anzi, riconoscere che quei principi sono, in parte almeno, qualche cosa di più elementare; poichè di essi fa parte anche la legalità pura e semplice, il valore della legge uguale per tutti, impugnato anche oggi in certi commenti di giornali fascisti all'assoluzione Reguzzi, di cui si vorrebbe fare un precedente contro altri procedimenti ed altre giurisdizioni. Sono, quindi, perfettamente concepibili organizzazioni rivolte alla tutela e alla rivendicazione di questi valori fondamentali e primordiali, all'infuori di ogni vincolo specifico di partito: ed è nobilissimo intento quello di preservare e mettere in opera a favore di essi la eccelsa forza morale propria di chi ha combattuto e rischiato la vita e vinto per la patria. Questa forza morale è così temuta, che si cerca di sminuirla da parte di certi avversari dei Combattenti, con molteplici deformazioni della verità: ultima quella del carattere massonico del combattentismo. Sia lecito ad un giornale, che non può essere sospetto davvero di tradizioni massoniche, protestare contro simili espedienti.

Deliberino, pertanto, in completa libertà, i Combattenti fedeli al voto di Assisi, sui modi più acconci per organizzarsi ed agire a pro' della difesa e della rivendicazione dei loro ideali. Noi siamo certi che essi non perderanno di vista la due necessità, di tradurre le affermazioni ideali in azione politica concreta, e di coordinare la loro azione a quella di tutte le forze che già sono in campo per rivendicare e salvare la libertà e la dignità del popolo italiano.

L'istruttoria Matteotti

I colloqui fra imputati e difensori

Roma, 9, notte.

Qualcuno dei difensori aveva presentato al presidente della Sezione d'accusa, commendatore Del Giudice, una istanza per prendere visione degli interrogatori resi dagli imputati durante la lunga istruzione, nonchè delle deposizioni testimoniali, allo scopo di poter svolgere, dopo ottenuti i colloqui, una metodica elaborazione di ogni singolo piano difensivo e processuale. Ma la Sezione d'accusa ha respinto questa istanza, che sarà ripetuta dall'on. Leva e dai altri difensori, trovandosi tutto l'incartamento Matteotti a disposizione della Commissione permanente di istruzione del Senato.

Continuano intanto i colloqui fra imputati e difensori, i quali, pare, quanto prima terranno una riunione per concretare qualche dato in comune della loro opera difensiva. Alla famiglia dell'imputato Viola è stato concesso un colloquio, e la madre e il fratello si recheranno a Regina Coeli. In seguito alla concessione data ai difensori di poter colloquiare coi rispettivi clienti, è stata disposta, sempre a quanto si assicura, agli imputati una leggera attenuazione del rigido regime di isolamento e sorveglianza in cui erano tenuti.

La ripresa parlamentare

L'assenza dell'on. Mussolini - La commemorazione di Ebert: la seduta non sospesa, ingiurie dei comunisti - Oggi si discuterà il bilancio degli interni - La mozione dei Combattenti

Roma, 9, notte.

Il mancato intervento dell'on. Mussolini alla seduta odierna della Camera ha tolto alla ripresa attuale l'elemento di maggior interesse. La delusione per il contrattempo era vivissima fin da stamane nelle file della maggioranza fascista, e alla seduta, benchè la posta desse ieri sera presente un numero quasi doppio di onorevoli, non hanno assistito che 150 deputati all'incirca. L'assenza dell'on. Mussolini, da fonte autorevole, è stata spiegata assai semplicemente: si è detto che il prof. Bastianelli, considerando l'improvvisa recrudescenza della stagione, aveva imposto ulteriori riguardi al convalescente, e che questi si era adattato a malincuore al suggerimento del medico. Si aggiungeva più precisamente che il prof. Bastianelli vorrebbe, *ad abundantiam*, che Mussolini non uscisse di casa che da qui a tre o quattro giorni, e che invece il presidente del Consiglio vorrebbe domani forzare ad ogni costo la consegna e riprendere le sue occupazioni. Ma è dubbio che il proposito venga attuato, perchè già si preannuncia l'intervento di amici per ottenere che il presidente del Consiglio segua le prescrizioni mediche rigorosamente.

"Per riguadagnare il tempo perduto.."

Stamane, comunque, l'on. Mussolini ebbe colloqui col sen. Tittoni e con l'on. Casertano, presidente della Camera, col ministro Federzoni e col governatore di Rodi. Con l'on. Casertano fu deciso, contrariamente a quanto si era prevaduto, di non togliere la seduta in segno di lutto per la morte di Ebert. La manifestazione di cordoglio si sarebbe limitata al discorso del ministro degli Esteri, o degli Interni, e a quello del presidente della Camera. Dall'esame dei precedenti si apprende che la seduta fu tolta in segno di lutto per la morte di Federico III, imperatore di Germania, nel 1888; per la morte dei presidenti della Repubblica francese Carnot, nel 1894, e Faure nel 1899; per la morte della regina Vittoria d'Inghilterra nel 1901, del re Cristiano di Danimarca nel 1906, e di Edoardo VII nel 1910. Della morte di Harding, essendosi la Camera riunita parecchi mesi dopo, non fu data alla Camera alcuna comunicazione. Ma la decisione di non togliere la seduta per Ebert è stata determinata — si dice degli ufficiosi — da una ragione non politica: semplicemente per riguadagnare il tempo perduto colla ritardata riapertura del Parlamento. E' necessario — si aggiunge — che la Camera lavori ininterrottamente, non soltanto per tutto il mese in corso, ma anche per qualche giorno della settimana che precede la Pasqua.

Ma sarà possibile discutere tutti i bilanci di previsione nella serie di lavori che si è iniziata oggi? Il presidente della Camera ha senz'altro dichiarato, nel colloquio di stamane, all'on. Mussolini, di non crederlo possibile ed ha anzi già deciso quale dei bilanci, due al massimo, dovranno essere rinviati per la discussione al dopo Pasqua, cioè ai primi di maggio. Insieme col bilanci di previsione, non approvati nella tornata primaverile, saranno allora discussi (in maggio), anche i disegni di legge sulla stampa e sulle associazioni segrete, che ora non hanno trovato posto nell'ordine del giorno. Il rinvio a maggio della discussione di alcuni bilanci, secondo gli ufficiosi, vale intanto a tagliar corto a tutte le dicerie di primaverile convocazione dei comizi.

Il Comitato di maggioranza

Dei lavori parlamentari si è anche occupato, in due riunioni, una mattutina e l'altra pomeridiana, il Comitato della maggioranza. Nella riunione mattutina il Comitato non ha preso alcuna deliberazione e si è limitato a rivolgere un saluto al presidente del Consiglio, « esprimendogli il proprio compiacimento per la riconquistata salute »; dopo la riunione pomeridiana — alla quale sono intervenuti anche membri del governo — è stata diramata la seguente comunicazione:

« Si è riunito il Comitato di maggioranza parlamentare, sotto la presidenza dell'on. Federzoni, presenti tutti i membri del Comitato e gli on. Suardo e Grandi. L'on. Federzoni ha riconfermato, a nome del presidente del Consiglio, che il compito del Comitato della maggioranza rimane integro nelle sue funzioni direttive, consultive e deliberative circa i lavori parlamentari. E' stata esaminata ampiamente la situazione parlamentare, e si è constatata la compattezza e la disciplina della maggioranza. Si è poi proceduto alla indicazione dell'ordine dei lavori parlamentari, deliberando che il primo bilancio da discutere sia quello degli Interni. Seguiranno quelli delle Colonie, della Guerra e della Marina. Saranno discussi in questa sessione i progetti sui Consigli provinciali e sull'indennità ai senatori ».

Fin qui il comunicato. La dichiarazioni dell'on. Federzoni sul compito del Comitato hanno un retroscena, che merita di essere chiarito. E' noto che, per volontà del Gran Consiglio fascista, i deputati di maggioranza hanno tenuto, regione per regione, delle riunioni nelle quali hanno designato dei fiduciari regionali e costituito i gruppi parlamentari regionali. Stamane i fiduciari regionali si sono recati al Viminale, dove sono stati ricevuti dall'on. Federzoni. Essi hanno discusso col ministro varie questioni di carattere regionale, che saranno discusse, sotto forma di legge, durante l'attuale ripresa parlamentare. Hanno poi colto l'occasione per illustrare al ministro degli interni le varie situazioni locali. Orbene, la notizia di questo colloquio dei fiduciari regionali col ministro Federzoni, ha fatto ritenere a Montecitorio che, in un certo senso, l'assemblea dei fiduciari avesse assorbito le funzioni del Comitato della maggioranza, e che questo non avesse conseguentemente alcuna ragione di sopravvivere. Di qui la necessità di un chiarimento. L'on. Federzoni ha dato assicurazione che si tratta di due organi assai diversi, senza alcuna interferenza. Il Comitato di maggioranza resta a dirigere i lavori parlamentari da un punto di vista generale e sommario; i fiduciari regionali, invece, hanno una funzione più particolare di coordinamento delle iniziative locali, di studio e di illustrazione dei problemi della singole regioni, ecc. ecc. Di queste dichiarazioni hanno preso atto i membri del Comitato della maggioranza, i quali hanno deciso di riconvocarsi nei prossimi giorni.

Il bilancio degl'interni e la mozione

La inversione dell'ordine dei lavori o l'anticipo della discussione sul bilancio degli interni sono stati chiesti ed ottenuti dal ministro Federzoni alla Camera. La cosa è giunta inattesa ai più, ed ha dato luogo a svariate supposizioni. Si è anche prospettata l'ipotesi che il Governo voglia ottenere subito due voti sulle branche più importanti della politica governativa — la politica interna e la politica estera — e poi avere maggior libertà di azione anche nei confronti di una possibile convocazione dei comizi elettorali a primavera. Ma stando a quanto si è potuto sapere sulla discussione svoltasi in seno al Comitato della maggioranza, sembra che debba escludersi che questo sia stato il motivo determinante della deliberata inversione. In realtà, il Comitato si sarebbe proposto, con questo — secondo gli ufficiosi — di venire incontro alla mozione dei combattenti e far coincidere la mozione colla discussione sul bilancio degli interni. Da parte governativa si assicura che il Governo non respingerà la mozione, ma anzi ne favorirà la sollecita discussione. Comunque, la notizia merita ancora conferma. Bisogna anche notare che, se anche l'inserzione all'ordine del giorno della mozione sarà rinviata, i combattenti potranno trasformarla in un ordine del giorno ed inserirlo nella discussione stessa sulla politica interna. La mozione sarà presentata domani. Essa dice:

« La Camera invita il Governo, previ tutti gli accertamenti contabili che crederà opportuni, a restituire gli organi direttivi dell'Associazione ai legittimi rappresentanti eletti dal voto degli associati. — Firmati: Bavaro, Lanza di Trabia, Paolucci, Pellanda, Pivano, Ponzio di San Sebastiano, Rossini, Savelli, Viola ».

Sul bilancio degli interni si sono già inscritti a parlare gli on.li Ricchione (fascista), Boeris (liberale), Lanzillo (fascista), D'Alessio Francesco (fascista), Guaccero (conservatore), Lantini (fascista), Morelli Eugenio (fascista) e Cucco (fascista). La improvvisa inversione dell'ordine del giorno ha fatto sì che la relazione al bilancio degli interni, la cui discussione si inizierà domani, solo a tarda ora di questa sera sia stata distribuita ai deputati. Il voto si prevede per venerdì o sabato, al più tardi.

La seduta

senza i deputati combattenti

Roma, 9, notte.

Quando l'on. Casertano alle 15 precise entra nell'aula salutato dai deputati della maggioranza che si trovano presso la scalinata del banco presidenziale, i deputati presenti sono poco numerosi. Anche le tribune non sono molto affollate. Dei ministri è presente soltanto l'on. Federzoni. L'on. Sandrini, ha Martino e alcuni altri sarrocchiani, compreso lo stesso Sarrocchi, si recano a salutare l'on. Federzoni. Intanto l'aula e le tribune si affollano. Entrano nell'aula i deputati comunisti on. Maffi, Repossi, Alfani, Gennari, Bendini, Molinelli, Morin, Damen e Vitelli. I banchi del terzo settore sinistro, ove siedono i combattenti di opposizione, rimangono deserti, mancano cioè gli on. Suvelli, Viola, Rossini, Pellanda, Musotto, Bavaro, Lanza di Trabia, Ponzio di San Sebastiano, Pivano e Paoletti. Si era detto che i combattenti fascisti, in seguito alla decisione dei combattenti di opposizione di astenersi per protesta dalla seduta odierna, sarebbero intervenuti alla seduta con le decorazioni. Ciò ha fatto soltanto l'on. Starace. Giungono intanto i ministri Thaon di Revel, Nava, De Stefani, Rocco, Fedele, Di Scalea, Ciano, Di Giorgio e vari sottosegretari. Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, è assente. Dei liberali di opposizione vediamo gli on. Salandra, Riccio, Giovannini, Codacci Pisanelli e qualche altro. Più tardi entra l'on. Orlando, che si intrattiene soltanto qualche momento.

La commemorazione di Ebert

Il Presidente comunica che il ministro della Giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Modia, per ingiurie verbali ed a mezzo della stampa; contro il deputato Graziadei, per i reati di cui agli articoli 360 e 405 Codice penale; contro il deputato Torre Edoardo, per reato di duello; contro il deputato Innamorati, per il reato di cui all'art. 1 legge 31 gennaio 1904, N. 51 e relativo regolamento; contro il deputato Pala, per reato di duello; contro il deputato Giarratana per il reato di diffamazione a mezzo della stampa; contro il deputato Siipert per minaccia di grave ed ingiusto danno, art. 156 del Codice penale; contro i deputati Grieco e Ruggero, per il reato previsto dall'art. 126 del Codice penale; contro il deputato Giardina per ingiurie a mezzo della stampa; contro il deputato Fera, padrino in duello; contro il deputato Scorza, per i reati di diffamazione ed ingiurie; contro il deputato Fulci, per truffa continuata; contro i deputati Rossini e Bellori Amedeo per duello e contro l'on. Gasparotto padrino.

FEDERZONI dice che negli ultimi giorni un luttuoso evento ha colpito la nazione tedesca: la morte del presidente Ebert. Il Governo italiano, sia direttamente, sia per il tramite dell'ambasciatore, ha fatto pervenire al Governo germanico l'espressione del suo cordoglio. Propone che la Camera si associ a nome del popolo italiano al lutto del popolo tedesco, inviando le sue profonde condoglianze. (Approvazioni).

DAMEN (comunista) prende anch'egli la parola, ma, dice, non per fare atto di solidarietà con la Camera. Troppi operai tedeschi assassinati lumeggiano sinistramente la figura del defunto presidente tedesco (*rumori, commenti*). Ebert fu contro gli operai: egli, in occasione dello sciopero di Amburgo, mise a conferma di aver sabotato lo sciopero. Egli fu traditore della classe lavoratrice.

CASERTANO (presidente della Camera): — Ma, on. Damen, non posso permettere che lei tenga questo linguaggio (*proteste ma parte dei comunisti; approvazioni della maggioranza*).

Voci fasciste: — Questa è volgarità! Rispettate i morti!

DAMEN: — Non partecipiamo alla solita retorica borghese. L'opera di Ebert contro gli operai è documentata dall'assassinio di Rosa Luxemburgo (*applausi dei comunisti; rumori della maggioranza*).

Voci fasciste: — I socialisti tedeschi hanno voluto la guerra, hanno sempre approvato le spese militari.

DAMEN, concludendo, dice che il popolo non può partecipare a queste manifestazioni (*applausi dei comunisti*).

FEDERZONI: — Il Governo è sicuro di interpretare i sentimenti della grandissima maggioranza del popolo italiano, protestando contro le affermazioni dell'oratore comunista.

La maggioranza in piedi applaude mentre alcuni comunisti gridano: « Viva il partito comunista, viva il proletariato internazionale! ».

PRESIDENTE: — Si associa alle nobili parole del Governo ed al compianto della nazione tedesca per la morte del presidente Ebert, che da umili origini seppe assurgere alle più alte cariche pubbliche. Oltrechè per le sue singolari virtù di ingegno, Ebert è ricordato anche come esempio di correttezza politica. Con la sua opera ha contribuito efficacemente alla pace mondiale. Mette ai voti la proposta del Governo di inviare le condoglianze come espressione del dolore del popolo italiano alla presidenza del Reichstag. (*Approvazioni*).

Voci comuniste: Non del popolo: Ebert merita gli elogi della Camera fascista (*rumori, proteste della maggioranza. Avviene un battibecco tra l'on. Marchi ed i comunisti, ma interviene il questore on. Buttafuochi e l'incidente non ha seguito*).

Messa ai voti la proposta governativa è approvata. Votano contro soltanto i comunisti. Seguono altre commemorazioni. L'on. Ceci commemora l'ex-on. Carlo Pascale. Gli on. Meriano e Torre Edoardo commemorano l'on. Comandini; Broccardi e Pala il sen. Negrotto di Cambiaso; Starace e Codacci-Pisanelli l'ex-deputato Antonio Valone; Hosel Pelagio l'on. Guerraccino; Barboro, il sen. Fabrizio Pilotino.

FEDERZONI si associa in nome del Governo a tutte le commemorazioni.

PRESIDENTE: Si associa in nome della Camera e mette a partito le varie proposte di condoglianze. (Sono approvate).

CIARLANTINI ricorda che la morte improvvisa del maestro Marco Enrico Bossi ha colpito e addolorato tutta l'Italia ed il mondo dell'arte. Il maestro Bossi seppe mantenere le più nobili tradizioni della musica italiana.

FEDELE, ministro della Istruzione Pubblica, si associa in nome del Governo.

BARAGIOLA si associa a nome della città di Como e del fascio di Como che lo annoverava tra i suoi componenti (*approvazioni*).

Il porto di Napoli e le ferrovie lucane

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

PETRILLO, sottosegretario ai Lavori Pubblici, agli onorevoli Boriello e Baistrocchi dichiara che la vertenza giudiziaria tra il Governo e la ditta Enrietti non può in alcun modo ritardare la costruzione del grande bacino di carenaggio del porto di Napoli. Assicura che è fermo intendimento del Governo che Napoli sia al più presto dotata di tale bacino.

BORIELLO e BAISTROCCHI prendono atto, dichiarandosi soddisfatti.

PETRILLO assicura l'on. Lantini che i lavori per il completamento del primo tronco della strada Torriglia-Propata saranno sollecitamente eseguiti. Per il secondo ed il terzo tronco i progetti sono pronti, ma poichè la loro esecuzione importerebbe una spesa rilevantissima, si attende di poterli dar corso non appena le condizioni del bilancio lo permetteranno.

LANTINI prende atto.

PETRILLO all'on. D'Alessio Francesco dichiara che il Ministero non ha potuto imporre alla Società costruttrice delle Ferrovie Calabro-Lucane l'apertura del tratto Matera-Montescaglioso, non essendo pronto l'intero tronco di cui il tratto fa parte. Sono state però ormai quasi concordate le nuove convenzioni e si spera che quel tronco possa al più presto essere aperto.

D'ALESSIO non è soddisfatto. Dichiara che quelle popolazioni sono ormai stanche dalla lunga e vana attesa, e confida che il ministro vorrà immediatamente dei gravi danni che il ritardo arreca e affrettare con il suo energico intervento l'apertura di quel tronco.

LARUSSA, sottosegretario per l'Economia nazionale, all'on. Mariotti dichiara che l'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale ha iniziato le sue operazioni col 1.o gennaio scorso, per mezzo della sua sede di Roma. Saranno anche aperte verso la fine del mese corrente altre due sedi a Perugia e ad Ancona, per corrispondere ai bisogni delle popolazioni agricole.

MARIOTTI prende atto.

SPEZZOTTI, sottosegretario per le Finanze, all'on. Sulotrocchi dichiara che il Governo si riserva di prendere dei provvedimenti per il trattamento di pensione agli ufficiali pensionati alle armi per la guerra e di quelli in servizio attivo congedati dopo il 24 maggio 1915, che prestarono servizio nel periodo della guerra italo-austriaca; ma non può fin d'ora prendere alcun impegno concreto, pur riconoscendo le benemerenze di questi ufficiali.

BAISTROCCHI non è soddisfatto. Fa presente che i provvedimenti invocati rappresentano un giusto riconoscimento dei diritti acquisiti in guerra.

SPEZZOTTI ripete che se il Governo non può in questo momento prendere impegni concreti, non mancherà però di tener presente la condizione di questi benemeriti ufficiali.

Segue la presentazione di numerose relazioni su disegni di legge, che vengono approvati.

Emulazione di " direttissime "

Si passa alla discussione del disegno di legge: conversione in legge del R. D. 29 agosto 1924, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 100 milioni per la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze.

CANOVAI si compiace dell'interessamento dimostrato dal Governo nazionale per la costruzione della direttissima Bologna-Firenze che ha importanza non solo regionale, ma nazionale e strategica. Esprime anche l'augurio che mercè l'energia del Governo fascista si riesca ad attuare tutto un grandioso programma ferroviario e fa voti che alla direttissima Firenze-Bologna possa seguire in breve tempo la direttissima Bologna-Milano.

BIANCHI MICHELE: — Prima però bisogna fare i lavori necessari, poi i superflui.

CANOVAI: — Qui non è questione di regionalismo.

MARCHI GIOVANNI: — La direttissima è necessaria.

BIANCHI: — La legge del 1906 per la Calabria non è stata ancora liquidata.

FINZI: — Bisogna smetterla con questi regionalismi.

DI CROLLALANZA: — Noi del Mezzogiorno sappiamo che cosa significa chiedere per non ottenere.

MANNARESI a nome di Bologna si associa alle parole dell'on. Canovai, affermando che la direttissima Firenze-Bologna ha importanza non già regionale, ma nazionale ed anche strategica e rappresenta pertanto una indeprecabile necessità. (*Approvazioni*).

GRECO vorrebbe che il ministro dei lavori pubblici riferesse alla Camera gli adempimenti già dati in privato circa il pronto completamento della direttissima Roma-Napoli.

BAISTROCCHI si associa, rilevando che la direttissima Roma-Napoli non ha soltanto importanza per il traffico regionale, ma vera importanza nazionale, anche per ragioni strategiche.

GIURIATI, ministro dei Lavori Pubblici: Deplora che ogni qualvolta si parli alla Camera della direttissima Bologna-Firenze si facciano delle discussioni poco simpatiche e che hanno un carattere regionalistico. Ai deputati di tutte le regioni, coi quali io discussi dei vari lavori pubblici, diedi precise assicurazioni. Mi sorprende quindi che si discuta, quasi io avessi due modi di pensare, uno che manifestavo al Ministero e uno alla Camera. Ripeto che la Firenze-Bologna sarà compiuta dopo che sarà ultimata la Napoli-Roma. Chiedermi di continuo delle altre dichiarazioni, quando è noto il mio pensiero in proposito, vuol dire offendere il mio decoro di ministro (*Vive approvazioni*).

BIANCHI: Avendo interrotto l'on. Canovai, fa una dichiarazione per chiarire il suo pensiero. Egli ha inteso deplorare che il Governo dia maggiore cura alla risoluzione delle questioni riguardanti l'Italia settentrionale di quanto faccia per quella del Mezzogiorno. Esempio tipico di ciò è il recente impegno per il triangolo ferroviario Milano-Torino-Genova.

GIURIATI: — Quali impegni ho assunto io sul triangolo? Tu conosci la mia idea! (*viva ilarità*).

Si approvano senza discussione alcuni altri disegni di legge.

Si passa a discutere alcune domande di autorizzazione a procedere. Ve n'è una contro il deputato Enrico Spinelli, per l'accusa di avere capeggiato una spedizione punitiva contro fascisti dissidenti a Pistoia. La Commissione è favorevole all'autorizzazione.

GENNARI, comunista: Dichiara che voterà per l'autorizzazione, pur non avendo alcuna fiducia nell'operato della giustizia, specialmente dopo l'enormità compiuta dai giurati di Bologna, che hanno assolto i colpevoli di un triplice delitto (*proteste dell'on. Federzoni e di alcuni fascisti*).

E' respinta l'autorizzazione a procedere contro i deputati on. Sansoni, Ramieri e Gray per duello; sono concesse quelle contro gli on. Nazzi e Barbieri, l'on. Federzoni propone a questo punto che la Camera rinvii a domani i lavori e come primo argomento all'ordine del giorno sia iscritto il bilancio degli interni. La Camera approva la proposta e tra i commenti per l'inattesa proposta governativa alle 17,15 viene tolta la seduta.

Un milione dell'Istituto delle Assicurazioni per il venticinquenario del Re

Roma, 9, notte.

In occasione del 25.o anniversario dell'incoronazione di Vittorio Emanuele III, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha deliberato a voti unanimi di porre a disposizione del Governo nazionale la somma di un milione, per un'opera di assistenza sociale da intitolarsi al nome augusto del nostro Re. (*Stefani*)

Sequestri e perquisizioni ad Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Sono stati ieri sequestrati *La voce fascista*, organo dei fascisti dissidenti, per notizie riputate pericolose per l'ordine pubblico, e *Battaglie*, organo della Federazione provinciale dei combattenti.

La questura ha oggi perquisito le stalle in via Cavour del dott. Carlo Felice Cerliana, direttore della *Voce fascista*, organo dell'on. Torre. Parimenti ha perquisito l'abitazione dei fratelli Cerliana, in San Salvatore Monferrato. Ovunque l'esito è stato negativo.

La Borsa e la lira

Il numero degli agenti e la cauzione per ogni Borsa

Torino: 39 con 500.000 lire

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale, con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, hanno fissato in 240 il numero degli agenti di cambio autorizzati ad operare nelle Borse italiane, così distribuiti:

Milano 60, Genova 45, Torino 39, Roma 39, Trieste 30, Napoli 15, Firenze 5, Bologna 4, Palermo 3.

A ciascun agente di cambio è però concesso di avere in Borsa, alternativamente, due rappresentanti; ed agli attuali agenti di cambio, che non fossero riconfermati, è data facoltà di costituirsi in accomandite semplici, ciascuna delle quali avrà un socio accomandatario che potrà conseguire la nomina ad agente di cambio.

La misura della cauzione è stata stabilita in un milione per le Borse di Milano e Genova; lire [illegible] per quelle di Roma, Torino e Trieste; lire 500.000 per quelle di Napoli, Firenze, Bologna e Palermo.

La lira a New York

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Dopo aver toccato il punto minimo di 3,99 nella chiusura del 3 corrente, la lira italiana, sul mercato di New York, ha arrestato il cammino discendente ed iniziato immediatamente il movimento di ripresa, senza interruzione e con andamento più sostenuto nelle ultime 48 ore, come si deduce nei prezzi segnati nelle giornate settimanali:

Mercoledì, 4 - Apertura: quotazione 4,01 (parità 24,94); chiusura: quotazione 4,0175 (parità 24,89).

Giovedì, 5 - Apertura: quotazione 4,055 (parità 24,66); chiusura: quotazione 4,0475 (parità 24,706).

Venerdì, 6 - Apertura: quotazione 4,00 (parità 24,51); chiusura: quotazione 4,0375 (parità 24,46).

Nelle piazze italiane si è verificato il consueto fenomeno della differenziazione tra i prezzi di parità del mercato americano e di cambi ufficiali medi, tratti dalle quotazioni delle Borse del Regno in vantaggio, questa volta, della nostra lira, avendo il mercato nazionale accentuato il movimento in favore della valuta italiana e sconiato e preconsolidato i successivi sviluppi del movimento stesso a New York: Cambio di parità su New York, 4 marzo: 24,89; 5 marzo: 25,70; medio ufficiali, 5 marzo: 24,661; 6 marzo: 24,375 ».

Una nota ufficiosa sul tasso di sconto

Circa il decreto che modifica la ragione dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni, l'« Agenzia Volta » comunica alcuni chiarimenti:

« Il saggio dello sconto ha avuto in questo modo l'ottava modificazione da prima della guerra, quando il 30 giugno 1914 era stato fissato nel 5 per cento. Appena scoppiata la conflagrazione europea il primo agosto 1914, veniva accresciuto di un punto e portato al 6 per cento; ma nello stesso anno, 9 novembre, veniva diminuito di mezzo punto e portato al 5 e mezzo per cento. Rimase invariato per oltre un anno e mezzo e il 1.o giugno 1916 veniva diminuito di un altro mezzo punto e portato al 5 per cento, e così restava per quasi un anno e mezzo, fino al 6 novembre 1917, quando veniva accresciuto di mezzo punto e portato al 5 e mezzo per cento, per essere due mesi dopo, 16 gennaio 1918, ridiminuito di mezzo punto e riportato al 5 per cento. Fermo per due anni e quattro mesi, l'11 maggio 1920 veniva rialzato di un punto e portato al 6 per cento e restava così per oltre due anni, quando il 10 luglio 1922, veniva diminuito di mezzo punto e portato al 5 e mezzo per cento. Dopo quasi tre anni, con l'attuale provvedimento, il 9 marzo 1925 è stato elevato di mezzo punto e portato al 6 per cento.

« Il presente rialzo, che equivale direttamente ad un rincaro del denaro e che non trova riscontro in deficenze verificatesi di mezzi monetari, non può non costituire un altro sintomo, dopo quelli chiaramente forniti, dei provvedimenti recentissimi sui cambi e sui titoli, sulla circolazione a carico del Consorzio sovvenzioni, sui valori industriali e sulla nuova sistemazione degli agenti di cambio circa l'orientamento assunto dalle sfere responsabili verso il mercato monetario e il mercato finanziario, misure dirette contro la speculazione della moneta, applicazioni di freni in dipendenza dei corsi dei valori azionari; la qual cosa appare ancor più nettamente a chi consideri la differenza intiltita fra il tasso dello sconto e l'interesse sull'anticipazione, per cui, mentre il primo è passato dal 5 e mezzo per cento al 6, con un aumento di mezzo punto, il secondo, invece, è passato dal 5 e mezzo al 7 e mezzo, con un aumento di un punto.

« Infatti, ora tale scarto non esisteva e siffatta introduzione non può non avere per scopo evidente quello di rendere meno agevole il ricorso alla anticipazione per disporre di biglietti. In realtà elevare la misura del tasso di sconto e degli interessi sulle anticipazioni, da un punto di vista puramente di fatto, vuol dire rendere più caro il costo dei riporti e da un punto di vista largamente psicologico vuol dire dare un monito dei poteri dirigenti alla massa operaia, perchè abbia a comportarsi con senso di responsabilità e con spirito di moderazione. E pertanto questa misura deve intendersi come un diretto corollario del discorso pronunziato dal ministro delle Finanze agli agenti di cambio nel convegno del 4 marzo, nel senso di voler esigere dal mondo finanziario maggiore austerità di rapporti economici, anche se questi intendimenti possono provocare in un primo momento qualche ripercussione o qualche sacrificio. Il ministro On. Stefani tenendo fede come sempre, alle direttive affermate, procede così rapidamente e fermamente per la via tracciata ».

Il nuovo decreto e il rincaro del credito

Il burocratico che ha fatto firmare il nuovo decreto sugli agenti di cambio, evidentemente è all'oscuro di parecchi elementi economici e particolarmente: 1.o di ciò che sono gli agenti di cambio; 2.o dei rapporti di questi con le Banche; 3.o di cosa rappresentano le Borse; 4.o di come si forma la speculazione. Ove queste cognizioni fossero state meno dimenticate, il decreto sarebbe riuscito alquanto migliore.

Vi erano dei punti elementari sui quali l'accordo era unanime e pacifico: particolarmente per ciò che riguardava l'aumento delle cauzioni da prestarsi dagli agenti, in proporzione alla diminuzione del valore della moneta e della accresciuta mole degli affari, poichè la moneta, a mano che peggiora, accelera la propria velocità di circolazione. Così pure era pacifico che il numero degli agenti autorizzati potesse e dovesse utilmente ridursi ed il controllo su di essi potesse vantaggiosamente essere intensificato: come del resto era venuto già operandosi mediante un organismo, che oggi resta abolito per sostituirsi con un altro, che si chiamerà « Corporazione degli agenti di cambio ». Si trattava di ritocchi che tutti — compresa la Federazione degli agenti stessi — avevano invocato da anni e che nessuno dubitava venissero contemplati nel nuovo regolamento di Borsa.

Ma disgraziatamente il decreto del 7 corr. introduce altresì una serie di novità, le quali sono destinate inevitabilmente a scindere nettamente la Borsa in due organismi. Quello vecchio della Borsa ufficiale, la quale viene burocratizzata ad un punto, quale nessun socialista avrebbe escogitato; e l'altro, nuovo, della « coulisse », dove si opererà liberi da ogni freno e da ogni sorveglianza, col pericolo che vi agiscano gli elementi meno responsabili degli agenti di cambio. E ad introdurre la « coulisse » nella vita speculativa italiana cooperano con particolare efficacia due disposizioni, quella dell'art. 6 del decreto e l'altra degli art. 1 e 4.

Per l'art. 6 cessa la facoltà di negoziare alle grida da parte delle persone estranee ai nuovi agenti; misura questa che riguarda particolarmente le Banche. Per rendersi un conto esatto della portata di questa semplice disposizione, occorrono alcune considerazioni. L'obbligo di contrattare alle grida è fatto per illuminare bene gli operatori della esistenza di persone che desiderano vendere un determinato titolo ad un prezzo designato, oppure che intendono vendere ad un dato prezzo. Il fatto di gridare queste

per sè la speculazione su titoli implica la conoscenza e la padronanza del mercato della moneta, degli sconti e dei cambi, costituisce una verità scientifica molto antica, e che l'art. 6 dell'odierno decreto ha completamente dimenticato: con l'unico risultato che raggiungerà fini profondamente disformi da quelli che si è probabilmente preflisso.

L'altra ragione per la quale le disposizioni che qui commentiamo spingono alla formazione della Borsa libera fuori «parquet», è data, come ho detto, dagli art. 1 e 4, i quali dispongono: 1.o che gli agenti di cambio diventano pubblici ufficiali, e sono nominati per decreto reale, sicchè il Ministero può sospenderli e revocarli; 2.o che alle sedute del Consiglio sindacale assiste di diritto un delegato del Ministero delle Finanze. Quando si rifletta che un regio decreto nominerà esso un terzo degli agenti assegnati ad ogni Borsa, i quali poi proporranno al Ministero gli altri due terzi, ognuno intende il significato ed i fini di questa burocratizzazione completa delle Borse ufficiali italiane.

Ma il più grave si è che la veste di pubblico ufficiale, così assegnata agli agenti che vengono a dipendere particolarmente dalla Finanza, — a parte parecchi problemi giuridici che non è mio compito sollevare — farà sorgere nei privati operatori e capitalisti evidenti sospetti nei rapporti col Fisco, in quanto gli agenti non possono lavorare in proprio, ma devono indicare le persone per conto di cui operano. E' vero che questa indicazione non fa che creare le teste di legno: ma è indiscutibile che ove la Borsa libera venga bene organizzata, e raccolga, come in molti paesi dell'estero, intermediari rispettabili, i più grossi capitalisti preferiranno passare per questa via.

Come vedono i lettori, non ho voluto appositamente entrare in tutte le altre questioni che il decreto suscita, perchè vennero da noi già discusse nel 1923 e nel '24, quando commentammo le richieste dei Memoriali dell'Associazione Bancaria da una parte, e della Federazione degli agenti di cambio dall'altra.

Ciò che qui mi premeva di porre nel dovuto risalto è l'indirizzo economicamente condannato e tecnicamente «passatista» — per usare una frase di moda — il quale avvia risolutamente alla divisione della Borsa, alla creazione così di un doppio organismo sin qui inutile e all'ingerenza del governo in una attività privata, la quale non può vivere che in regime di libertà. La concezione del fascismo, di controllare coi sindacati gli operai, gli industriali, gli agenti di cambio e le loro operazioni, per arrivare, come è stato ufficialmente dichiarato, al controllo delle Banche ordinarie, si realizza con una serie di decreti, la cui natura antieconomica e contraria alle più savie leggi naturali, sperimentate da una lunga esperienza, non potrebbe essere più manifesta. Gli effetti economici sul mercato non potranno non essere adeguati, a meno che, come succede in altri campi, anche questa legislazione borsistica resti completamente aggirata.

***

Contemporaneamente a questo decreto, altro ne è uscito, il quale eleva dal 5 1/2 al 6 % la ragione ufficiale dello sconto, e dal 5 1/2 al 6 1/2 l'interesse sulle anticipazioni. Questa disposizione si comprende bene solo ponendola in rapporto col gruppo recentissimo di disposizioni, che, come i lettori ricordano, contemplavano: 1° l'emissione di un miliardo di buoni del Tesoro novennali; 2° il ritiro per 560 milioni di buoni a breve scadenza della Sezione autonoma del Consorzio valori industriali; 3° il ritiro dalla circolazione di 800 milioni di biglietti.

Oggi che i particolari dell'operazione sono noti, essa si può spiegare chiaramente prendendo come punto di partenza l'ultima situazione mensile della Banca d'Italia al 31 gennaio. Abbiamo all'attivo e al passivo queste voci che maggiormente ci interessano:

Attivo	
Buoni del Tesoro per impiego dei fondi di accantonamento per la Sezione autonoma	L. 679.930.274
Anticipazioni	» 2.169.563.420
Passivo	
Fondi di accantonamento .	L. 679.930.274
Circolazione cartacea . . .	» 13.650.447.500

I fondi di accantonamento per ripagare le perdite della Sezione autonoma constano di una parte degli utili annuali della Banca d'Italia (e degli altri Istituti di emissione) destinati a tale uopo, e dell'importo della tassa sulla circolazione, che il Tesoro riscuote e destina a coprire le perdite che eventualmente non venissero saldate da quegli utili. Entrambi questi due tipi di fondi vengono investiti in valori di Stato a breve scadenza.

Ecco ora quanto è avvenuto. Rinascendo i buoni novennali non molto accetti al pubblico per il basso saggio di rendimento offerto dal Tesoro, questo ha fatto sottoscrivere e ritirare in 48 ore il miliardo di nuova emissione alle grandi banche di credito ordinario. Questa però non avevano liquidi quei 679.930 milioni ciascuna occorrenti per il pagamento: e quindi hanno accettato l'invito del Tesoro purchè gli Istituti di emissione anticipassero loro i mezzi, salvo a rimborsarli a mano che il pubblico acquisterà i buoni.

E allora: 1° all'attivo scompaiono i buoni ordinari del Tesoro per impiego dei fondi di accantonamento; 2° al passivo scompaiono dalla circolazione gli 860 milioni (dei quali 679 in cifra tonda a carico della Banca d'Italia.

Ma siccome gli 860 milioni sono stati anticipati alle banche ordinarie dai tre Istituti di emissione, così essi rimettono questa cifra in circolazione al passivo e aumentando di altrettanto all'attivo la voce «anticipamenti».

Come si vede, dunque, tutta questa operazione altro non rappresenta se non un grande giro di carta, alla fine del quale la situazione generale dei debiti e della circolazione complessiva cartacea rimane in cifra tonda inalterata, figurando tutto al più sotto la dicitura «per conto del commercio», anzichè «per conto dello Stato».

Ora per non aggravare la situazione monetaria, per rallentare l'esazione dei buoni ordinari da parte del pubblico e per invogliare quest'ultimo ad investire in fondi pubblici, diminuendo così le oscillazioni nella circolazione cartacea per conto del Tesoro, questo è ritornato all'antico, ossia ha ripreso ad aumentare di 1/2 % il saggio dello sconto. Il che significa che i prossimi buoni emessi renderanno di più ai sottoscrittori, divenendo in tal guisa più appetibili. E ciò altresì equivale a dire che lo Stato, per trovare fondi, deve oggi gravare maggiormente i contribuenti.

Questa politica è saggia ed utile e giovapiù di quanto non danneggi? E' un quesito al quale bisogna rispondere a parte. Accontentiamoci per ora di aver constatato: 1° che la circolazione, con l'operazione dei giorni scorsi, non diminuisce; 2° che la situazione borsistica, col nuovo decreto, peggiora sotto vari aspetti.

ATTILIO GABIATI.

Smentita alle voci di moti rivoluzionari in Argentina

Il Consolato di Torino della Repubblica Argentina, a proposito delle notizie di pretesi disordini rivoluzionari che sarebbero avvenuti a Buenos Aires, ci comunica che tali notizie risultano assolutamente false. Quelle notizie sono state smentite ufficialmente dal Governo Argentino.

La vibrante riaffermazione liberale dei Combattenti

Il Comitato dell'Associazione e i suoi deputati acclamati dai delegati di 240.000 inscritti - "Incrollabile volontà di tener fede ai principi di sana libertà che traverso l'epopea del Risorgimento condussero il popolo italiano all'unità della Patria„

Roma, 9, mattino.

Ieri i membri del sospeso Comitato dell'Associazione Nazionale Combattenti, i deputati del gruppo e i rappresentanti di 50 Federazioni, complessivamente 240 mila iscritti, hanno tenuto una lunga riunione per l'esame della situazione combattentistica. Tra i deputati erano presenti l'on. Viola, Musolino, Pivano, Bavaro, Paoletti e Rossini, il quale ultimo ha tenuto a smentire la notizia diffusa sul suo conto e secondo la quale egli si sarebbe dichiarato in dissenso coi colleghi. «La mia presenza qui — ha detto l'on. Rossini — basta a smentire le voci tendenziose».

Dalla fiducia all'opposizione

L'on. Savelli, che ha assunto la presidenza, ha affermato che il Governo credeva col suo provvedimento di avere distrutto, spaventato e polverizzato la organizzazione. E' bastato invece una circolare per raccogliere intorno ai capi i delegati di quella grandissima maggioranza fedele, che non ha rinnegato Assisi. L'on. Savelli ha quindi ricordato che l'Associazione, in certo senso, non è stata mai apolitica. L'on. Mussolini ammise esplicitamente che così dovesse essere, nel giugno 1923. Questo è anche il ripercuotimento del voto di Assisi. Nè apolitici furono i voti dell'Associazione prima di Assisi, emessi ripetutamente sulla situazione, voti che, se non furono sollecitati, furono certo ben accetti al Governo. E' assurdo pensare che tante energie, tante aspirazioni, tanti valori confluiti nella grande organizzazione combattentistica, possano avere come risultato una azione esclusivamente assistenziale. E l'on. Savelli aggiunge:

«Dal resto — per questa azione non ci sono stati dati nemmeno i mezzi: quelli che avemmo vennero dall'Opera Nazionale, che è un istituto aiutato dal Governo, ma alla cui esistenza contribuisce largamente la generosità dei cittadini».

L'on. Savelli è poi passato a confutare le critiche e le accuse che vengono mosse agli ex-dirigenti dell'Associazione dal lato amministrativo. Egli afferma che i bilanci sono perfettamente in regola, benchè i triumviri, per ragioni non chiare, ne abbiano fatto sospendere la stampa. Si spera che tra breve siano resi di pubblica ragione, così cadrà un'accusa menzognera e disprezzabile. L'on. Savelli ha poi accennato ad una seconda accusa: il giolittismo dei deputati combattenti. Ma l'oratore ha rilevato che questo giolittismo è di antica data. Essi, per esempio, si trovarono a votare con Giolitti nel giugno, quando lo statista piemontese credeva ancora di dare la fiducia al Governo. Ma, allora, trovarsi a votare con Giolitti non era una colpa. L'on. Savelli passa quindi ad esaminare l'atteggiamento tenuto contro il Governo dai capi defenestrati dell'Associazione:

«Questa, è vero, ha collaborato fino a poco tempo fa col Governo, ma fin da allora i termini ed i limiti di questa collaborazione furono posti chiaramente e nettamente tesati. L'avv. Bergmann diceva, prima delle elezioni, all'on. Mussolini, che l'adesione dei Combattenti al Governo presupponeva da parte di questo un'opera normalizzatrice, legale. E lui, Mussolini rispose: «E' quello che sto facendo». Si può obiettivamente riconoscere che, allora, l'intenzione vi era e sarà, ma poi le cose mutarono. Comunque, noi continuammo a perseverare fiduciosi nel nostro atteggiamento a favore del Governo. Solo dopo i fatti del 4 novembre e l'atteggiamento tenuto in quella occasione dai poteri, dagli uomini e dagli organi del partito dominante, ci astenemmo dal voto. L'astensione, chiaramente motivata, non escludeva, anzi avrebbe potuto provocare un riaccostamento, ma venne il discorso del 3 gennaio, riallacciantesi per la stessa esplicita confessione dell'on. Mussolini al discorso «della sala sorda e grigia». Il Governo, dopo due anni e mezzo di potere, non aveva migliorato le cose, non aveva normalizzato la situazione. Votammo contro, persuasi che il Governo avrebbe dovuto cedere il posto ad altri uomini meglio indicati a restituire alla nazione la pacificazione ambita».

L'on. Savelli è poi venuto a parlare di Assisi. Ricorda che l'ordine del giorno fu voluto dai fascisti, inconsapevoli ancora del mutamento che sarebbe avvenuto, a breve scadenza, nelle direttive del partito dominante, e soggiunge:

«Con Assisi, il combattentismo, svegliandosi dalla Nazione, ha indicato al Governo la via da seguire, la via delle tradizioni luminose della patria: la tradizioni liberali. Si è detto che tutto questo è contro lo statuto dell'Associazione. Ciò è falso. Nell'articolo 2 dello statuto è sancito l'obbligo di tutelare e difendere il patrimonio morale della Nazione. Ora, fino a che il popolo italiano riterrà che del patrimonio proprio, conquistato attraverso i travagli del risorgimento facciano parte le libertà statutarie; libertà di opinione, di associazione, di stampa e di domicilio, fino a quel giorno il popolo sarà coi combattenti sulla linea di Assisi, riaffermata oggi, concordemente, dai rappresentanti di 50 delle 70 Federazioni».

Le parole dell'on Savelli sono state accolte da un fervido prolungato applauso.

Una dichiarazione dell'on. Rossini

Ha quindi parlato l'avv. Spallicci Aldo, di Forlì, il quale ha affermato che la sconfessione del Comitato Centrale è stata uno schiaffo per tutti i combattenti, fieri della propria indipendenza, i quali oggi riaffermano propositi di resistenza. Essi vogliono salvare l'organizzazione e con essa l'Italia. Gli occhi del paese si rivolgono ai combattenti, che non intendono costituire un partito, ma vogliono restare la grande, pulsante, viva massa del fante italiano, il quale nell'ora gravemente decisiva della storia del paese indica quale è la via giusta. L'oratore ha tratteggiato efficacemente lo stato d'animo del fante italiano, disgregato prima dal bolscevismo negatore, oggi aspreggiato dal fascismo sopraffattore. Il combattentismo resterà un ammonimento, un minimo comune denominatore dei partiti, come fu il fascismo nella sua ora eroica. Ma non mira al potere: e quando tutto sarà tornato normale, ciascuno riprenderà la sua via, la sua differenziazione, la sua fisionomia. L'oratore, assai applaudito, ha concluso con l'esaltazione della psicologia mistica del combattente italiano.

Ha infine parlato l'on. Rossini, ascoltissimo. Egli ha negato recisamente che all'Associazione combattenti il Governo avesse versato notevoli somme per l'assistenza dei suoi bisognosi. La legge del 1919 sulla tassa spettacoli, la quale stabiliva che una quota doveva andare a beneficio dei combattenti poveri, non fu rispettata. «Il versamento di milioni non è che una favola volgare. Ad ogni modo — ha concluso l'on. Rossini — questa questione sarà portata alla Camera».

L'ordine del giorno

La discussione generale prosegue ancora per qualche tempo, dopo di che si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti della grande maggioranza delle Federazioni provinciali dell'Associazione nazionale combattenti, convenuti in Roma l'8 marzo 1925, sicuri di interpretare, non soltanto la volontà espressa da altre due terzi dei fascicoli dell'Associazione da cui ripetono legittimamente il mandato, ma altresì l'animo di quei combattenti che, al di fuori e al di sopra delle divisioni di parte, hanno dato in guerra e in pace alla Patria ed al Re il loro disinteressato e consapevole fervore;

«di fronte al recente decreto di sospensione del Comitato nazionale:

«ritenuto che la motivazione addotta per giustificare il provvedimento risulta destituita di qualsiasi serio fondamento, non solo in quanto l'amministrazione e la contabilità sono state riconosciute ufficialmente all'atto della consegna in perfetta regola, ma ancora perchè è stato prescelto quale commissario uno dei componenti il sospeso Comitato che, nella sua qualità di vice-presidente, fu sempre concorde nell'indirizzo amministrativo ed assistenziale, ed avere dissentito solo di recente e unicamente per motivi di indirizzo generale dell'Associazione;

«ritenuto che i motivi ufficialmente addotti non sono che un artificioso pretesto per punire la fedeltà del Comitato nazionale a quei postulati che raccolsero in Assisi l'unanimità dei consensi;

«ritenuto che il Comitato nazionale non poteva con maggiore serenità assolvere il mandato del Consiglio nazionale di Assisi, e che la sua opera, assai più in alto degli interessi e delle ire delle fazioni in contrasto, si è ispirata alla necessità di ridare al Paese quella civile concordia che sola può rendere veramente feconda la vittoria delle armi;

«dichiarano il loro entusiastico plauso a Ettore Viola, incontaminabile insegna di fulgido eroismo e di purissima fraternità;

«deplorano che l'erezione dell'Associazione in ente morale, vantata come generosissimo beneficio, abbia servito soltanto per proibire quella manifestazione delle coscienza degli associati, che la leggi fondamentali del Regno garantiscono a tutti i cittadini;

«riaffermano l'assoluta indipendenza dell'Associazione da qualsiasi partito e aggruppamento politico e da qualsiasi vicenda ministeriale e parlamentare;

«proclamano, nell'angoscia dell'ora, con fortezza di propositi, l'incrollabile volontà di tener fede ai principi di grandezza nazionale e di sana libertà che, attraverso l'epopea del Risorgimento, condussero il popolo italiano alla unità della Patria».

In seguito si è discusso ampiamente sull'atteggiamento che l'Associazione dovrebbe tenere nei riguardi dei triumviri fascisti e della loro opera. Tra le altre forme di protesta si parla di una possibile restituzione di tutte le decorazioni e delle dimissioni dal grado di ufficiale di complemento. Ciò non potrebbe non avere una grandissima influenza nell'opinione pubblica, perchè non si deve dimenticare che tra i combattenti, ora in contrasto col Governo, si trovano i migliori artefici della vittoria e molte medaglie d'oro. Rileviamo: l'atteggiamento dei combattenti dipenderebbe soltanto dalle misure che il Governo riterrà opportune di prendere in avvenire; un atteggiamento fermo e risoluto.

Dichiarazioni e commenti

Roma, 9 notte.

Tanto gli ambienti ufficiosi quanto i giornali del partito fascista si dimostrano oggi singolarmente irritati per le riunioni di ieri dei combattenti fedeli ad Assisi e per la dichiarazione da essi votata. Da vari indizi, chiarazione da essi votata. Da vari indizi, appare evidente che la lotta tra le due parti è impegnata e che il Governo ed il fascismo intendono proseguire a fondo la loro offensiva, specialmente contro i defenestrati dirigenti dell'Associazione.

"La contabilità torna, ma...„

Mette conto di rilevare, ad esempio, la seguente nota dell'ufficiosa «Agenzia» italiana, che risponde evidentemente alla dichiarazione di ieri circa la perfetta regola della contabilità dell'Associazione nazionale combattenti:

«I giornali hanno riportato la dichiarazione di chiusura del verbale di verificazione di cassa in occasione della consegna ai commissari del Governo dell'Associazione nazionale dei combattenti. In proposito, è opportuno fare rilevare che la concordanza tra contabilità di fatto e di diritto, accertata in seguito a verifica della cassa, non può in nessuna maniera costituire sicuro indice di regolare gestione. A prescindere che la contabilità di cui trattasi regola esclusivamente i rapporti tra l'ente ed il consegnatario della cassa, è d'altra parte da tenere presente che la verificazione stessa non è altro che il risultato del raffronto sommario delle partite di dare e avere, quali sono annotate nei registri contabili. Di vera e propria regolare gestione, in confronto degli amministratori, potrà parlarsi dopo esaminata tutta l'azione svolta nei riguardi patrimoniali e finanziari dell'Associazione, cioè dopo accertata la consistenza patrimoniale, e rivisto altresì se le entrate furono riscosse secondo le previsioni in rapporto ai cespiti di cui il sodalizio dispone e le spese erogate nei limiti degli stanziamenti del bilancio per i fini prescritti dallo statuto».

Come si vede, si vuole in tal modo lasciare la porta aperta ad una qualsiasi eventuale azione contro i dirigenti dell'Associazione nazionale combattenti. Del resto, un chiarimento della nota ufficiosa lo dà indirettamente un commento dell'«Idea Nazionale». Il giornale dell'on. Federzoni annuncia che esiste la regolarità contabile delle entrate e delle uscite dell'Associazione nazionale combattenti, ma soggiunge:

«Interessante sarà stabilire i titoli delle varie erogazioni e soprattutto i criteri seguiti dalla Associazione nella distribuzione dei fondi. Il sodalizio ha partecipato alle elezioni amministrative raccogliendo sotto l'insegna combattentistica elementi e gruppi ostili al fascismo; ha fatto sorgere diecine di giornali e giornaletti diventati organi polemici contro il Governo, dai quali l'assistenza ai combattenti è perfettamente ignorata; ha organizzato un'intensa propaganda scritta ed orale traverso convegni, adunate, ecc. con carattere spiccatamente politico. Tutto ciò insomma che costa fior di quattrini: i fondi per questo ben di Dio erano in gran parte rappresentati dal sussidio statale per le opere di assistenza. I dirigenti non hanno però avvertito una simile assurdità morale e politica ed hanno continuato, fino a che è stato loro possibile, nella trasformazione degli organi assistenziali in strumenti di lotta partigiana ed elettorale contro il fascismo. Alla fine, il Governo è intervenuto: ha usato di un suo preciso diritto che costituisce anche un altrettanto preciso dovere: la tutela del pubblico denaro».

Delcroix e la "Combattenti„

Negli ambienti della Combattenti si fa notare invece che i fondi assistenziali sono stati esclusivamente erogati per l'assistenza, ed il controllo su tale erogazione è stato eseguito trimestralmente. Le spese a cui accenna l'organo nazionalfascista sono state coperte con quote dei soci e con altri fondi legittimamente disponibili a tale scopo.

Una certa preoccupazione si nota anche negli ambienti ufficiosi per l'eventuale atteggiamento di deplorazione dell'Associazione mutilati, la quale non può rimanere indifferente di fronte al provvedimento governativo, che ha colpito la grande Associazione sorella per due motivi: il primo è essenzialmente morale, di solidarietà; il secondo è che, difendendo l'interesse delle Combattenti, difende anche i suoi propri interessi. E' chiaro, infatti, che, qualora l'Associazione mutilati dovesse in un avvenire più o meno prossimo assumere un atteggiamento politico diverso dall'attuale nei confronti del Governo (si ricorderà che un cambiamento di rotta parve più volte probabile), potrebbe colpirla un provvedimento analogo a quello adottato contro le Combattenti. Questa preoccupazione è stata anche affacciata da alcuni dirigenti dell'Associazione dei mutilati, tanto che stasera *Il Popolo d'Italia* crede il caso di dire una parola rassicurante:

«L'Associazione mutilati non può pensare nemmeno che il provvedimento del Governo per la Combattenti possa destare preoccupazioni per la Mutilati, che si è sempre e solo preoccupata di svolgere opera di assistenza dei suoi associati secondo le norme statutarie. Deve quindi considerarsi artificioso, e da deplorarsi, il tentativo di trascinare anche l'Associazione mutilati sopra il terreno del politicantismo peggiore».

L'organo del presidente del Consiglio assicura quindi che l'on. Delcroix non si è affatto pronunciato in senso avverso al provvedimento del Governo e soggiunge:

«Se non andiamo errati, l'on. Delcroix non può non approvare un gesto del Governo nazionale giustamente e maggiormente compiuto per riportare una Associazione ai suoi veri particolari esso è stato creato».

I giornali ufficiosi lasciano, come si vede, intendere che i defenestrati dirigenti dell'Associazione combattenti avrebbero fatto in questi giorni pressioni sui Mutilati per ottenerne la solidarietà. Ciò, tuttavia, non è avvenuto nel senso di una vera e propria pressione. Vi è semplicemente stato qualche colloquio, puro scambio di idee, tra qualche membro dell'Associazione Mutilati con qualche dirigente della Combattenti.

I mutilati non hanno ancora presa alcuna decisione circa l'atteggiamento da adottare di fronte ai provvedimenti governativi relativi all'Associazione nazionale dei combattenti. Anche oggi, la Commissione direttiva, nell'intervento degli on. Mammaniella, Madia, Gorini e Romano, si è occupata diffusamente della questione, ma sembra sia sempre in prevalenza la tesi dell'agnosticismo. Comunque, il comunicato conclusivo dei lavori sarà diramato domani sera. Oggi, intanto, l'on. Delcroix ha avuto colloqui con alcuni esponenti dell'Associazione combattentistica. Si rileva che l'on. Delcroix, pur premettendo di parlare per sè e non per l'organizzazione, si iscriverà sul delineato degli interventi e pronuncierà un discorso. Il Delcroix esprimerebbe il proprio rammarico per i provvedimenti governativi ed inviterebbe i triumviri a svolgere un'azione di unità e di pacificazione.

"Deliberazioni d'importanza decisiva„

Pertanto, i dirigenti dell'Associazione ed i combattenti fedeli ad Assisi intendono nuovamente il corso degli eventi e prendono per conto proprio nell'azione già deliberata ed iniziata. I deputati combattenti — com'è noto — si sono astenuti oggi, in segno di protesta, dal partecipare alla prima seduta della Camera. Quale sia l'ulteriore azione dei dirigenti dell'Associazione combattenti, o, per meglio dire, quali saranno esattamente la forma ed i modi in cui essa si esplicherà, non è dato sapere.

Sulle decisioni prese nella riunione dei rappresentanti federali, uno dei dirigenti dell'Associazione ha dichiarato al *Giornale d'Italia*:

«Noi ci siamo impegnati a conservare il massimo riserbo su le deliberazioni prese in questi giorni. Ciò spiega dunque, chiaramente, che, oltre al comunicato dato alla stampa, vi è qualcosa che non possiamo rendere di pubblica ragione, ma che può avere una enorme influenza sullo sviluppo degli avvenimenti. Questo qualcosa, voi lo comprendete, rappresenta la tattica, i metodi che assumerà l'Associazione traverso i suoi organi dirigenti. Abbiamo discusso quattro giorni, abbiamo preso in esame la situazione, serenamente e obiettivamente, ma senza eccessivo ottimismo. Non ci siamo nascoste le preoccupazioni che ci dà la gravità di questa crisi, particolarmente a causa dell'incognita che essa presenta nei suoi sviluppi. Tutto fu profondamente analizzato, in tutti i più minuti particolari. Le deliberazioni, che sono state prese ieri nell'ultima seduta, saranno eventuale una importanza decisiva».

Analoghe dichiarazioni ha fatto alla *Tribuna* un altro degli ex-dirigenti, rilevando che finora circa 30 Federazioni hanno aderito alla linea di condotta adottata. La *Tribuna* riferisce pure che intorno agli esponenti dell'Associazione si è creata una Giunta esecutiva e che i combattenti il riorganizzerebbero in una nuova formazione denominata «Associazione amici dei combattenti». Tali notizie, che diamo a titolo di cronaca, ci risultano assolutamente infondate.

I fascisti alessandrini hanno l'ordine di uscire dall'"Associazione Nazionale„

L'insuccesso delle iscrizioni all'"Unione„

Alessandria, 9, notte.

Il delegato fascista on. Gianferrari, ha inviato a tutti i fasci della provincia una circolare con cui si ordina che «tutti i fascisti iscritti nell'Associazione Nazionale Combattenti devono immediatamente rassegnare le proprie dimissioni dall'Associazione stessa; tutti i segretari politici delle sezioni fasciste dovranno riunire in assemblee i combattenti fascisti e dichiarati e procedere immediatamente alla costituzione di una sezione dell'Unione Nazionale combattenti; nelle sezioni ove i fascisti sono in maggioranza si dovrà richiedere immediatamente la convocazione dell'assemblea e nella stessa deliberare il passaggio all'Unione Nazionale combattenti; fare una intensa propaganda onde i veri combattenti aderiscano all'Unione che sarà veramente apolitica, pur incondizionatamente approvando il Governo Nazionale».

Il giornale «Battaglie» organo della Federazione Provinciale Combattenti, così commenta questa circolare dell'on. Gianferrari:

«L'Unione nazionale combattenti sorge contro il politicantismo dell'A. N. C. Essa sarà apolitica nel senso più assoluto della parola. Tanto vero che è andata a deporre il suo obolo sotto la grondaia del Fascio; tanto vero che il Segr. politico prov. ordina a tutti gli ex-combattenti fascisti di uscire dalle nostre Sezioni e di creare l'Unione; tanto vero che a Lucca un primo congresso di sparute forze unionistè ha cominciato i suoi lavori con un telegramma a Mussolini e li ha chiusi con un telegramma a Farinacci. Si vede che sono combattenti di Monaco Locco. I nostri corrispondenti ci comunicano i brillanti risultati della circolare Gianferrari. Di sezioni che abbiano dichiarato il passaggio all'Unione, una: quella di Castelnuovo d'Asti. Ma i soci nella quasi totalità hanno confessato il Consiglio col hanno rivendicata la nostra. In tutti i grossi centri furono indette riunioni di ex-combattenti per costituire sezioni dell'Unione. Nonostante il cartello «sono apolitica» non un merlo è caduto nella rete: ripetiamo che non un ex-combattente, che non fosse fascista ha aderito. Prova migliore della salvezza della nostra Associazione non potevamo sperare».

MONDOVÌ. — La sezione combattenti di Mondovì, raccolta in imponente assemblea, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della Sezione di Mondovì dell'Associazione Nazionale Combattenti, interpretando i sentimenti dell'assemblea, unanime deplora il tentativo da parte del partito dominante di negare alla Associazione ogni libera iniziativa politica, conferma la sua illimitata fedeltà ai capi liberamente scelti e attende da essi la più energica tutela del diritto dei combattenti di partecipare alla vita politica della Nazione sulla scorta dei postulati di Assisi».

CHIERI. — Il Consiglio direttivo della Sezione dell'A. N. C. nella sua ultima seduta, ha votato alla unanimità la sua completa solidarietà ai dirigenti dell'Associazione, plaudendo alla loro opera ed inviando un telegramma all'on. Ettore Viola ed al t.col. Romano Gualtieri, presidente della Federazione provinciale torinese dei combattenti.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo:

Gli amori di D'Artagnan

Scosse di terremoto nel Catanese

1 morto e danni a Nicosia

Catania, 9 notte.

Giungono notizie che scosse di terremoto, di cui la prima assai forte e prolungata, sono state avvertite a Nicosia. Sono rimasti danneggiati dei fabbricati, tra i quali la chiesa. Si deplora un morto. Gli abitanti riversatisi nelle vie dopo il primo allarme, hanno pernottato all'aperto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per alcuni colpi di zappa che causarono alla sua compagna, Angela Viola, d'anni 43, ferita guaribili in più d'un mese, il contadino Michele Imperiale, di anni 64, di Solonoro Orti, è stato condannato dal Tribunale a sei mesi di reclusione col condono.

L'omnibus della Pinerolo-Alessandria ha investito ad un passaggio a livello presso Spinetta Marengo, un carro carico di mattoni, trainato da due cavalli. Una delle bestie è rimasta uccisa, il conducente e l'altro quadrupede sono rimasti miracolosamente incolumi.

Sotto un grave addebito del vero è rimasta a riferire la contadina Maria Roberti, di anni 37, riportando la frattura del braccio e del femore destro e ferite gravi al capo. Guarirà in tre mesi.

Un diploma di benemerenza è stato consegnato, con solenne cerimonia, alla Scuola Serale di Commercio, di cui è direttore, il cav. V. Nicola.

Colpito da due coltellate al capo è rimasto ferito il bracciante Ronchi Vittorio, di anni 31, mentre transitava sul pianale della stazione. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

DA NOVARA

Un terribile incendio, certo Pietro Luigi Corno, di anni 41, che sul mercato era stato scoperto a rubare il pacciotto a certo Prandi Serafino, è stato condannato ad un anno di reclusione più un certo di sorveglianza speciale e a un anno di vigilanza.

DA ASTI

Un tentativo per potersi di donne è avvenuto in regione Laiolo di Montiglio. Usciti a notte tarda da una festa danzante tenuta in casa di certa Giacinta Vaschetti fu Andrea, di anni 46, i fratelli Petrini Elvira, di anni 18 e Lorenzo di anni 22, di Montiglio, vennero a diverbio con tali Pietro Gazzinelli di anni 22 e Giuseppe Ferraro, di anni 20. Qualcuno dei contendenti era armato di roncola; qualche altro di bastone. Il Ferraro nel calore della colluttazione, è stato ferito con grave ferita al capo guaribili in giorni 40. Elvira Petrini e Lorenzo Petrini riportarono ferite, al capo guaribili in giorni 5. Il Gazzinelli riportò pure ferite al capo guaribili in giorni 4. Il fatto venne denunciato alla autorità.

Investita da un'automobile proveniente a grande velocità sulla strada provinciale Torino-Asti, il carrettiere Domenico Marchisio, di anni 51, da Alba e residente ad Asti riportò la frattura della tibia sinistra. Il disgraziato carrettiere fu pure investito dal proprio carro che gli produsse grave ferita. La morte è sopravvenuta poco dopo.

DA CASALE MONFERRATO

Per incidenti sul lavoro riportati nel «Barra», in occasione dell'incontro fra le squadre fascista e tedesca, è stato ferito al capo ed alle mani il quarantenne Pietro Loria, dichiarato guaribile da questi sanitari in 15 giorni salvo complicazioni.

DA PINEROLO

La provinciale alla mostra professionale di disegno (intaglio e scultura in legno, creata e sostenuta dall'Amministrazione delle locali Officine Meccaniche, è avvenuta solennemente alla presenza di numerose autorità, tra le quali il sen. Facta, il Sindaco Bosio, il sottoprefetto cav. Witzel, ecc. Parlarono applauditissimi, dicendo del significato della festa il cav. Picca, il sen. Facta, il Sindaco di Pinerolo il cav. Rainero e l'ovrario Bonetto. Segni la premiazione degli alunni che maggiormente si distinsero nel decorso anno. Poscia di ebbe l'apertura di una mostra di lavori eseguiti dagli allievi.

DA ACQUI

In onore dell'esploratore Giacomo Bove, l'ardito esploratore che nel mare ignoto del Polo Nord perì colpito alla sprovvista sradice Nordenskiold, mandando alto il prestigio della nazione italiana, il dott. comm. Garbarino ha offerto al Comune di Mombarone (Acqui), una ricca targa.

DA TORTONA

A Commissario prefettizio di Garbagna, in seguito alle dimissioni presentate dal notaio dott. Montefinale, è stato nominato il reg. dott. Lamendola, di Tortona.

DA GUBBIO

Il Consiglio direttivo delle associazioni e classi industriali esercenti e commercianti dell'Alto Canavese, presa visione del decreto 13 febbraio che istituisce un'addizionale governativa e altra facoltativa a favore dei comuni al dazio consumo sui vini e bevande alcooliche, ha votato un ordine del giorno, col quale, dopo vari considerando, dichiara di «mantenere che il Governo nazionale volendo chiedere più bisogni del consolidamento della finanza statale a maggior contributo le classi non maggior potenzialità finanziaria specialmente quelle possedenti capitali mobili, vorrà rivedere il più presto il lamentato provvedimento ad evitare le rilevate e gravi ripercussioni e danni che lo stesso apporterebbe, chiede al Governo che disponga in modo da poter ulteriormente permettere l'esistenza agli esercenti dei comuni aperti; e dia disposizione alle Intendenze di Finanza perchè l'addizionale suddetta per quelli che vanno di dazio ad abbonamento, sia computata diffalcando per le ragioni sovra esposte dal canone preso per base per la nuova tassazione una congrua percentuale».

DA CASSINO

Speciali onoranze sono state rese per iniziativa del Comune al dott. cav. Giuseppe Grossi, che da oltre cinquant'anni ha esercito in questa zona assai inclita veterinaria. Alla manifestazione hanno partecipato i Comuni di S. Raffaele, Castrocielo, Buonalbergo e S. Mauro, limitrofi all'Ente dei benemeriti, il cav. Grossi ricevette dai vari Comuni una speciale medaglia. Nella riunione che raccolse parecchie centinaia di persone, parlarono il cav. uff. Bellola, presidente del Circolo Unione, il sindaco cav. uff. avv. Palazzi, il senatore Ferroncito, il prof. comm. Ghisleri, il cav. uff. Lazzaroni, il cav. Lavatazo, il comm. Bonaglione ed altri.

VI INTERESSA?...

Durante il periodo primaverile rinforzate il vostro organismo col

SCIROPPO FENOGLIO

Genziana Ferruginoso

UNICO RICOSTITUENTE

attivissimo, di azione sicura che in poco tempo dà salute ed energia.

Trovasi in tutte le Farmacie

GUARDARSI DALLE INUTILI IMITAZIONI

Pretendere il vero preparato dalla ANTICA FARMACIA DELL'ORMEA MARENCHINO Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

Brillanti e Perle ARGENTERIE e ORO

al più alto prezzo compra LA PERLA Galleria Subalpina e via C. Battisti, 9 (in fondo ai cavalli) Telef. 40-12

FATE ATTENZIONE

Compro abiti usati da uomo: Paletots, fracks, smokings, impermeabili. Rivolgersi scrivere alla vecchia e ben nominata Ditta DI PORTO LEONORO via Petrarca Amedeo, N. 44 che li acquista a prezzi insuperabili. 11958

G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 59

Posate placcate pure e argentate per ristoranti e famiglie - Modelli esclusivi ed inediti. Astucci e servizi completi per regali. Coltelli tavola linea svedese - Trinciapolli. Casse metalliche per ufficio - Ristrovazione - Cassettiere per salite e per gabinetti - Vassoi - Portafiaschi - Segnaposto per caffè. Cassettiere tavole ed alcool ed elettriche.

Comune di Rivera

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di Segretario. Scadenza 15 Aprile p. v. Chiedere informazioni alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco: O. Falco.

DIFFIDA

I creditori della defunta BOSCO MARIA Ved. VASSI, sono pregati di presentarsi il 14 c. m. in via Santa Chiara, 6, Oltre tale data non saranno più riconosciuti i crediti. 11979

UNA CURA GARANTITA PER L'ASMA

Andate dal vostro Farmacista ad acquistare una scatola dell'*Asthmador* del Dott. Schiffmann oggi stesso: provatelo al vostro primo attacco e se esso non vi dà un sollievo immediato, o più ancora, se non lo trovate il miglior rimedio che avete mai con

Conversazioni con Paul Valéry

Da tre o quattro anni, Paul Valéry non è più ignoto, neanche in Italia. Le discussioni che investirono il complesso della sua personalità e della sua arte, alla pubblicazione di *Charmes*, la recente ristampa di dialoghi e saggi fino ad ora quasi introvabili, nei due volumi *Variété* ed *Eupalinos*; e, sebbene in misura più ristretta, le lezioni su Leonardo e su Baudelaire che egli tenne a Roma e a Milano, tutti questi elementi hanno contribuito a diffondere, anche negli strati meno sensibili della nostra cultura, l'interesse per un artista che non soltanto è, con ogni probabilità, il maggior lirico francese dopo Baudelaire, e non soltanto è legato da saldissimi vincoli alla nostra tradizione, ma rappresenta, e, direi, impersona, alcuni capitali problemi estetici con una limpidezza e un rigore che fanno della sua opera, e della esperienza ch'essa presuppone, un punto cruciale della letteratura contemporanea.

Avendo avuto la fortuna di trovarmi abbastanza a lungo e liberamente con lui, voglio provarmi a fermare, con massima fedeltà, qualche punto delle sue conversazioni. E declino ogni pretesa di far del colore o dell'aneddotismo, o di voler dipingere un ritratto o una « macchietta », procedimenti che hanno il loro merito, o nei quali uno scrittore può esibire molta più virtù che io non abbia; ma che non da scrbare, o mi inganno, principalmente per quando debba rendersi conto di dialoghi con interlocutori che non avevan nulla da dire. Con questo non intendo che tutto quanto Valéry diceva mi sembri vangelo.

Conobbi il Valéry, a Roma, nell'aprile scorso; ch'era appena tornato da una visita al D'Annunzio. Questi l'aveva mandato a prendere alla stazione di Brescia; e l'automobile correva verso Gardone così alla forsennata che Valéry, come ebbe a raccontarci, « si sentiva sgusciare fuori delle « orbite le palle degli occhi ». Mi ricordo di aver letto, al tempo della pubblicazione di *Charmes*, che il D'Annunzio fu di Valéry antico ammiratore, e *Le Cimetière Marin*, specialmente, gli rese meno grave qualche trista ora a Fiume. Fra altro non che non ci riguardano, durante la visita a Gardone, il poeta italiano disse al francese che « soltanto da poco egli sentiva di cominciare a saper scrivere ». Gli regalò un paio di cesoiili usciti dalla famosa « fucina dell'orafo ». Ma fosse disdetta, o difetto nel meccanismo, l'ospite li aveva appena messi al polsi, che uno era partito senza ritorno.

Quella prima sera, il discorso cadde sulla organica ed ineliminabile « artificialità » dell'arte. L'artista, diceva Valéry, scompone logicamente la propria emozione, e sceglie e dispone i mezzi per riprodurla in chi legge. Essenziale, nella poesia e tutta l'arte in genere, è creare *tempi*. Bei versi, tutti ne hanno; e non ci vuol nulla, all'artista, a cavar fuori un bel verso. Arduo è il collegamento fra i « versi belli », fra i vivi nodi della ispirazione, e far che tutto scorra senza attrito e senza scosse. Ma il poeta lavora in condizioni difficili, più d'ogni altro artista. Uno strumento musicale, per esempio, offre la materia dei suoni, che, di per sè, appartiene ad una realtà distinta dalla esperienza comune; mentre il poeta è costretto a servirsi dei « rumori correnti »: le *parole*, le quali, nella vita ordinaria, ci servono agli effetti pratici. E Valéry voleva far sentire di aver considerata posta una *artifex*; e solo su questa qualità di *artifex* tendeva a far convergere il proprio senso di responsabilità, e forse di orgoglio.

Le sue composizioni in prosa, diceva (e ora l'ho visto confermato nella « nota introduttiva » di *Variété*) furon tutte eseguite su commissione. Alcune, come gli articoli nell'*Athenaeum* di Londra, sulla crisi intellettuale dopo la guerra, con persino prescritto il numero delle parole, secondo l'uso inglese. Dopo anni dedicati a studi di matematica, in completa astensione dalla poesia, la *Jeune Parque* fu intrapresa e come un compito e un *tour de force*». Si riconoscevano, in questi accenni, idee del Poe (*The Poetic Principle*, *The Philosophy of Composition*), ma portate con minore ironia, quasi letteralmente. Anche osservava che il tempo impiegato nel comporre un'opera, non soltanto intendendolo in senso empirico, ma soprattutto come concorso di esperienza, si somma in quest'opera; e ne accresce l'effetto quanto più esso è breve; e questo faceva parte d'un suo sistema, discutibilissimo, di obbiezioni alla forma del romanzo. Inutilmente d'esser in tutto indipendente dalla filosofia del Bergson, e quasi non conoscerla. L'assenza, in Bergson, di un'estetica adeguata deve aver valso, a parte altre circostanze, a confermarlo in una sorta d'istintivo sospetto.

Colloqui successivi mossero, con andatura più frastagliata, da ricordi dei maggiori impressionisti, simbolisti, etc., francesi ed inglesi: Mallarmé, nella sua casetta di campagna e nei passatempi con la *gole*; e il suo uso smodato del tabacco che, verisimilmente, fu tra le cause della morte prematura; Degas, custodito in solitudine e sporcizia, nella vecchiaia, da una specie di *bonne*, mentre il suo orribile carattere richiedeva mille precauzioni anche da parte degli amici più sperimentati. Beardsley, che conduceva la giovane sorella, splendidamente vestita, nei ritrovi notturni più infami. Era palese, in Valéry, senza ostentazioni moralistiche, il rifiuto delle pose dei *bohémiens* (tipo Jarry) e d'ogni altra specie di *fauves* o *lions*; e, insieme ad una commovente modestia, la più grande sfiducia nella ossidetta vita letteraria e nel mondo dei letterati, e i quali si somigliano « tutti, su qualsiasi parte del globo, in « maniera tremenda ». Uno spirito caricaturale fece capolino, se mai, nel racconto di una visita a Meredith, nella sua residenza del Surrey.

Guidato da un servo che era andato a ricevirlo alla stazione, Valéry si accostava a quello *chalet* a mezza collina, descrittoci anche da Marcel Schwob in termini simili a quelli da lui adoperati. Nello spiazzo davanti allo *chalet*, alcune persone sedevano a prendere il thè; una fra le altre, in una poltrona da malati. Era Meredith, che scorgendo Valéry si rimise faticosamente a gli incontro, saltellando sulla gruccia e sul bastone. Era vestito di blu, con la camicia rossa da garibaldino; e così sopricando e saltabeccando scendeva per un vialetto; ma, a pochi passi dall'ospite, cascò a terra in un fascio, e Valéry dovette caricarselo in spalla, e rimetterlo sulla poltrona. Fu il solo caso nel quale egli ne parve divertirsi a sforzare un poco il suo brio di narratore. Cornificato dalla prima moglie, Meredith era partito per il continente; e al ritorno in Inghilterra si faceva presentare, anche agli amici e alla gente che lo conosceva benissimo, sotto altro nome, come tutt'altra persona. Chiesi al Valéry se era probabile che lo stile di Meredith avesse risentito, come alcuni credono, della tecnica simbolista francese. Ma egli riteneva che le forme di psicologismo mitologicizzato, le quali costituiscono una delle principali caratteristiche di quello stile, vi provenissero, piuttosto, come nel Carlyle, dalla cultura tedesca. E da Meredith il discorso passò, fatalmente, al romanzo proustiano.

Un rilievo di Valéry era inoppugnabile. Proust vuol riprodurre nel suo romanzo, con esattezza scientifica, la serie temporale. Se ciò fosse vero, bisognerebbe che dal romanzo fosse impossibile togliere un solo episodio senza interrompere questa serie e renderla, in certo senso, incomprensibile. Invece, da ogni « romanzo » può asportarsi, con assoluta libertà, non un episodio ma un intiero volume, o la quantità di pagine corrispondente a un volume, come dall'opera di Proust, o da quella di Joyce. Valéry tornava, da questo punto, alle sue idee fondamentali sull'arte, ch'è, essenzialmente, distacco, composizione, *arrangement*. E lasciando da parte ciò che, intorno a Proust, egli ha scritto nella *Nouvelle Revue Française* del gennaio 1923, era possibile sentire, anche oltre le parole, assai gravi riserve sull'arte letteraria proustiana; per esempio la *mutuam vagn* (periodi enormi, che si reggono a forza di *che*); vocabolario *poco scelto*, sebbene Valéry facesse notare che le sue personali esigenze, in quanto poeta lirico, potevano essere, per quanto riguarda il vocabolario, eccessivamente rigorose. Ma osservava, d'altra parte, che Proust ebbe un'azione utilissima, richiedendo una paziente attenzione dai suoi lettori; egli aiutò, così, la conservazione, o il ritrovamento, di un'« arte di leggere », la quale cosa è anche fra quelle che giustificano la funzione delle piccole *élites* letterarie, malgrado i loro difetti di snobismo. Senza di esse, chi sa dove si andrebbe a finire, sulla china della facilità, e nell'assenza dell'insignificante! E concludeva che sarebbe utile far classificazioni dei lettori, secondo i loro veri motivi e modi di leggere; e chiarire, in tal modo, perchè taluni libri non letti, o figuran letti. Questo potrebbe dirci più di molta critica, intorno al carattere di certe opere ed epoche letterarie.

In massima, egli non mostrava gran fiducia nella critica scritta, nella critica, insomma, come è correntemente praticata; che quasi sempre rappresenta una forma didascalica, informativa, o un compromesso letterario-mercantile; o, nel migliore dei casi, è una attività analitica e tecnica, che potrebbe, senza inconvenienti, restare inedita, perchè non serve che a chi ha bisogno, e capacità, di così trattarla, per fini suoi personali. La critica che conta, la critica radicale, è quella che un artista effettua dentro di sè, al tempo della formazione, studiando gli scrittori e i poeti che per lui hanno importanza. Ma tale critica non vien quasi mai messa per iscritto; e nessuno ne sa niente. La critica di arti figurative è poi, generalmente parlando, fra tutte, la più approssimativa; e sta all'infimo scalino di questo genere di letteratura. Una eccezione francese, riguardante tuttavia più il carattere dell'uomo che il valore dell'opera, il Valéry faceva per Camille Mauclair: rimasto, diceva, assai al disotto delle proprie capacità. Il bisogno pratico l'ha sacrificato; e, nonostante, è figura nobilissima; e, caso unico, immune d'ogni invidia letteraria. Del resto, soggiungeva Valéry, come a corollario del suo disprezzo della torre d'avorio e di tutte le esclusioni care al decadentismo, c'è in giro infinitamente più talento che non appaia. Moltissimi sarebbero riusciti, almeno per una letteratura dignitosa, tipo Adam, o Bourget, per intenderci. E rimangono in ombra, se non assolutamente nell'inedito, per mancanza di qualità assertive, d'ordine pratico più che spirituale. Sembrava considerare quasi fortuito ch'egli stesso si fosse dato, con successo, alla poesia.

La sua opinione su Anatole France era piena di riguardo, in ciò che concerne la « esecuzione » degli scritti franciani. Ma il France ha lavorato su una materia ovvia, e già pubblica; il che, frattanto, interessa poco al lettore. Questi non si preoccupa che l'artista abbia creato, inventato qualche cosa di nuovo; ma soprattutto si compiace di sentire esprimere, ornatamente, concetti che si possono riconoscere senza difficoltà. Ma ci deve pur essere un criterio, circa la condetta « difficoltà » di un autore; e lo scriver bene e scriver male, come si dice volgarmente. E, prima di respingere un autore perchè « difficile », occorrerebbe riferirsi anche al grado di novità e complessità di ciò che egli aveva da dire.

Gli ammiratori di Valéry, che son portati, talvolta, a collocare la sua arte nel clima, erroneo, della famosa torre d'avorio, resteranno perplessi sapendo come egli trovi utile lavorare sulla macchina da scrivere, alle sue stesse liriche. La *Jeune Parque*, ci disse, fu tutta fatta e rifatta sulla macchina. E svolse osservazioni sottili sul senso di distacco, e la visione obbiettiva, o come stampata e pubblicata, che la composizione assume nella macchina; e sul miglior dominio della forma speziale del lavoro. Mi parve ch'egli alludesse anche a quella sorta di impedimento nervoso che a volte interviene, quando si prende la penna in mano; e che la macchina, se uno poi non si stanchi di buttar giù e rifare, aiuta benissimo a vincere. La stessa forma sempre un po' variabile ed irregolare della calligrafia, sembra insinuare una opinione, se non addirittura una sfiducia critica, circa la nostra disposizione a comporre in qual dato momento. Mentre ciò che conta, quando uno ha qualcosa in testa, è il lavoro; quasi non fosse nemmen lui che lavora. « *Tripoter la matière* », come Valéry disse un'altra volta che si discorreva di... sigarette fatte a mano! « Non ci vuol furia, non affrettarsi a voler ottenere il risultato: *tripoter la matière*; e il resto viene da sè, a perfezione ». Le odi e le sigarette.

Un giorno, dietro la insistenza di un amico, declamò l'*Etouffe d'un Serpent*, ma era chiaro che gli costava sforzo. Magro, minute, con i piccoli baffi che tuttavia accennavano la linea spiovente del baffone gallico, e i capelli che ricadevano a ciuffi sulla fronte, attaccò con qualche cosa di disperato e di intrepido, con vera « furia francese », come un duellista; impostando accentuatamente i pieni oratori della composizione. La struttura metafisica dell'ode venne fuori con gran risalto; anche se per quella foga e, per non avere nosialtri un testo sott'occhio, ogni tanto qualche verso andava perso. « *C'est difficile* », commentò Valéry arrivato in fondo; « *surtout en français.*

Aveva visitato, a Roma, un famoso stabilita e ne aveva riportata una vivacissima impressione, tra di vero politico e di *boxeur*. E notava la radicale incapacità che hanno gli uomini pubblici a dimenticarsi ed ascoltare; la facoltà che li astringe perpetuamente alla commedia, o al modo di fare dei maestri di scuola, abituati sempre ad aver ragione, di riffe o di raffe.

Pochi stranieri ho conosciuto che possedessero come lui la nostra lingua, al punto di adoprarla in frasi e *calembours*; e forse con tanto elegante disinvoltura, il solo Bernhard Berenson.

Gli fu accennato alla sua fama, che, in quel tempo, e all'infuori delle aristocrazie letterarie, poteva considerarsi relativamente giovane anche in Francia. Ma si mostrava scettico; e non seppe proporci, di cotesta fama, che due esempi umoristici scoppiando in grandi risate. In una causa giudiziaria, concernente immobili, a un tribunale di provincia, l'avvocato di una delle parti, cita con enfasi, nell'arringa, uno squarcio di *Eupalinos, ou de l'Architecte*! E, in una gara universitaria di « football », il *team* sconfitto, raccogliendo i cocci sul campo di battaglia, giura a sè stesso la più gloriosa delle rivincite, esplodendo nella famosa perorazione di *Polme*:

Patience, patience.
Patience dans l'azur!
Chaque atome de silence
Est la chance d'un fruit mûr... etc.

« Ma erano degli universitari!», osservò qualcuno per mitigare, in certo modo, il grottesco della citazione, in siffatta contingenza sportiva. Il povero Valéry ci garantì che si trattava lo stesso di perfetti bruti.

EMILIO CECCHI.

Curioso sistema di verifica nei caffè e bars di New York

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 9, mattino.

La *Chicago Tribune* ha da New York che non si potrà rimproverare al nuovo attorney, Emery Buckner, di non procurarsi delle prove prima di agire o di prendere alla leggera gravi decisioni. Egli aveva deciso che il miglior mezzo per farsi un'opinione su quanto avveniva nei caffè e nei circoli della sua città, era di andarvi di persona. Accompagnato da una ventina di suoi vecchi camerati di Harvard, l'attorney decise di fare un giro consacrandovi tutta la notte. Lo si vide, accompagnato dal suo rumoroso seguito, fare un gran baccano e abbandonarsi ad abbondanti libazioni nei caffè meglio provvisti della City. Lo *champagne* scorreva a rivoli. L'attorney pagava senza contare. Aveva parla di un buon borghese che fa festa in assenza della moglie. Si dice che egli abbia estratto dal portafogli non meno di 1500 dollari e che non esitava a pagare 50 dollari una mezza bottiglia di *champagne*.

I proprietari di bars e di caffè si rallegravano di avere finalmente un così buon attorney e vedevano già aprirsi davanti ad essi un'era di profitti considerevoli. Ma, ahimè! all'indomani l'incanto cessò, poichè la prima cosa che fece l'attorney fu di ordinare un certo numero di ordini di chiusura immediata degli esercizi. Poco dopo degli agenti si presentavano in tutti i caffè ed i bars che l'attorney aveva visitato e li facevano chiudere immediatamente, senza risparmiare i più celebri e meglio frequentati, e perfino quello che una visita quasi reale, quella del principe di Galles, sembrava dover mettere al riparo da colpi di tal sorta. La disillusione a New York è grande tra gli amatori di *champagne*.

Ibanez, Unamuno e una scrittrice chiati davanti al giudice di Madrid

Servizio speciale della «Stampa»

Madrid, 9, notte.

Il Procuratore del Re della capitale ha rinvenuto in certi articoli di Ibanez, di Unamuno e della scrittrice Gasset, materia sufficiente per imputazione di lesa maestà, attentato contro la forma monarchica di governo ed incitamento alla ribellione. Egli ha ordinato luogo a procedere contro i tre scrittori sopra nominati, ai quali verrà intimato l'ordine di comparire dinanzi al giudice istruttore di Madrid, che però dovrà aspettarli alquanto!

TEATRI

Il Dybuk

Leggenda in tre atti di An-Ski

Vienna, marzo.

(*E. G.*) An-ski è morto ancor prima che il suo lavoro originalissimo e profondo si diffondesse fra quei pubblici dell'Europa centrale ed orientale che soli sono in grado di comprenderlo. Di nazionalità ebraico-russa, figlio di quel popolo che nella Galizia, nella Volinia, nella Podolia ha conservato, pur sotto la più abbietta schiavitù e nella più nera miseria, tanto di quella poesia mistica, di quella filosofia fatalistica orientale, che trova le sue tavole nella Thora, nella Kabbala, nel Talmud e che rivela le stratte origini della dottrina ebraica con le maggiori dottrine dei grandi popoli asiatici, An-Ski ha dato forma drammatica a narrazioni leggendarie che forse si tramettevano da secoli e che nelle loro concezioni paurose si sentono sempre piene della fatalità e della potenza del Signore.

Il Dybuk entra a far parte di quella letteratura cassidica, che è una delle maggiori forze morali del popolo ebreo.

Il Dybuk è un demone; è lo spirito di un trapassato che non può trovar pace nel regno dei defunti, perchè non ha compiuto la sua missione nel mondo e deve errare irrequieto sulla terra fino a quando non abbia trovato un corpo che volontariamente l'accetti. Se è uno spirito buono, può emigrare nel corpo di un neonato puro ed innocente, se è uno spirito malvagio s'incorpora in una pianta od in un animale.

Così insegna la Kabbala.

In una cittadina della Podolia vive un facoltoso mercante, Sender, la cui bellissima figliuola Lea ama un umile studente del Talmud, Chanan, che in essa vede l'incarnazione terrena della sua spiritualità. Ma il padre Sender vuole Lea sposa al ricco Menasse, e, mentre si sentono i suoni delle musiche per la festa del fidanzamento, Chanan cade al dolore e muore dinanzi al tabernacolo della Santa Thora. In quale corpo troverà albergo lo spirito suo eletto e buono che, non avendo compiuta la sua missione, deve ancora errare sulla terra?

Nella casa di Sender si preparano le nozze; Lea, seguendo la tradizione ebraica si reca con la vecchia nonna ad invitare alle nozze lo spirito della madre defunta; sotto forma di forestiero mendico le appare il messaggero dei morti che le rivela il tormento degli spiriti dei defunti in cerca di un corpo che li alberghi. Lea sente lo spirito di Chanan che la richiama. La vecchia nonna racconta poi che al cimitero, presso la tomba del giovane amato, Lea era caduta in deliquio, Lea ritorna come trasfigurata, affronta la volontà del padre, respinge il fidanzato e infrange le nozze. Non vi è dubbio: è l'anima del Dybuk; l'anima del defunto Chanan è passata in lei.

Nell'ultimo atto la sacra comunità dei Rabbini è raccolta in casa di Sender; è presieduta da Asraci, il venerando rabbino dei miracoli, discendente da una lunga progenie di rabbini che conoscono la magia di ridar vita ai morti, di liberare i corpi invasati dagli spiriti maligni, di evocare i demoni. Si tratta di liberare dal Dybuk il corpo di Lea. Il Rabbino Sansone racconta esergli apparso in sogno il padre di Chanan ed aver narrato che, per un antico patto concluso fra lui e Sender, se i propri figlioli fossero stati maschio e femmina si sarebbero un giorno uniti in matrimonio a cementare l'amicizia dei padri. Morto anzi tempo l'amico, Sender, per amore dell'oro di Menasse non aveva mantenuto la promessa. Ma per il sacro patto antico, non avendo potuto in vita Chanan unirsi a Lea, l'anima sua aveva dovuto errare senza pace fino a quando non avesse trovato rifugio nel corpo di lei. Il Rabbino Asrael per la grave colpa di Sender lo condanna a dar metà dei suoi beni ai poveri, ma giudica doversi esorcizzare Lea che, liberata dal Dybuk possa sposare Menasse. Assistiamo alla scena ad una straniissima riproduzione d'esorcismi antichi, quali ancora si dice siano in uso in comunità ebraiche della Russia. Ma l'evocazione non riesce. Nonostante la potenza magica di Asraci, il Dybuk è più forte: è lo spirito della fedeltà di Chanan che trascina con sè Lea, rudimea dei sacrifici nella morte.

A parte il colorito troppo espressionistico che viene dopo sia alla scena che agli attori nella esecuzione del Dybuk alla Josefstadtbuhne, il lavoro di An-Ski è un'espressione del vero spirito ebraico quale sussiste ancora in quei paesi dove il popolo ebreo vi si mantiene in una vasta quasi di difesa. E lo spirito della fedeltà delle anime, della santità della parola, è la ferrea legge divina che lega gli esseri umani e che è superiore ad ogni volontà.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.

CHIARELLA (Comp. d'operette Carabella-Lombardi). — Ore 21: « La Pompadour », operetta di C. Lombardo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Mezzabotta-Migliari-Pescatori). — Ore 21: « Meno cinque », commedia di Mewezy-Eco e Bariaux.

ALFIERI (Compagnia drammatica « De Sanctis »). Ore 21: « Quel bel tipo di Pigorelli », commedia di G. Carcano e E. Montezemolo.

BALBO (Compagnia d'operette E. Vatiel). — Ore 21: « Il y a fil... spi... operetta di M. Costa.

ROSSINI (Comp. piem. M. Casalegno). — Ore 21: « Gioia mattino non », Vaudeville di Rippo e Nel Anti.

ALHAMBRA - Riposo.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

EDEN - Ore 21: Serata d'onore di Filippi « Te lo dirò domani ». Ultimissima replica.

SALONE MARGHERITA — « Scaramouche » di Rex Ingram con Alice Terry, Ramon Navarro e Lewis Stone.

CINEMA VITTORIA — « Sandra contro i fantasmi » « Vally cortigiana» Intrepido » (comico).

CINEMA STATUTO — « Lo [illegible] orfanelle ».

ALL'ALFIERI: « Quel bel tipo di Pigorelli ».

La commedia di G. Carcano e G. Montezemolo « Quel bel tipo di Pigorelli », è giunta a Torino nell'iniziativa interpretazione del De Sanctis, dopo una serie di successi. È una commedia piana, semplice, senza pretese trascendentali, e con tutti gli elementi teatrali necessari per assicurarle uno schietto successo.

I due primi atti, certamente i migliori, interessano e fanno ridere cordialmente. Il terzo, necessariamente più difficile, si mantiene in una linea di sostenutezza e di logica. Al fine intuito di quel creatore di tipi che è il De Sanctis, la commedia è certamente piaciuta, per la sua umanità.

Il povero e buon Giacomino Pigorelli, è brutto, è ciclope, possiede una vasta dottrina, un gran cuore, una grande ostinazione, ed è fedele ai più rigidi principii di onestà e di moralità.

Questi principi sono esaltati nella teoria educativa di tutto il mondo e di tutti i tempi, ma per solito sembrano accuratamente evitati nella vita pratica. Pigorelli è avvocato e l'occasione di applicare tali dottrine, si presenta quando il collega e vecchio condiscepolo avvocato Baia, lo trova, mezzo morto di fame, e gli offre il posto di sostituto ed uno stipendio. L'avvocato Baia, perfetto antitesi del Pigorelli, crede di aver fatto un affare. Il nuovo sostituto è onesto, è abile, si contenta di poco; gli permetterà di correre all'estero con una bellissima clientela divertente, che l'avvocato intende difendere e consultare... Al pericolo che Pigorelli applichi in pieno le sue teorie, l'avvocato Baia non crede. Pigorelli è un povero uomo che non ha saputo scansare la povertà e tenta scusarsene attribuendola alle pure ideologie professate. Ora, Pigorelli — egli pensa — sfrutta la povertà, allo scopo, ben inteso, di uscirne.

All'atto pratico, sarà un uomo come tutti gli altri. Pigorelli, invece, all'atto pratico, porta nello studio una scompigliatrice ventata di moralità, i clienti danarosi, ma loschi, sono mandati in galera; le cause dubbie transatte; i depositi troppo vistosi, resi; i coniugi rappacificati... Dal punto di vista professionale è una rovina. Lo studio diventa una specie di manicomio. Da simile situazione, e dalle forti antitesi, il comico balza, e i due autori hanno saputo trarne profitto con lodevole sobrietà, senza troppo insistere e senza moltiplicare inutilmente gli episodi. Pigorelli è comico, e lo è, naturalmente, senza saperlo, anzi irritandosi tutte le volte che si accorge di destare intorno a sè l'ilarità. Per completare il tipo, occorreva l'amore, ed era pienamente logico che fosse l'amore a dare al poveruomo la più acerba delusione. Così alla fine del lavoro, Pigorelli non fa ridere più. Commuove un poco, e fa anche pensare.

Pigorelli delle donne ha paura. Egli sogna quella che gli vorrà bene, che non avrà paura del suo ridicolo nome, della sua bruttezza. In questa donna piena di perfezioni ideali egli vedrà, anche se brutta, tutte le perfezioni sognate. La moglie dell'avvocato Baia ha potuto avere la prova delle numerose infedeltà del marito. Ne è sdegnata. A questo sdegno si unisce un oscuro senso di pietà, forse un principio d'amore per il povero Pigorelli. E mentre questi lavora solo, a tarda ora, nello studio e, quasi sognando ad occhi aperti, invoca una donna che gli dica finalmente una parola buona, la sposa sdegnata gli si avvicina e gliele dice le attese parole, piene di tenerezza. Pigorelli è felice. Al ritorno dell'avvocato Baia, Pigorelli corre il rischio di volare dalla finestra. Lo studio è una rovina. Soprattutto le cause di divorzio portano al colmo il furore del Baia. Tutti i coniugi si sono riconciliati! Ma ciò non basta. La moglie del Baia, a mezzo di altro avvocato, gli fa sapere che intende divorziare. Baia inorridisce. Facendo aver veduto lo studio ridotto in rovina, sta per perdere la ricca dote della moglie, no, no! È poichè Pigorelli è stato il mago conciliatore di tante coppie disunite, è a Pigorelli che l'avvocato Baia, disperatissimo, rivolge l'ardente preghiera di riconciliarli con la propria moglie.

Quando Pigorelli apprende che la donna venuta a lui a susurrargli parole d'amore è la moglie di un altro, ed è venuta a lui per vendicarsi di una delusione, nel suo cuore avviene uno schianto. Egli compie quel che crede essere l'ultimo suo dovere. Ma se a tutto egli ha potuto resistere, non può però resistere a questo, che è l'acerbo dolore, il più forte dolore della sua povera vita.

De Sanctis ha dato a questo tipo, necessariamente un po' caricaturale, l'impronta d'una dolorosa umanità, con linee sobrie ed efficaci. Al successo egli ha legato il proprio nome con vigore d'arte, e con lui divisero applausi e chiamate ad ogni atto la De Janera, il Riccione e il Tel. Il lavoro si replica.

AL REGIO

Per domani sera, mercoledì, è stabilita la penultima rappresentazione dell'opera di Rimsky Korsakow: *Il Gallo d'Oro* in turno di abbonamento dispari. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

Artisti italiani festeggiati a Vienna

Vienna, 9, notte.

Ieri al « Grosser Konzerthaussaal » ha avuto luogo un grande concerto di carattere internazionale, sotto la direzione del maestro Nilius. È stata eseguita musica di Mendelssohn, di Tschaikowski, di Goldmarkt e di Gnieg. A rappresentare la scuola moderna italiana sono state scelte ed eseguite due composizioni per canto e grande orchestra di Amilcare Zanella, direttore del Liceo musicale Rossini di Pesaro, che hanno riportato un particolare, caloroso successo, suscitando vivo entusiasmo. Molto applaudita è stata anche l'interpretazione della cantante Flora Grisogono.

Il Reichstag in tumulto per le spese del funerale Ebert

Simons presidente interinale

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 9 notte.

Il Reichstag ha oggi approvato la proposta del Governo di fissare le elezioni presidenziali al 20 marzo e le eventuali elezioni di ballottaggio al 26 aprile prossimo venturo. Poi la Camera ha approvato alla unanimità (comunisti e popolareschi esclusi) la proposta presentata da tutti gli altri partiti che sia nominato presidente interinale della repubblica il presidente del Tribunale supremo germanico, dottor Simons, che eserciterà questo ufficio fino all'insediamento del nuovo presidente, che sarà uscito dalle nuove elezioni.

I comunisti ingiuriano il defunto

Scene disgustose si sono poi avute alla Camera per la discussione di un progetto di legge che propone che le spese per i funerali di Ebert siano assunte dal Governo. I comunisti, per protestare contro questo progetto, hanno mandato alla tribuna uno dei loro oratori più noti per aggressività e per violenza; il deputato Remmele, il quale ha corrisposto pienamente alla fiducia del suo partito e ha ottenuto lo scopo che quest'ultimo si proponeva: quello di sollevare una indescrivibile indignazione e un enorme tumulto in tutta la Camera. Egli domandò che le spese per i funerali siano assunte da coloro per i quali Ebert ha speso opera e fatica, cioè dalla borghesia tedesca.

Il Remmele gridò quindi: — La maledizione del proletariato tedesco segua il presidente Ebert oltre la tomba!

L'oratore continua a vociferare fra il tumulto crescente del Reichstag; specialmente indignati sono i socialisti. Sembra ad un certo punto, che si debba venire alle mani, tanta è l'irritazione del socialisti e dei democratici contro i comunisti. Poi, tutti, i socialisti, i democratici e il centro, abbandonano la sala in segno di protesta, ritornandovi soltanto quando il Remmele ha abbandonato la tribuna.

Prende allora la parola il presidente della Camera, Loebe, deplorando che il regolamento della Camera non gli abbia dato i poteri necessari per impedire scene scandalose. Poi sale alla tribuna il vecchio Fehrenbach, ex-cancelliere, il quale, profondamente commosso, protesta a nome della grandissima maggioranza della Camera contro le volgari ingiurie dei comunisti alla memoria del defunto presidente. Le parole di Fehrenbach gettano nuovo olio sul fuoco. I comunisti riversano tutto il loro sdegno sul vecchio parlamentare, che è insolentito in tutti i toni. Il pandemonio dura parecchi minuti. La voce dell'oratore è ormai soffocata e non si odono più che le florite ingiurie lanciate dalla maggioranza da una parte e dai comunisti dall'altra. Il tumulto dura alquanto, finchè la Camera può riprendere la discussione e passare al esaminare lo stato dello sciopero dei ferrovieri, che si diffonde in Prussia e in Sassonia.

La concentrazione democratica su Simons

La decisione dei socialisti di presentare a proprio candidato alla presidenza della Repubblica l'ex-presidente dei ministri prussiani Braun, e l'accordo, che pare i partiti della destra otterranno, sopra un candidato comune (il quale, secondo quanto si dice questa sera, non sarebbe più Stegerwald, ma l'ex-ministro degli interni Jarres), ha prodotto una scissione nei campi delle sinistre. Questa sera i giornali della sinistra annunciano per lo meno cinque candidati. Il *Vorwaerts*, sulla base dei risultati numerici delle ultime elezioni, cerca di dimostrare che il Jarres non potrà essere nominato al primo scrutinio, e perciò la decisione del partito socialista non rappresenta nessun pericolo per la elezione definitiva. Ma nei circoli democratici si contesta la esattezza di questo calcolo, che lascia da una parte un fallore altamente pericoloso come quello dei comunisti, ed esprimono vari dubbi sopra le conseguenze cui vuole giungere il *Vorwaerts*.

Le preoccupazioni a cui i partiti della sinistra sono giunti, e il loro timore che un uomo della destra possa ottenere la presidenza della Repubblica, ha portato perciò ad una sensazionale decisione da parte dei partiti democratici. Il gruppo parlamentare del partito democratico ha deciso di presentare come candidato comune il presidente interinale dottor Simons, eletto — come ho detto sopra — a reggere le sorti della presidenza fino alla elezione del nuovo candidato. Il partito democratico, in seguito a questa decisione del suo gruppo parlamentare, ha diretto questa sera a tutti i partiti della Camera, esclusi i comunisti ed i popolareschi, e al presidente della Commissione extra-parlamentare, una circolare nella quale è detto:

« La campagna preparatoria per l'elezione del Presidente della Repubblica fa comprendere che cresce giornalmente il pericolo di un nuovo acutizzarsi della deplorata e fatale lotta di classe. Un movimento elettorale al quale partecipi un gran numero di candidati e di Partiti, non farebbe altro che irritare i contrasti politici e condurre probabilmente ad un risultato aleatorio, che non potrebbe dare al Presidente eletto la necessaria autorità all'interno ed all'estero. È perciò dovere nazionale evitare un simile pericolo. I Partiti democratici tedeschi esprimono il desiderio che, data l'attuale situazione politica interna ed estera, la elezione del Presidente si imperni sopra una unica personalità, personalità la quale riconosca lealmente la Costituzione di Weimar, sia fuori delle controversie dei Partiti politici, e goda nello stesso tempo della massima generale e della fiducia di tutti. Tale personalità sembra a noi il presidente del Tribunale Supremo dottor Simons. Siamo perciò pronti ad iniziare trattative cogli altri Partiti per far trionfare questa candidatura ».

P. M.

Un duello a Parigi fra giornalisti italiani

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 9, mattino

In seguito ad un diverbio avvenuto per motivi giornalistici, si sono battuti ieri alla sciabola, in una villa nei dintorni di Parigi, i colleghi C. G. Sarti, corrispondente della *Tribuna*, ed Antonio Perazzoli, corrispondente del *Popolo d'Italia*, assistiti dai loro rispettivi rappresentanti: Concetto Pettinato e Marcello Garagnani per il Sarti, e duca di Camastra e conte Renzo Pellati per il Perazzoli. Assistevano al duello i dottori Lhaureux e Vaccaro.

Alla seconda ripresa il Sarti riportava una ferita penetrante per circa un centimetro al terzo inferiore del braccio destro, ledente una vena e producente emorragia. I medici, ritenendo che tale lesione poneva il Sarti in condizioni di inferiorità fisica, si sono opposti energicamente alla continuazione dello scontro, malgrado le vive insistenze in contrario da parte del ferito. Accettando di comune accordo la dichiarazione dei medici, i quattro rappresentanti hanno deciso la cessazione dello scontro.

I due avversari, che si sono condotti con grande coraggio e perfetta cavalleria, si sono riconciliati sul terreno.

Una precauzione contro un pericolo

Siatene certi, i malesseri di quali andrete soggetto sono, senza dubbio, i precursori della malattia. Rendetevi conto del pericolo che vi minaccia e persuadetevi che, per scongiurarlo, l'essenziale consiste nell'arricchire e purificare il sangue, il che non potrete adoperare rimedio più energico e più pronto della cura delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink migliorano rapidamente la qualità del vostro sangue, purificandolo ed aumentandone il contenuto in globuli rossi. E allora i vostri organi ricevono di nuovo gli elementi necessari al loro buon funzionamento, il vostro equilibrio fisico si ristabilirà e, ben presto, avrete quella sensazione di benessere che ci esprime il signor Rosolino Giudici, abitante Via Garonetta, 6 Milano:

« Da cinque anni soffrivo di disturbi nervosi, di disturbi dello stomaco, di reumatismi. Mangiavo pochissimo e le mie digestioni erano sempre dolorosissime. Avevo preso, inutilmente, molti medicamenti. Solo le Pillole Pink mi riuscirono ».

Signor Rosolino Giudici

Le Pillole Pink sono universalmente conosciute come rigeneratrici del sangue e delle forze nervose eccezionalmente attivo, un rimedio di una potente efficacia contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica, mali di stomaco, mali di testa.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 in 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Silvio, 22, Milano (38).

LO STRUMENTO E LA MATERIA
PER
L'OTTIMO DENTIFRICIO OCCORRE LO SPAZZOLINO OTTIMO
La Casa Valli ha quindi fabbricato appositamente lo
SPAZZOLINO KALIKLOR
ottimo sotto tutti i rapporti.
Due modelli: per uomo e per sign

Il dramma della contessa Montagnini

Le conclusioni della Sezione d'accusa

Sul dramma svoltosi la mattina del 6 marzo dell'altr anno in piazza San Carlo, davanti alla chiesa di Santa Cristina, la Sezione di accusa ha dichiarato, sabato scorso, chiusa l'istruttoria ordinando il rinvio alle Assise della protagonista del fatto, la signora Maria Pellegrini. La sentenza pronunciata dalla Sezione di accusa — Presidente: comm. Garino; consiglieri: cav. Baldi e cav. Marioni — costituisce una pagina giudiziaria di vivo e palpitante interesse. Il documento, esamina e discute le causali del delitto, che si collegano e si spiegano con un intrigato gioco e corso di passioni, nonchè la vita avventurosa ed infelicissima della giovane imputata. Per l'atto di costei, il documento dei giudici ha parole di inflessibile deplorazione, mentre tuttavia non risparmia censure a chi, nella triste vicenda, non helia di luce troppo chiara, avendo contribuito, in parte notevolissima a creare nella Pellegrini quello stato morboso che, dalle deviazioni affettive e morali della sua vita, doveva portarla poi a realizzare il folle e delittuoso proposito.

Il sanguinoso episodio

I lettori ricorderanno il fatto, di cui si occuparono largamente le cronache, un anno fa: la mattina del 6 marzo, verso le ore 11, il conte Ernesto Montagnini di Mirabello, colla signora, il figlio Felice, e le figliuole Alessandra e Cristina, dopo aver assistito nella chiesa di Santa Cristina, in piazza San Carlo, ad una messa di trigesima in suffragio dell'anima della figliuola Federica, decidula un mese prima, si disponevano a far ritorno a casa. Dopo aver sostato qualche istante davanti alla chiesa, la contessina Cristina si separava dai familiari, per recarsi in corso Brescia, 25, dove suo padre aveva una industria in società coll'ing. Giacinto Festa. Fatti pochi passi per la via dell'Ospedale, la contessina veniva improvvisamente fatta segno a quattro colpi di rivoltella, che l'abbattevano al suolo, sparati dalla signora Maria Pellegrini, che, a brevissima distanza, le stava quasi alle spalle. Mentre quest'ultima veniva arrestata e disarmata la ferita veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jachia le riscontrò quattro gravissime ferite di arma da fuoco alla regione toracica posteriore. Si deve al pronto ed abile intervento chirurgico del sanitario, se il temuto esito fatale potè essere scongiurato, cosicchè dopo otto giorni di cura il pericolo di vita potè dirsi scampato. Ma la malattia della contessina si protrasse per ben 240 giorni lasciando conseguenze e reliquati di natura funzionale e nervosa sulla cui scomparsa il dottor Jachia — nella sua ultima relazione — non ha potuto ancora pronunciarsi essendo alcuni di essi suscettibili di ulteriori e più gravi complicazioni.

La ferita, interrogata dal giudice istruttore, dopo aver narrato il fatto, disse di ritenere che la Pellegrini avesse sparato contro di lei, per gelosia, sapendolo amata dall'ing. Giacinto Festa, col quale essa convive, perchè unita a lui in matrimonio col solo rito religioso in Italia, e col rito civile a Fiume (prima dell'annessione di tale città al Regno) dove il Festa divorziò dalla sua prima moglie, Rosy Sacerdote, il 27 luglio 1922.

A sua volta Maria Pellegrini, interrogata ripetutamente dal Procuratore del Re prima e dal consigliere istruttore poi, ammise di aver sparato contro la Montagnini, soggiungendo che non odiava costei, ma sentiva che vivendo lei, l'ing. Festa non avrebbe potuto occuparsi della sua bambina Carla, frutto degli affetti avuti coll'ingegnere Festa medesimo. Aggiunse che aveva deciso di suicidarsi: prima però voleva uccidere la Montagnini, ed all'uopo aveva caricata la rivoltella, con quattro cartucce: due per la contessina e due per sè.

La triste odissea dell'accusata

Nei primi e nei successivi interrogatori, la Pellegrini narrò tutta l'odissea della sua vita disgraziata; di questa narrazione, integrata dalle emergenze di istruttoria, si occupa largamente la Sezione d'accusa che la riproduce nella sua sentenza.

Nel 1903, suo padre Carlo Pellegrini, pittore milanese, abbandonò la moglie ed i figli — la Maria ed il fratello Sergio, morto poi per annegamento nel Tanaro. Sua madre, Signora Anna Reina di Pellegrini, rimasta priva di mezzi di fortuna dopo l'abbandono del marito, si trasferì da Milano ad Asti, coi figli, andando ad abitare presso una zia, madre dell'avv. Vigna, recentemente defunto. Questi, morigli la madre nel 1911 si era assunto il carico di tutta la famiglia Pellegrini, ospitandola in casa sua e facendo da padre ai due ragazzi. Terminati gli studi liceali in Asti, Maria Pellegrini si iscrisse, nel 1912, alla Facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Torino. Un anno dopo essa conosceva l'ing. Festa, dalla cui educazione l'on. Vigna si era molto occupato per antica amicizia colla di lui famiglia. Il Festa frequentava la casa del Vigna, e per quanto sposato colla signora Rosy Sacerdote, non si perdè di fare una assidua corte alla diciottenne Pellegrini, lusingandola in tutti i modi e promettendole che avrebbe fatto divorzio dalla Sacerdote, per potersi unire con lei in matrimonio. Tanto seppe dire e fare che la inesperta giovinetta si innamorò del Festa e fu da lui sedotta. Conosciutasi la tresca dall'avv. Vigna, il Festa fu allontanato dalla famiglia e venne a stabilirsi a Torino ove iniziò una nuova industria che gli procurò una cospicua fortuna. Qui però lo raggiungeva la famiglia Montagnini, dal cui lacciuolo egli mostrava di non potersi ormai più sciogliere. E' da notare che — al dire dell'imputata — il Festa era socio del conte Ernesto Montagnini nello stabilimento metallurgico sito in Asti, ed era notoriamente l'amante della contessa Montagnini, provocando per questo anche una momentanea separazione dei detti coniugi, durante la quale egli andò a convivere colla contessa e colle figlie.

Un matrimonio infelice

Cessati completamente i rapporti tra la Maria Pellegrini ed il Festa, questi non si fece vedere più, e la signorina, nel 1917 andò sposa al capitano Felice Mignone. In tale occasione il Festa le mandò un dono di nozze, che non fu accetto. Per due anni ella seguì il marito nelle diverse guarnigioni cui fu assegnato, conducendo una vita relativamente felice e tranquilla, se che dalla legittima unione nacquero due bambini. Ma nell'autunno 1919, recatasi in Asti, ebbe la sventura di incontrarsi col Festa, che nuovamente la circuì, ridestando in lei l'assopito amore, tanto che involontariamente ella mutò contegno verso il marito, il quale ne fu accorto e chiese spiegazioni. Da quest'epoca cominciarono con lui i primi contrasti. Nella primavera 1920 il capitano Mignone fu inviato in Prussia, col suo reggimento, e di là scrisse alla moglie, invitandola a raggiungerlo coi due bambini. Ma per varie ragioni ed anche perchè il Festa, a cui la Maria si era rivolta per consigli, le aveva rinnovate proteste d'amore, proponendole perfino di fuggire con lui, essa aveva finito per rinunciare all'idea del viaggio in Germania, riprendendo i rapporti di intimità coll'antico amante. Poche settimane dopo il capitano Mignone rimpatriava, per raggiungere la sua nuova residenza a Trieste. Intanto la Pellegrini avvertiva di trovarsi in istato anormale e, colta dall'affannosa preoccupazione di non poter giustificare col marito tale suo stato, si consigliava col Festa. Questi le suggeriva di recarsi a Trieste per avere col marito anche un solo rapporto, utile a giustificare la sua nuova maternità.

Ma a Trieste una amara delusione attendeva la Pellegrini: il marito conviveva con una tedesca, conosciuta in Slesia, e da lui condotta in Italia. La signora, inorridendo di tale affronto, si rivolse alla Autorità militari, che allontanarono la donna; ciò però provocò la definitiva rottura dei rapporti fra i due coniugi, che avanti il presidente del Tribunale ottenevano la separazione consensuale. Il 24 maggio 1921 la Pellegrini dava alla luce una bambina, alla quale, per espresso desiderio del Festa, venne imposto il nome di Carla. Ma le vicende coniugali e la nuova maternità avevano fortemente scossa la sua salute, tanto che essa dovette sottostare ad una seria operazione chirurgica. Intanto il capitano Mignone, scomparso, aveva cessato di corrispondere l'assegno mensile di 250 lire, e l'ing. Festa, che lo sovveniva con 900 lire mensili, aveva pure cessata tale corresponsione. Onde stabilire la precaria posizione di lei e della piccola Carla, intervennero familiari della Pellegrini, che cercarono di indurre il Festa a depositare alla Cassa di risparmio 40 mila lire.

Come si maturò il delitto

Ma nuove disavventure sopravvennero la infelice signora, la quale nel maggio 1922 dovette constatare di essere affetta da una malattia, comunicatale indubbiamente dal Festa, il quale, consapevole della sua responsabilità, si addoseò bensì le spese della cura, ma incominciò a dimostrare una accentuata freddezza verso l'amante e ad allentare la sua assiduità presso di lei. Ne seguirono discussioni e scenate violente; anzi, un giorno la Pellegrini, recatasi nella casa dei conti Montagnini a ricercare il Festa, al colmo dell'esasperazione, gli mostrò quella stessa rivoltella, allora scarica, di cui poi essa si servì per colpire la contessina.

Per spiegare tali contrasti, ai quali non era estraneo la ragione dell'interesse, si intavolarono nuove trattative per dare una nuova e maggiore sistemazione economica alla Maria Pellegrini. Le trattative non ebbero una conclusione definitiva: ebbero tuttavia per risultato che il Festa si indusse da quell'epoca a corrispondere all'amante 500 lire mensili, cessando però ogni rapporto di intimità con lei, fino al settembre 1923, in cui, per un quasi occasionale incontro, la relazione fu riallacciata, senza più interrompersi fino al giorno del delitto.

La sera del 5 marzo il Festa si recò nell'alloggetto abitato dalla Pellegrini, in via Nizza, 39: costei si lagnava nel sapere l'amante irrimediabilmente attaccato alla famiglia Montagnini e per di più fidanzato colla contessina Cristina. Ciò avrebbe notato tanto di tosto forse venir meno ogni assegno morale ed economico da parte del Festa, e infrangeva istantaneamente il suo sogno di convivenza felice coll'amante. Il colloquio finì in un idilliccio: la Pellegrini, rimasta sola, si esaltò al punto da formare il disegno di uccidere la Montagnini e poi di uccidersi. Caricò all'uopo la rivoltella e scrisse alcune lettere, che le vennero sequestrate, e dalle quali risulta evidente come essa, ormai sfiduciata e stanca, volesse porre fine ai suoi giorni.

Quel che dicono i periti

Dopo questa narrazione, che illumina le figure e l'ambiente del dramma, il documento della sezione di accusa nota come tali circostanze, che trovano conforto nelle risultanze processuali, stabiliscono più che sufficienti elementi di prova generica e specifica del delitto di mancato omicidio premeditato, contestato alla Pellegrini. Secondo la sezione di accusa le sue successive dichiarazioni, che tenderebbero a negare la premeditazione del delitto, sono una tardiva ritrattazione delle precedenti confessioni, che non può però essere accolta perchè sente troppo di opportunità di difesa. La sua responsabilità in ordine al delitto è provata; potrà ritenersi soltanto attenuata in seguito al giudizio peritale espresso dai prof. Carrara e Tovo sul suo stato mentale. All'istante, cioè al momento del delitto, la Pellegrini non era in condizione di sana e completa mente, ma in istato di morbosa infermità, per effetto di morbosi disturbi affettivi e morali riscontrati nella vita e nella condotta della Pellegrini, come il delitto che le è contestato. Giudicarono però che nel momento del delitto essa non era stata preda di una crisi acuta di automatismo psichico, ma piuttosto dell'effetto di uno stato morboso, certamente preesistente, tale da lasciarle ancora una certa probabilità di atteggiamenti psichici, relativamente normali e specialmente inibitori e critici. E conclusero pertanto di non poter negare ogni imputabilità dell'accusata.

Maria Pellegrini è rinviata perciò alle Assise per rispondere di mancato omicidio premeditato; le sono mosse con questa anche le imputazioni derivanti dal possesso della rivoltella non denunciata. Il processo avrà luogo, a quanto si annuncia, verso la fine di aprile. Difendono l'accusata l'avv. Sardi di Alessandria e l'on. Villabruna, la contessina Montagnini, costituitasi Parte Civile, sarà assistita dall'avv. Farinelli.

Le operazioni e la condanna d'un falso medico-chirurgo

(Tribunale Penale di Torino)

Tempo fa venne arrestato certo Mastellone Giuseppe fu Antonio, da Napoli, per la complicata truffa d'una automobile. Si accertò che costui viveva con lusso, vantando ricchezze e titoli accademici, ma in realtà seminando il suo cammino di debiti e di delusioni. Inoltre, e la cosa destò qualche rumore, si disse che il Mastellone si spacciasse medico-chirurgo e facesse visite a clienti. Quest'ultimo addebito però non fu provato ieri al processo che si svolse a carico del lestofante. Oltre che medico-chirurgo pare si spacciasse nientemeno che per assistente del prof. Carle; ma per fortuna non si azzardò a fare alcuna operazione, limitandosi ad operazioni esclusivamente di carattere... commerciale. L'operazione che lo perdette fu quella ordita a danno della ditta Colrano. Il Mastellone si presentò alla locale agenzia con aria da gran signore trattando la compra d'una macchina e facendosi anzi rimettere in prova. L'affare sfumò per un capo. Il Mastellone inoltre si recò in gita di piacere a Rivoli dove facendosi credere medico e assistente del professore Carle, nonchè proprietario dell'automobile si fece pagare dal signor Ferruccio Palmieri il conto dell'albergo dove si era recato a consumare un lauto pranzo insieme a due signorine. Inoltre, non contento del saldo del conto, si fece dare dallo stesso Palmieri una somma di denaro che gli avrebbe restituito all'indomani e proponendogli, riconoscente, i suoi servizi in caso di necessità chirurgiche. Non si sa mai, una bella appendicite può essere sempre necessaria.

Per truffa e per essersi arrogato il titolo di medico-chirurgo e inoltre quale contravventore al foglio di via, venne chiamato, come abbiamo detto, ieri a giudizio.

L'imputato si è difeso con... sentimento, così ricordando: «La mia giovinezza è ormai svanita come una pallida rosa sfiorisce in ottobre», e via di questo passo. In udienza rimase provata la truffa di Rivoli, ma rimase alquanto oscura la faccenda della laurea. Il P. M. concluse per la colpevolezza dell'imputato in ordine a quasi tutti i capi d'imputazione, chiedendo 10 mesi di reclusione. Il Tribunale ha condannato il sedicente medico, per il solo reato di truffa in danno del Palmieri e per la contravvenzione al foglio di via, a quattro mesi di reclusione.

Pres.: avv. Filipponi; P. M.: avv. Bellone; Canc.: Leprotto; Dif.: avv. Luigi Gatta.

Il Raplin della Valle di Susa

(Tribunale Penale di Torino)

Raplin è tal Riva Giacomo, negoziante in... sughi a Chiusa S. Michele. Si presenta in Tribunale sporco e trasandato, con capelli lunghissimi ed arruffati, zoccoli rumorosi, voce bassa. Da parte lesa, un giorno, è diventato imputato. Imputato di calunnia o subornazione di testimoni? Il Raplin fu un brutto giorno dell'aprile 1924, fu percosso con pugni e calci da tal Riva Luigi, suo padrone di casa. Si munì allora di un bel certificato medico e querelò per lesioni il Riva Luigi ed anche tal Maritano Remigio che in quella faccenda sembra non entrasse affatto. L'accusa del Raplin parve dettata da vecchi rancori con la famiglia del Maritano, anche questo suo ex-padrone di casa!

Sembrava la vendetta dell'inquilino contro tutti i padroni di casa? Il Maritano, che dovette subire il processo alla Pretura di Avigliana, venne assolto per non aver commesso il reato e il querelò contro il Raplin accusandolo di averlo calunniato. Si vonne frattanto a sapere che il Raplin, forse non troppo sicuro delle accuse mosse al Maritano, aveva tentato di... rafforzarle offrendo denaro a tal Bramante perchè venisse a testimoniare di aver veduto nell'aprile il Maritano dargli dei pugni. Al reato di calunnia si aggiunse così quello di subornazione di testi. Alla Sezione VII del nostro Tribunale si discusse ieri il processo. Il Raplin, con voce fioca ancora, come lui disse, per le botte ricevute dal Maritano Remigio, continuò ad accusare quest'ultimo. E del Bramante disse che era un conte travestito, negando ogni offerta di denaro. Il Tribunale non ritenne però valide queste giustificazioni e ritenne responsabile il Raplin di calunnia e di subornazione di testimone, condannandolo ad anni uno e mesi 6 di reclusione, danni e spese, a favore del Maritano Remigio che si era costituito parte civile contro di lui.

Pres.: conte Balladore; P. M.: cav. Adriano; Canc.: Seggiaro; P. C.: avv. Luigi Durand; Dif.: avv. Farruccio Ton.

La tragedia di un soldato di ricca famiglia

Ingiustamente punito in seguito ad un furto s'impicca

Roma 9, notte

Il sergente Barbieri, d'ispezione alla Caserma Cavour stamane, verso le 10, entrando per la solita ispezione nelle prigioni di rigore, è stato agghiacciato da un tremendo spettacolo. All'inferriata della prigione si trovava sospeso un giovane soldato, che si era impiccato a mezzo di un grosso fazzoletto di cotone. Il giovane non dava ormai più segni di vita: aveva il volto cianotico e gli occhi fuori dell'orbita. Il sergente avvertì alcuni commilitoni, e tra altri il sergente Duilio Baroni, che provvedeva a trarre fuori della cella lo sventurato soldato. Egli venne identificato per tale Vincenzo Nicolò Perrinelli, d'anni 20, da Marsala, proveniente dal battaglione aeronautico di S. Maria Capua Vetere ed aggregato in qualità di scritturale alla seconda compagnia aeronautica. Poichè sembrava che il disgraziato respirasse ancora, con un'automobile fu condotto all'Ospedale di S. Giacomo, nella speranza che mediante soccorsi rapidi ed energici si fosse potuto richiamarlo in vita. Per quanto però i medici provvedessero alla respirazione artificiale e gli facessero delle iniezioni eccitanti, ogni soccorso fu vano ed alle 11,45 il Perrinelli moriva senza avere pronunziato parola. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria a disposizione dell'autorità.

Dalle prime indagini è risultato che il Perrinelli era figlio di un ricco possidente, di Marsala, proprietario di numerose terre e di magnifiche ville. Il giovane, chiamato alle armi, venne addetto al Corpo aeronautico: destinato dapprima a Santa Maria Capua Vetere, presso Caserta, quindi, quattro mesi fa, trasferito, in seguito a sua domanda, a Roma, dove aveva uno zio funzionario del Ministero della P. I. Il militare, durante la libera uscita e nelle ore che il servizio militare gli concedeva si recava in casa dei parenti. Era un ottimo giovane, serio, affettuoso, di condotta irreprensibile, sebbene di carattere un po' chiuso. Doveva aver l'animo oltremodo sensibile, ed appunto in tale sensibilità si deve ricercare la causa del suo tragico gesto. Non era mai stato punito, neppure di un giorno di consegna. Durante la giornata di ieri veniva constatata la mancanza di alcuni effetti di biancheria nella camerata, appunto, del Perrinelli. Non essendo stati scoperti gli autori del furto, i sospetti caddero sul Perrinelli e su di un suo compagno. Essi, in stanza che si accertasse la loro responsabilità, vennero rinchiusi in prigione, malgrado le loro proteste. Il Perrinelli rimase molto scosso dall'ingiusta punizione e, dopo la notturna tenebrosa in cella, decideva stamane di darsi la morte. Il fatto ha prodotto viva impressione ed è stata aperta una severa inchiesta.

Il dramma famigliare di Quezzi

La feritrice arrestata

Genova, 9 notte.

Sull'aggressione avvenuta sulle alture di Quezzi si hanno i seguenti particolari. Il ferito, che si trova tuttora ricoverato all'ospedale in condizioni disperate, è certo Giuseppe Capello da Montoggio. Egli circa 16 anni or sono contrasse matrimonio con certa Rosa Mellino, la quale conta oggi 42 anni. Dalle nozze nacque una prima bambina, Maria, oggi quindicenne, e tre anni or sono una seconda, Lina. Il Capello poco tempo dopo il matrimonio si dette all'alcool e maltrattava sovente la disgraziata moglie, facendole subire ogni sorta di violenze. In questi ultimi tempi, a completare il disaccordo, si era anche aggiunta la disoccupazione del Capello, che poco amante del lavoro non riusciva a sistemarsi. La moglie per sopperire ai bisogni di casa si era messa a fare la lavandaia. Ieri sera, come al solito, il Capello ritornò nella propria abitazione in preda ai fumi dell'alcool. La Mellino era già a letto con le figlie, quando il marito, pretendendo a pretesto un nonnulla, si avvicinò alla donna e la prese ad ingiuriare. La donna cercò di non eccitare maggiormente il violento, ma purtroppo costui sembrava intenzionato a provocare una scenata più grave del solito. Infatti, nonostante il silenzio della Mellino, egli si avvicinò a lei e la tempestò di pugni. Ai lamenti della madre le figlie Maria e Lina aggiunsero le loro urla. Il Capello allora vieppiù inasprito corse in cucina ed armatosi di un coltello rientrò nella camera da letto e cominciò a colpire alla cieca sia la donna che le creature. Allora la Mellino ebbe uno scatto di ribellione e balzata giù dal letto andò a sua volta in cucina ove, non trovando altra arma, impugnò un grosso mattarello di quelli che si usano per stendere la pasta di farina. Tornata quindi sui propri passi affrontò il marito e gli assestò un primo colpo sulla testa. Giordito, il Capello vacillò e in preda ad una furia nervosa, quindi, invasa ormai da furia nervosa, continuò a colpirlo finchè non lo vide cadere tramortito al suolo. Quando però si accorse dell'eccesso a cui si era abbandonata e delle gravi conseguenze di esso, la Mellino terrorizzata delle l'allarme ai vicini i quali accorsero prontamente. Uno di essi, tale Cesare Maggi, si affrettò ad avvertire il locale posto della Croce Verde. Una lettiga giunse rapidamente con alcuni militi e trasportò il ferito all'ospedale. I dottori di guardia lo ricoverarono giudicandolo in pericolo di vita. Intanto la P. S. si diede subito alla ricerca della Mellino e oggi riuscì dopo lunghe ricerche ad arrestarla. La donna seguì docilmente gli agenti al Palazzo Ducale. Quivi fu interrogata dal commissario cav. Panzeri e poi inviata a Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le due figlie furono affidate alle cure di alcuni pietosi vicini. Intanto a Pammatone si cercava di interrogare il Capello. Essendogli stato chiesto se fosse stato ferito dalla moglie, costui fece comprendere che il ferimento era invece avvenuto cadendo. Naturalmente il Capello, essendo stato colpito mentre era in istato di ubbriachezza acuta, non ricorda quanto è realmente accaduto.

Vertenza Tomassucci Fulvio e giornale "La Stampa"

Oggi, innanzi alla 6.a sezione del Tribunale di Torino, su querela della medaglia d'oro Tomassucci Fulvio, console della Milizia nazionale volontaria in Vercelli, erano chiamati a rispondere di diffamazione i signori avv. Vittorio Banzatti direttore e Gigi Michelotti redattore del giornale *La Stampa* per avere il giorno 3 novembre 1924 pubblicato sul giornale *La Stampa* una corrispondenza da Vercelli nella quale si affermava che, in occasione dell'adunata dei combattenti avvenuta in Vercelli il giorno precedente, la medaglia d'oro Tomassucci aveva colpito con un pugno un [illegible].

Su invito del barone Accinni di Rotorto, presidente della 6.a sezione, gli avvocati Luigi Bozino patrono del console Tomassucci e Laperna Adolfo e Riccardo Sola patroni del giornale *La Stampa*, hanno preso in esame la vertenza. Riconoscono:

1.o Che il fatto attribuito alla medaglia d'oro Tomassucci è insussistente e lo è anche per la dichiarazione esplicita di esso Tomassucci, medaglia d'oro, che lo esclude;

2.o Che d'altra parte è vero che durante l'adunata dei combattenti in Vercelli corse con insistenza la voce che un mutilato era stato percosso dal console Tomassucci e fu raccolta dal Gigi Michelotti in gruppi di persone di indiscutibile serietà;

3.o Che perciò l'opera del Michelotti e del giornale *La Stampa* fu improntata ad assoluta obbiettività e perfetta lealtà giornalistica.

Di fronte a tali accertamenti i sottoscritti giudicano non essere il caso di dare ulteriore corso alla querela.

Torino, 9 marzo 1925.

Avvocati: *L. Bozino, Riccardo Sola, Adolfo Laperna.*

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CORRISPONDENZA — UFFICIO DEL « SECOLO XX » DELLA CRONACA: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

Le partite di campionato svoltesi domenica hanno avuto i seguenti risultati: Girone A: Torino-Brescia, 0-0; Pisa batte Internazionale, 3-1; Legnano e Modena, 0-0; Hellas e Cremonese, 2-2; Genoa batte Casale, 4-1. — Girone B: Bologna batte Juventus, 2-1; Milan batte Mantova, 2-1; Derthona batte Padova, 2-0; Alessandria batte Novara, 1-0; Livorno e Sampierdarena, 1-1; Pro Ver... batte Doria, 2-0.

Con questi risultati, come già quindici giorni or sono, le molteplici squadre alla pari in testa al girone A, sono ridotte a due: Genoa e Pisa. Il fatto ha questa volta un ben maggior significato, poichè le due compagini ora prime, in classifica l'hanno spuntata su due delle più aggueerrite squadre che ostacolavano loro il cammino ascensionale: Casale e Internazionale. E poichè la definizione tra le quattro contendenti è venuta in seguito a una netta differenza di goals, non vi è che da prendere atto e attendere gli svolgimenti futuri di questa lotta così ineguitamente serrata e contesa a denti stretti.

Nel girone B, è rimasto solo in testa il Bologna. Battuta la Juventus, e soprattutto battuto il Padova dalla concorrente del girone, il Derthona, le posizioni rimangono un po' più delineate, quantunque i rincalzi della squadra rosso-blu si annuncino tutt'altro che disposti a cedere le armi. Juventus e Pro Vercelli a pari punti — se pure con una partita in meno a favore della prima — sono avversari che non possono lasciar dormire sonnacchiosamente convinti i bolognesi, mentre, se pure non è da considerarsi il Padova eliminato dalla lotta per il primato, è da crederci assai pericoloso.

Le classifiche sono ora le seguenti:

Girone A

	Matches				Goals		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
Genoa	17	10	3	4	41	20	23
Pisa	17	10	3	4	26	14	23
Modena	17	10	2	5	25	17	22
Internazion.	17	10	1	6	34	21	21
Casale	17	8	5	5	29	24	21
Torino	17	6	5	6	20	20	17
Cremonese	16	6	4	6	17	21	16
Reggiana	17	6	2	9	27	38	14
Hellas	17	5	4	8	25	33	14
Spezia	16	4	3	9	14	29	11
Legnano	17	3	5	9	15	24	11
Brescia	15	2	3	10	9	26	7

Girone B

	Matches				Goals		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
Bologna	17	12	2	3	44	17	26
Juventus	17	9	6	2	31	17	24
Pro Vercelli	18	10	4	4	46	21	24
Padova	17	9	5	3	41	21	23
Novara	18	6	7	5	23	21	19
Livorno	17	8	6	5	34	30	18
Alessandria	17	8	3	4	19	18	18
Milan	17	8	1	8	38	36	17
Doria	17	6	2	9	17	37	14
Sampierdar.	17	5	3	9	13	24	13
Mantova	17	4	2	11	26	45	10
Spal	17	3	4	10	18	43	10
Derthona	18	3	4	11	17	44	8

A Parigi, gli uruguayani, campioni olimpionici hanno battuto una squadra mista francese per 3 goals a uno.

PUGILATO

La riunione italo-francese di Milano ha dato i seguenti risultati: Fritsch batte Garcino ai punti; Bosisio batte Sirvain per k. o. nella prima ripresa; Bernasconi batte Gleizes ai punti, di stretta misura; il neo-professionista Castellunghi batte ai punti Sebastian; il mulatto italo-congolese Jacovacci (Walker), batte Redoni, belga, ai punti.

CICLISMO

La «sei giorni» di New York si è chiusa fra il disinteresse del pubblico italiano, deluso dalla scomparsa dei campioni nazionali.

Ecco le classifiche: 1.o Walthour-Spencer con 347 punti; 2.o Mac Namara-Horan 727; 3.o Goossens-Stockeluuck 499. Seguono ad un giro: 4.o Brocco-Egg 283; 5.o Beckmann-Brinzatze 276. Seguono a 3 giri: 6.o Kaiser-Stockolm 308; 7.o Grenda-Mac Smith 294; 8.o Gastmann-Kockler 129. A quattro giri: 9.o Landa-Thomas 316. Le altre coppie avevano abbandonato nel pomeriggio. Nelle 144 ore sono state coperte 2207 miglia.

La nuova radunata dei dilettanti lombardi per la Coppa Del Grande (Km. 110), è stata vinta da Bondoni; 2.o Croini; 3.o Pizzarelli.

La seconda eliminatoria per la Coppa Scribante è stata vinta a Torino da Merlo; 2.o Gelato; 3.o Vittore.

PODISMO

Il campionato di cross-country indetto dalla Fisa è disputatosi a Lucento ha visto vincitore il mutilato Lippi di Firenze; 2.o Ferraris Carlo; 3.o Maranco; 4.o Carrer; 5.o Albano; 6.o Froia.

L'Unione ha fatto disputare i cross regionali, coi seguenti risultati: Campionato piemontese: 1.o Laredo, 2.o Drago, 3.o Squarsoni; Campionato lombardo: 1.o Ferrario Dalma, 2.o Bertini, 3.o Lunardi; Campionato ligure: 1.o Davoli, 2.o Mangiantì, 3.o Boero.

MOTOCICLISMO

Il GI concorso per il consumo, disputatosi a Milano, ha dato i seguenti risultati:

Categ. 75 cmc.: 1.o Manoni Giovanni (Rial) Km. 36.450 (37.480); 2.o Menguccì Mario (Sias) Km. 23.340 (31.400).

Categ. 110 cmc.: 1.o Galimberti Giovanni (Colcrai) Km. 46.050 (35.990); 2.o Largè V. (Stucki) Km. 20.000 (38.521).

Categ. 175 cmc.: 1.o Monaco A. (Della Ferrera) Km. 54.940 (41.535); 2.o Zuccheiti V. (Miller) Km. 36.010 (37.523); 3.o Vaga M. (Vaga) Km. 34.570 (35.986).

Categ. 175 cmc.: 1.o Huskin O. (Zundapp) Km. 59.890 (46.152); 2.o Balsamo M. (Miller) Km. 43.730 (37.019); 3.o Sellino A. (Mes) Km. 33.350 (37.355).

Calg. 250 cmc. 1.o Vincenzi G. (Maffeis), Km. 53.015 (Km. 37.549); 2.o Fontana G. (Zundapp), Km. 48.700 (45.106). 3.o Richiedi P. (Zundapp) Km. 43.750 (40.243).

Calag. 350 cmc.: 1.o Vitioli P. (Verga) Km. 71.300 (44.415); 2.o Dalna E. (Indian), Km. 69.850 (42.994).

Categ. 350 cmc. (gentlemens): 1.o Bianconi R. (Comfort) Km. 49.810 (38.867).

Categ. 500 cmc.: 1.o Gatti V. (Guzzi), Km. 100.710 (49.279); 2.o Sassi M. (P. M.) Km. 88.720 (49.007); 3.o Casale B. (Guzzi), Km. 67.800 (43.852).

Furgoncini 132 cmc.: 1.o Tanerodi (L. M. V.), Km. 18.830 (18.750).

Sidecars 500 cmc.: 1.o Mentasti G. (Guzzi), Km. 55.120 (35.560).

I candidati alla maglia azzurra

Alessandria, 9, mattino.

Si sono riuniti ieri sera al bar Fiorè, i commissari tecnici signori Rangone ed il signor Milano per la formazione della squadra nazionale che dovrà incontrarsi domenica 22 prossimo a Torino per il match internazionale colla Francia.

A conclusione della lunga discussione seguita tra il signor Rangone ed il signor Milano è stato a tarda ora diramato il seguente comunicato: «La commissione tecnica riunita ad Alessandria ha chiamato a far parte della squadra nazionale i seguenti giocatori e riserve: Combi (Juventus), De Vecchi (Genoa), Calligaris (Casale), Genovesi (Bologna), Tomabuoni (Internazionale), Barbieri (Genova), Levratto (Hellas), Cevenini III (Internazionale), Della Valle (Bologna), Baloncieri (Alessandria), Conti (Internazionale), Depra (Genova), Martin II (Torino), Degoni (Modena), Bernardini (Lazio), Favero (Padova), Magnozzi (Livorno), Moscardini (Livorno), Borallo (Pro Vercelli)

I predetti giocatori dovranno trovarsi domenica 15 corrente a Lodi per una partita di allenamento contro il F. C. Lugano che gentilmente si presta. Il luogo di ritrovo a Lodi sarà agli interessati comunicato tempestivamente dalla Federazione.

Terribile avventura subacquea a Genova

3 colpiti d'asfissia

Genova, 9 sera.

Un accidente gravissimo si è verificato stamane verso le 12.50, presso i «silos» granari dove, per conto dell'impresa «Ferrobeton», procedono lavori subacquei per la costruzione di un ponile. Tre operai, che il capomastro Emilio Vianello e i cementisti Carlo Carignani e Umberto Righetti, si trovavano rinchiusi nella campana del cassone sottomarino in attesa di scendere alla base ed iniziare la costruzione del basamento di un pilone di calcestruzzo, allorchè vonne a mancare, per il temporale, la corrente elettrica e al fermo della macchina che forniva loro l'aria dall'esterno per mezzo di apposite tubazioni. A tutta prima gli operai non si accorsero del grave accidente; ma presto cominciarono a sentirsi soffocare. Infatti attraverso la condotta che porta al cassone sottomarino i gas prodotti dalla fermentazione della melma giacente sul fondo del mare salivano a saturare l'atmosfera della campana, non più trattenuti in basso dalla pressione dell'aria. Il Carignani ed il Righetti stramazzarono presso privi di sensi. Restava invece il Vianello, che è un uomo robustissimo e vedendo poi che le lampadine si andavano spegnendo, intuì ciò che doveva essere avvenuto. Allora raccolte tutte le forze mentre tuttavia si sentiva venir meno, si diede a percuotere con un ferro la parete della prigione di acciaio. Il segnale di soccorso fu udito dai compagni che stavano fuori, i quali riuscirono ad aprire la porta e tirare fuori in tempo i tre disgraziati, ai quali praticarono subito la respirazione artificiale. A mezzo della pubblica assistenza i tre operai furono trasportati all'ospedale. Il sanitario che li ricevette, avendo riscontrato in tutti sintomi d'asfissia, li fece ricoverare riservando la prognosi.

Emozionante aggressione

Gettato fuori del treno

Genova, 9 notte

Il cantoniere Antonio Bruzzone, da Mele, località finalese, si dirigeva in ferrovia da Campoligure a Mele. Il treno aveva oltrepassato la galleria del Turchino, quando alcuni individui, che si trovavano nello stesso scompartimento, furono addosso al Bruzzone. Prima lo tempestarono di pugni; quindi, aperto lo sportello, lo gettarono dal treno, in aperta campagna. Nessuno si avvide dell'aggressione. Per tutta la notte il misero Bruzzone giacque dolorante al suolo, e soltanto oggi un viandante, passando presso la linea ferroviaria, rinvenne il povero cantoniere. Avvisati alcuni compagni, il disgraziato venne adagiato sopra un treno diretto verso Genova e trasportato all'ospedale di Sampierdarena, ove fu ricoverato con prognosi riservata. Poco dopo le condizioni dell'infelice obbligarono i sanitari a sottoporlo all'amputazione del braccio ferito. Lo stato del Bruzzone continua ad essere assai grave. Sottoposto ad un interrogatorio, ha dichiarato di non sapersi spiegare le ragioni dell'atto compiuto contro di lui, non avendo nemici.

CACHETS
FAIVRE
Un
In 10 Minuti,
senza disturbare lo stomaco
CACHET del Dr FAIVRE
Guarisce:
EMIC

Inaugurazione della 33ª sessione del Consiglio della Società delle Nazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 9 notte.

Nella 33.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, tra le numerose questioni che figurano all'ordine del giorno, due presentano indubbiamente un interesse capitale: quelle sul protocollo e sull'entrata della Germania nella Lega. Le due questioni certamente saranno aggiornate fino a che si riunirà l'assemblea generale in settembre, ma gli scambi di vedute ai quali essa darà luogo in questa settimana, possono avere una influenza decisiva sull'atteggiamento del Governi e sull'esito dei negoziati che hanno attualmente luogo in Parigi, Londra, Bruxelles e Berlino, negoziati dai quali dipende la tranquillità dell'Europa ed in un certo modo anche l'avvenire della Società delle Nazioni.

La revisione del protocollo

Per quanto riguarda l'esame e la revisione del protocollo, in generale si è d'accordo per proporne l'aggiornamento. La questione di fatto non è ancor matura. Anche ultimamente si è potuto constatare come il Governo britannico non sia ancora definitivamente messo in grado coi pronunciamenti dei dominions, sul seguito da dare agli impegni morali presi, di dire un poco ingenuamente, di MacDonald ». La Francia e tutti i piccoli stati che sostennero l'autorità sociale la politica di Herriot, preferiscono dall'altra parte una discussione aperta, svolgentesi nell'atmosfera dell'assemblea, anziché i sistemi dei piccoli conciliaboli privati come quelli del Consiglio che sia per riunirsi. Ogni ritornare sulle diverse disposizioni del protocollo, fino a che non si sarà definitivamente risolta la sorte dei progetti che sono stati presentati in questi ultimi sei mesi, è progetto di un Patto anglo-franco-belga, ed il progetto di una intesa a quattro, in cui entrerebbe la Germania, progetto che il Cancelliere Luther, secondo i consigli antichevoli di loro Abernon, avrebbe caldeggiato, trascendendo dal suo predecessore Cuno. L'adozione dell'uno e dell'altro di questi progetti non comporterebbe tuttavia l'abbandono completo del protocollo, nel quale verrebbe anzi ad innestarsi, ma il rifiuto di esso motiverebbe l'assemblea di Ginevra in presenza di terribili responsabilità. Chamberlain e Briand ed i loro colleghi del Consiglio non potrebbero nulla intraprendere prima di essere ben informati sulle intenzioni della Cancelleria che per il momento sembrano singolarmente chiuse in un grande segreto.

Questa Sessione permetterà tuttavia a Benes ed a Skrzynsky, di fare intendere le loro alte proteste a quelle degli altri piccoli Stati, i quali non intendono rinunciare, come ebbe ad affermare ultimamente il ministro polacco, « per comodità delle grandi potenze », alle garanzie di sicurezza che erano loro state promesse l'anno scorso. Il Consiglio della Lega sarà inoltre chiamato a rispondere alla Nota che il Governo tedesco gli ha indirizzato nel dicembre scorso. Si ricorderà che il Reich prima di sollecitare la ammissione nella Società delle Nazioni, chiedeva di essere dispensato da certi obblighi imposti a tutti i firmatari del trattato di pace, riguardanti la assistenza mutua in caso di guerra. L'Italia, come è pure noto, sarà rappresentata in questa riunione del Consiglio della lega dai suoi Scialoja; l'Inghilterra da Chamberlain, la Francia da Briand. Il particolare ecumenico ha intanto indirizzato alla Società delle Nazioni un « memorandum » nel quale espone la situazione che gli è stata creata dalla espulsione di cui è stato vittima recentemente da parte della [illegible] turche.

In questi giorni si è intanto riunito il Comitato misto, composto di giuristi e di rappresentanti della Commissione militare, navale ed aerea, che è stato istituito dal Consiglio della Società delle Nazioni allo scopo di esaminare il rapporto presentato dalla Commissione militare navale ed aerea in questo Comitato di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le grandi Potenze, l'Italia è rappresentata dal generale De Martinis.

L'ammissione della Germania

Finora sono arrivati: Lord Chamberlain (Inghilterra), Venizelos (Grecia), Briand (Francia), Scialoja (Italia), Benes (Cecoslovacchia), il ministro degli Affari Esteri polacco e quello bulgaro, nonchè altri di Stati di minore importanza. Per domani è annunciato l'arrivo di Hymans (Belgio).

Negli ambienti della Conferenza si ritiene oggi come poco probabile che il Consiglio faccia una critica alla nota inviata alla Germania. Siccome è oggi desiderio quasi generale che la Germania entri a far parte della Società delle Nazioni, è più probabile che si risponda ad essa in termini che mostrino come la collaborazione tedesca sia apprezzata. D'altra parte, per quanto riguarda la questione sollevata dal Governo tedesco circa l'articolo 16, il Consiglio della Lega delle Nazioni non potrà, per mancanza di competenza, che rinviare la questione all'assemblea della Lega delle Nazioni. Nello stesso ordine di idee il Consiglio dovrà pronunciarsi sulla domanda della Polonia che ha delegato a Ginevra il suo ministro delle Finanze, Sterzinsky, per la soluzione della questione fra essa e Danzica. La Polonia, come è noto, cerca molto sull'appoggio della Società delle Nazioni, sotto la quale è posta la città libera di Danzica.

La prima seduta

Frattanto il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito questa mattina alle undici, sotto la presidenza di Austin Chamberlain. Tutti i membri del Consiglio erano presenti ad eccezione dei rappresentanti del Belgio e della Svezia non ancora giunti a Ginevra, ragione per cui il Consiglio ha oggi evitato di occuparsi degli affari più importanti posti all'ordine del giorno. Il Consiglio in seduta privata, dopo avere approvato il suo ordine del giorno, ha risolto alcune questioni di ordine amministrativo e finanziario ed ha esaminato il rapporto relativo alla costruzione di un palazzo per le assemblee della Società delle Nazioni. E' stato deciso di rinviare la discussione in merito all'assemblea della Società delle Nazioni che si terrà nel prossimo settembre. Il Consiglio ha accettato inoltre l'offerta di 1500 dollari fatta da alcuni amici americani della città di Richmond, deliberando di impiegare tale somma in favore della Commissione per la protezione dell'infanzia. Infine il Consiglio ha discusso vari argomenti relativi al personale del Segretariato.

La prima giornata delle riunioni di Ginevra, come si vede, non mostra alcun particolare interesse, anche perchè le dichiarazioni di Chamberlain sono state rinviate a giovedì mattina. A Ginevra sono intanto convenuti circa 40 giornalisti appartenenti ai paesi di tutto il mondo. La questione che più interessa è naturalmente il problema del protocollo. Difatti nei corridoi della lega non si parla che di esso e del patto a cinque. Questa mattina Chamberlain ha avuto un lungo colloquio con il delegato francese Briand.

Le intenzioni di Chamberlain

Il segretario di Chamberlain, parlando con alcuni giornalisti, dichiarava che in questa conversazione non si è parlato nè di protocollo nè di patto a cinque, ma sono stati discussi invece tutti gli altri problemi che interessano direttamente l'Inghilterra e la Francia si è parlato della Sarre, di Danzica, della smilitarizzazione delle provincie renane dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, ecc., ecc. Lo stesso segretario del ministro britannico ci ha appreso inoltre che Austin Chamberlain sosterrà il principio del patto a cinque ad una sola condizione e cioè che la Germania chieda immediatamente di far parte della Società delle Nazioni. Per quanto riguarda la Francia, quest'ultima rimane fedele al suo punto di vista tradizionale, di ammettere, cioè, la Germania alla condizione che questa dichiari esplicitamente di volere ottemperare agli obblighi che le derivano dal Trattato di Versailles. Lord Chamberlain avrebbe a questo proposito tenuto a sottolineare la sua intenzione che la questione del patto a cinque non sia discussa ufficialmente a Ginevra poichè egli intenderebbe che essa formasse oggetto di prossime discussioni con Herriot. Chamberlain approfitterebbe del suo viaggio di ritorno per parlarne con il presidente dei ministri francese e sarebbe disposto a passare anche una notte a Parigi. Per quanto riguarda poi il protocollo, Austin Chamberlain ha fatto sapere ai giornalisti che egli leggerà le sue dichiarazioni giovedì mattina, dopo di che il dibattito si aprirà e probabilmente continuerà fino alla seduta pomeridiana di venerdì. Il ministro britannico ha espresso la convinzione che il Consiglio possa chiudere i suoi lavori ancora nella giornata di sabato.

Fra i personaggi giunti ieri e oggi vi è anche Venizelos, il quale, evidentemente, è incaricato dal Governo greco di sostenere di fronte al Consiglio della Società delle Nazioni il punto di vista ellenico a proposito dello espulsione del patriarca ecumenico di Costantinopoli. Poichè la Grecia sostiene che questa espulsione è stata fatta in odio a precise disposizioni del Trattato di Losanna, Venizelos, che fu il rappresentante della Grecia alla firma di questo Trattato, è certamente l'uomo più adatto per sostenere il punto di vista della sua patria.

Kalkof smentisce l'attentato al treno

A Ginevra, è giunto ieri anche il ministro degli Affari Esteri di Bulgaria, Kalkof, di cui i giornali francesi avevano annunciato l'altro giorno l'arrivo e con gran ricchezza di particolari avevano molto strombazzato l'attentato di cui era stato vittima giovedì: egli si trovava in viaggio da Sofia a Ginevra. Dieci uomini armati avevano preso d'assalto il treno espresso nel quale egli si trovava alla frontiera serba ed un violento combattimento si era ingaggiato. La cosa sarebbe troppo sensazionale perchè non fossero necessari dei dettagli complementari e perchè nessuno, meglio del ministro bulgaro, potesse fornirli. Egli, arrivato ieri sera a Ginevra, ha subito ricevuto i giornalisti ai quali ha dichiarato:

« La notizia è completamente falsa. Io non ho visto nè i dieci uomini armati, nè il combattimento. Di solito tendenziose ad ogni modo ne abbondano. Esse provengono dall'officina della Terza Internazionale. Ogni settimana delle notizie di questo genere sono propalate da agenti dei sovieti. E' un sistema. La Terza internazionale intende servirsi della Bulgaria come di ponte di passaggio nei Balcani. Le false notizie destinate a denigrarci sono fabbricate a Vienna, dove si trova il centro della propaganda dei sovieti per i paesi balcanici, ed a Belgrado dove operano individui che sono assoldati alla causa bolscevica. Queste informazioni che si ripetono con regolarità quasi matematica, hanno lo scopo di far apparire la situazione in Bulgaria come molto turbata, allo scopo di impedire il ristabilimento economico del paese ».

Kalkof, dopo aver anticipato un po' di quella che sarà la tesi bulgara in questa riunione al Consiglio della Lega ha soggiunto che però degli autentici attentati non mancano. Così l'assassinio del deputato comunista Stoyanoff non è una leggenda, tanto che egli ha appreso proprio ieri sera la notizia dell'arresto del colpevole, il quale apparterrebbe ad un gruppo macedone bolscevizzato. — Sempre secondo il ministro bulgaro, « bisogna vedere in quest'affare un atto di vendetta politica, nel quale però i sovieti hanno la loro parte di responsabilità ».

Un rimpasto nel Gabinetto greco

Il Governo annuncia severe misure contro i ferrovieri scioperanti.

Atene, 9 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « Le dimissioni del ministro della previdenza sociale hanno fornito l'occasione per provvedere alla nomina definitiva dei titolari del portafogli della guerra e dell'istruzione, che fino ad ora erano stati retti *ad interim*. I deputati Condilis, Manetias, Mixiriologis sono stati eletti rispettivamente ministri della guerra, dell'istruzione e della previdenza sociale. Essi hanno prestato giuramento oggi stesso ».

Lo sciopero ferroviario che fu proclamato stamattina minaccia di farsi generale. I ferrovieri recentemente ottennero considerevoli aumenti di paghe e le loro richieste attuali sono considerate come irragionevoli dall'opinione pubblica. Il Governo quindi ha risoluto di prendere contro di loro misure severissime, inclusa la mobilitazione dei ferrovieri riservisti. Il Gabinetto si è riunito oggi d'urgenza e subito dopo è uscito un comunicato secondo cui il Governo ha deciso di intimare agli scioperanti che se il lavoro non viene ripreso entro le 10 ore, gli scioperanti dovranno considerarsi come licenziati e il personale avventizio che li sostituirà rimarrà impiegato in permanenza. (*Daily Telegraph*).

Come il Kaiser ripudiò la principessa Anna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 9, notte.

Il *Berliner Tageblatt* pubblicherà domani la seguente lettera scritta nel 1901 dall'imperatore Guglielmo II alla principessa Anna Von Hesse nata Hohenzollern, in occasione del passaggio di questa alla fede cattolica, avvenuto in quell'anno. La lettera — che getta luce molto chiara sull'atteggiamento spirituale dell'ex-Kaiser — è datata da Hofburg 7 agosto 1901. Eccola:

« Altezza Reale! Con il più profondo rammarico ho appreso dalla vostra lettera che avete intenzione di voltare le spalle alla fede della Casa in cui siete nata, come della casa di cui portate il nome. Forse questa abiura o questo tradimento sono già avvenuti. In questo modo, vostra Altezza rinnega la fede che tutti i vostri antenati, sia della casa Hohenzollern che della casa di Weimar, hanno sempre lealmente osservata; la fede sulla cui intangibilità e venerazione riposa la grandezza della nostra Casa, che con essa e soltanto per il suo mezzo è salita al trono imperiale; la fede in cui il nostro grande comune antenato, il Grande Elettore, trovò la luce della sua missione. Vostra Altezza tradisce la fede a cui appartengono anche i vostri figli, e se Vostra Altezza afferma che troverà maggiore consolazione nella Chiesa romana anzichè nella nostra, ciò dimostra soltanto che Vostra Altezza non ha mai cercato effettivamente la vera consolazione nè nei Vangeli nè nella fede evangelica. Vostra Altezza non ha mai compreso l'alta e pura dottrina del Vangelo, ed ora può avere il coraggio di piantarla in asso. Dato ciò, non posso più considerare Vostra Altezza come membro della nostra Casa, poichè Voi avete rotto in modo così abbrobrioso con le sacre tradizioni di essa. Confermo quindi il mio telegramma nel quale comunicavo che, il perseverare di Vostra Altezza nel proposito di abiura, significava la piena rottura di ogni rapporto con tutti i membri della mia Casa, e ciò viene notificato per le ulteriori conseguenze alla real Casa di Hesse. La Casa Hohenzollern ripudia Vostra Altezza e ignorerà da ora in poi la Vostra esistenza. F.to *Guglielmo II* ».

Lord Curzon gravemente infermo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

Si trepida per la vita di lord Curzon. Purtroppo l'emorragia che lo colpì giovedì sera a Cambridge non era nasale, ma proveniva da una profonda affezione ai reni che da molti anni teneva lord Curzon in stato di semi-invalidità. L'operazione è avvenuta stamane per opera dei più illustri chirurghi di Londra, ma il bollettino da essi pubblicato non è molto confortante.

Lord Curzon ha circa 66 anni, ed oltre alla cattiva salute le sue forze fisiche soggiacciono alla pressione del *surmenage* che egli non volle mai risparmiarsi e che si era intensificato nelle ultime settimane, durante le discussioni ministeriali sul problema della sicurezza, sul quale lord Curzon propugnava le direttive dell'isolamento.

Lo sciopero di Brescia

Battaglia ad oltranza? - Anche gli impiegati - L'on. Rossoni tra gli scioperanti.

Brescia, 9 notte.

La situazione nello sciopero metallurgico è immutata. Sull'agitazione degli operai si è innestata anche quella degli impiegati degli stabilimenti. L'on. Turati Augusto ha dichiarato in proposito che, per gli impiegati, non fu neppure presa in considerazione degli industriali una richiesta di aumento per il caro viveri. Da qualche ditta si è concesso un aumento, ma in tolleranza affatto arbitraria e insufficiente. Non tutti, a dire il vero, gli impiegati hanno aderito all'agitazione. Un ordine del giorno votato stamane in una riunione di impiegati finisce con un invito rivolto a tutti gli impiegati ad unirsi nella lotta.

— Intanto? — gli abbiamo chiesto.

— Intanto stamane in quasi tutti gli stabilimenti gli operai non si sono presentati: così la Franco Gregorini e altre stabilimento Marzoli a Palazzolo sull'Oglio gli operai fecero festa per una mezza ora. I dirigenti dello sciopero riuscirono poi... ad allontanare gli operai.

Nel pomeriggio d'oggi si sono riuniti tutti gli industriali del bresciano. Alla riunione prese parte anche il comm. Liverani, segretario del Consorzio. Al momento in cui vi telefoniamo nessuna notizia sulle conclusioni della riunione è giunta alla federazione fascista. A quanto abbiamo potuto sapere però gli industriali non hanno desistito di un passo dall'atteggiamento degli scorsi giorni. Essi sono decisi a resistere.

L'on. Turati sembra consigliasi della mossa con l'accordo raggiunto nel pomeriggio d'oggi col comm. Coppelli per le tranviere di Villa Cogozzo, uno stabilimento che conta 700 operai. L'accordo è stato ottenuto su queste basi: concessione del caro viveri in lire 2,50 al giorno per gli operai sopra i 20 anni e 1,50 per quelli dai 18 ai 20 anni. Lire 1,10 per le donne.

Domani sarà qui l'on. Rossoni, il quale, come dice l'on. Turati, verrà a portare il suo consenso all'agitazione. Non si conoscono le intenzioni dell'on. Rossoni sullo sviluppo dello sciopero. Questo è certo: che egli è deciso ad affrontare nettamente la battaglia anche a costo di dover denunciare il concordato firmato nel settembre scorso.

Due morti, due moribondi e altri feriti in un conflitto tra fascisti e dissidenti

Notte di tregenda in un paese bresciano - L'ex-commissario del Comune spara contro la folla che lo investe - Assediato nel suo rifugio tenta la fuga in abiti femminili.

Brescia, 9 notte.

Il desiderio sanguinario, che nella regione della Franciacorta pone gli uni contro gli altri i fascisti della prima ora e quelli che si sono iscritti dopo la marcia su Roma, si è accentuato in modo tale da dare luogo ieri sera ad un gravissimo fatto di sangue, il bilancio del quale è tristissimo: due morti e quattro feriti, di cui due in imminente pericolo di vita.

Degli e conflitti

Per potersi spiegare le cause del fatto, occorre risalire ai precedenti. L'anno scorso nei paesi della Franciacorta i combattenti manifestarono il desiderio di passare in blocco nelle file fasciste e questo per una ragione semplicissima: coll'iscrizione nelle file fasciste speravano di fare cessare le violenze che periodicamente si scatenavano contro la loro Associazione. La richiesta avanzata dai combattenti sollevò vivi contrasti tra i fascisti; una parte essendo favorevole all'ammissione e l'altra contraria. Quest'ultima tendenza era capitanata dall'ex-capo zona Corrado Ciocia, di fatto. La Federazione provinciale fascista però si mantenne favorevole all'ammissione, che quindi venne accettata. Il Ciocia non si sottomise al deliberato delle autorità gerarchiche e persistette nel suo atteggiamento, ragione per la quale venne radiato dalle file del partito. Allora egli cercò di creare una Federazione autonoma, ma i suoi tentativi non ebbero esito felice.

Il disidio invece di dissiparsi si accentuò e un continuo fermento regnò nei paesi della regione. I combattenti, che erano diventati fascisti, conquistarono parecchie amministrazioni comunali, tra cui quella di Capriolo, dove era sindaco un amico del Ciocia, il quale, naturalmente, venne a trovarsi in una situazione molto delicata. Tuttavia, per amore di pace, venne conservato in quella carica. Nell'autunno scorso ad Adro, paese vicinissimo a Capriolo, gli amici del Ciocia si scontrarono coi combattenti fascisti, che avevano per esponente l'ex-democratico Bochard. Nel conflitto i feriti erano stati molteplici. In quell'occasione erano stati arrestati il Ciocia ed alcuni suoi amici, che furono poi dall'autorità giudiziaria rimessi in libertà.

Questi fatti, naturalmente, non avevano servito che ad inasprire gli animi e tutti prevedevano che sarebbe bastato il più piccolo incidente per fare scoppiare qualche tafferuglio.

Un'adunata di fascisti dissidenti

Domenica, nel pomeriggio, ad Iseo, si erano radunati in numero rilevante i fascisti simpatizzanti per il Ciocia, che, per l'occasione, erano giunti da Capriolo, Adro ed anche da Sarnico, sulla riva bergamasca del lago. La giornata era trascorsa senza incidenti. In serata il Ciocia aveva accompagnato, al ritorno, i compagni di Adro ed aveva preso la via di Sarnico. Qui giunto, noleggiò un'automobile e decise di accompagnare a Capriolo un amico che, pare, in questi ultimi tempi fosse stato oggetto di minacce. Facevano parte di questa comitiva il Ciocia Corrado, il fabbricante di mobili di Sarnico, Guido Cadei, il sindaco di Paratico, Carlo Discorsi, ed il maresciallo dei carabinieri di Sarnico, il quale era stato invitato a salire in automobile affinchè la sua presenza valesse ad impedire qualunque incidente. Giunti in paese, l'amico del Ciocia lasciò i compagni senza che [illegible] nessuno accadesse e perciò il maresciallo ritornò indietro ed i tre fascisti discesero rimanendo in paese. La presenza del Ciocia, che fu un tempo commissario prefettizio e che per il suo carattere violento aveva suscitato molte inimicizie, fu subito avvertita da numerosi abitanti del paese, che, forse temendo che volesse compiere qualche rappresaglia, si misero a seguirlo. In breve il Ciocia ed i suoi due amici furono seguiti da vari giovanotti del paese, e tra i due gruppi vi fu uno scambio di ingiurie. I carabinieri, prontamente avvertiti, intervennero. Quattro militi della Benemerita si misero in mezzo ai due gruppi, che continuarono ancora per breve tempo a scambiarsi delle frasi vivaci. I fascisti dissidenti erano così giunti ad una decina di metri dalla loro automobile, sempre accompagnati dai carabinieri.

La mischia

Dietro i carabinieri, si era frattanto addensata una folla di una cinquantina di persone, fatto che, ad un certo punto, un giovanotto del paese, tale Angelo Gottardi, di Domenico, abbia indirizzato al Ciocia un versetto di questo genere: « I fascisti siamo noi ed i cigliuchi siete voi! » ed abbia anche lanciato contro di lui una sassata. Sta di fatto che il Ciocia, improvvisamente estratta la rivoltella e prima che i carabinieri avessero il tempo di disarmarlo, esplodeva tre colpi a bruciapelo contro il Gottardi che si trovava a pochi passi di distanza, freddandolo. Un proiettile gli aveva perforato il portafoglio ed era penetrato nel cuore. Quello che è avvenuto in seguito non si sa precisamente. I compagni del Gottardi sembra si siano precipitati contro il Ciocia ed i suoi amici, ed il Ciocia, ritenendosi in pericolo abbia continuato a sparare. Altri affermano che anche i combattenti-fascisti abbiano sparato. Si sa soltanto che subito dopo i primi spari il Discorsi ed il Cadei si diedero alla fuga verso le porte del paese, riuscendo ad allontanarsi senza essere disturbati. Quanto il Ciocia continuò nella colluttazione e riuscì, sparando, a tenere lontani gli avversari.

Al suolo rimase ferito mortalmente certo Bianchetti Giuseppe fu Battista. Egli era rimasto colpito al ventre da un proiettile e morì poche ore dopo. Pure gravemente ferito giaceva pure il cadavere di Pietro Lanzini, di anni 28, pure egli colpito da un proiettile nel ventre. Questi due feriti furono trasportati all'ospedale di Chiari ed i medici si sono riservati sulla prognosi. Un terzo ferito, però non grave, è certo Angelo Lochis. Anche il Ciocia era uscito dalla colluttazione piuttosto malconcio: egli aveva riportato una ferita da taglio alla testa, contusioni in varie parti del corpo prodotte da bastonate ed una ferita d'arma da fuoco alla gamba.

Campane a stormo

La colluttazione si interruppe. I carabinieri fecero in modo che i seguaci del Cochard, cioè i fascisti ufficiali, si allontanassero. La impressione però per quanto era successo era molto intensa, sicchè la popolazione, momentaneamente allontanatasi, ritornò poco dopo sui suoi passi volendo vendicarsi del Ciocia. Furono suonate le campane a stormo e tutta la popolazione si radunò nella via e si mise ad assediare la casa dove il Ciocia si era rifugiato. L'automobile, che aveva servito al Ciocia per venire in paese, fu distrutta e per varie ore della notte il paese fu in agitazione. I carabinieri durarono molta fatica per impedire ai dimostranti di penetrare nella casa. Intanto il Ciocia, travestitosi da donna, aveva tentato di fuggire attraverso i tetti. Finalmente, in seguito alle vive pressioni dei dirigenti del paese, la popolazione acconsentiva a ritornare nelle proprie case ed a permettere l'arresto del Ciocia, che venne subito trasportato a Chiari, non senza però che alcuni giovanotti che avevano persistito a stare nei pressi della casa, si avessero fatto oggetto di una violenta dimostrazione ostile. Egli venne ricoverato all'ospedale ove si trova piantonato.

Anche oggi il fermento è vivissimo. Sul posto si sono recate le autorità con un largo rinforzo di carabinieri.

Fascista accoltellato a Lucca durante un diverbio

Lucca, 9 notte.

A tarda ora della sera, alcuni fascisti ed ex-combattenti discutevano sulle attuali divisioni che, nel campo dei combattenti, si manifestano. Ad un certo punto la discussione prese un carattere un po' violento. Un tal De Pego Guglielmo, d'anni 30, inscritto al partito fascista, venne colpito con un pugno da un suo avversario. Egli rispose prontamente, ma, nel frattempo, fu colpito da due coltellate. Il disgraziato cadde al suolo mortalmente ferito e venne giudicato in pericolo di vita. Nulla si sa del suo feritore che, a quanto sembra, è un uomo assai anziano di età.

Il duello tra l'onorevole Baldo e il decurione Ariano

Asti, 9 notte.

Stamane alle ore 8, nel cortile della villa del conte Gazelli, situata nei pressi di Asti si sono battuti alla sciabola l'on. Baldo rag. Battista e il decurione della Milizia fascista rag. Ettore Ariano. Come già pubblicammo, la vertenza che diede origine allo scontro è l'epilogo dei noti incidenti della settimana scorsa tra fascisti ufficiali e secessionisti ad Asti.

Presenziavano allo scontro i padrini del decurione, Revel e Bosco, ufficiali della Milizia, ed i padrini dell'on. Baldo, avv. Ballario ed avvocato Garello. Assistevano i medici prof. comm. Fassino e cav. Olivero. Dirigeva lo scontro il maestro Poncini. Al terzo assalto, avendo il rag. Baldo riportato una ferita di taglio lunga un centimetro e mezzo alla regione radiale del braccio destro interessante il derma e l'aponevrosi con recisione di un vaso sottocutaneo e per sopraggiunta emorragia abbondante, lo scontro, su parere concorde dei sanitari, venne fatto cessare. Gli avversari, comportatisi cavallerescamente, non si sono riconciliati.

Una Conferenza di Gentile sul fascismo

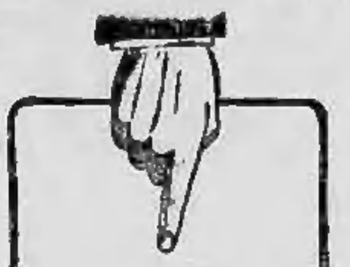
Firenze, 9 notte.

Ieri il sen. Gentile ha tenuto nel salone del Cinquecento a Palazzo Vecchio, una conferenza sul tema: « Che cosa è il fascismo ». Assistevano le autorità. L'oratore è stato applaudito dal suo pubblico fascista.

Il commercio dei neonati

Parigi, 9, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da New York che a Los Angeles si è proceduto all'arresto di una banda che faceva apertamente il commercio dei neonati. Secondo l'accusa, essa si occupava di questo commercio su vasta scala, rechiando neonati in tutte le classi della società. I bambini venivano poi venduti da 175 a 300 dollari ciascuno.



SVELENARE il proprio organismo

La stitichezza è un lento veleno del vostro organismo. Materie putride lasciate fermentare per parecchi giorni nell'intestino, avvelenano il sangue e vi possono causare delle gravissime conseguenze. Gli stitici devono provvedere ad alviare la peristalsi intestinale liberando il proprio organismo da questo veleno. Per ottenere ciò con effetto sicuro devesi prendere ogni mattina un cucchiaio di MAGNESIA S. PELLEGRINO.

Labor. Chim. Farmaceutico Materno
Corso M. d'Azeglio, 101 - TORINO

"MONTECATINI"
Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola
Anonima
Capitale versato L. 300.000.000
Sede in Milano - Foro Bonaparte, n. 35 A

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblea Ordinaria

I signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 27 marzo corrente, alle ore 14,30 presso la Sede Sociale, Milano, Foro Bonaparte N. 35 A., per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1924;
2.o) Bilancio dell'esercizio 1924 e deliberazioni relative;
3.o) Ratifica di nomina di Amministratori;
4.o) Determinazione della retribuzione fissa pel Consiglio d'Amministrazione e di quella per i Sindaci per l'esercizio 1925.
5.o Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i signori azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni al portatore e nominative entro il giorno 21 marzo corrente presso la sede della Società o presso i seguenti istituti:

In ITALIA presso le sedi e succursali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito e del Banco di Roma.

In FRANCIA presso il Comptoir National d'Escompte, il Crédit Mobilier Français e la Banque Française Italienne pour l'Amérique du Sud.

In SVIZZERA presso l'Union Financière de Genève di Ginevra, la Banca Unione di Credito di Lugano e la Banco della Svizzera Italiana di Lugano.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale, i signori azionisti sono convocati fin d'ora senz'altro avviso per il giorno 29 marzo corrente alle ore 14,30 nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno, e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

I depositi fatti per intervenire all'Assemblea di prima convocazione saranno validi per la seconda, se non ritirati.

Milano, 6 marzo 1925. 1235

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' TORINESE di Tramways e Ferrovie Economiche
Anonima - Sede in TORINO
Capitale sociale L. 6.000.000 inter. versato

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 29 marzo, alle ore 17, alla sede Sociale, in Torino, corso Casale, N. 92.

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2.o Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1924;
3.o Nomina di 5 Amministratori, di 3 Sindaci effettivi e due Supplenti;
4.o Determinazione della retribuzione fissa pel Consiglio d'Amministrazione e di quella per i Sindaci per l'esercizio 1925.
5.o Comunicazioni eventuali.

Possono intervenire all'Assemblea coloro che cinque giorni prima dell'adunanza abbiano depositato le loro azioni:

in TORINO presso la Banca Commerciale Italiana,
in BRUXELLES presso la Banque de Bruxelles.

Gli intestatari di azioni nominative riceveranno direttamente il biglietto di ammissione.

In caso di mancanza del numero legale la Assemblea è convocata in seconda convocazione pel giorno 3 aprile, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

I depositi effettuati per l'Assemblea in prima convocazione sono validi anche per la seconda.

Torino, 7 Marzo 1925. 1234

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BORSE

BORSA DI TORINO

9 Marzo 1925

Mercato debole su tutta la quota. Affari animati specialmente sulle Sip, Fiat e Alta Italia, particolarmente deboli le Fiat. Fermo le Sip e le Alta Italia. I cambi migliori.

Titoli negoziati ufficialmente (fine corr.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 84,30 n.); 84,60 — Consolidato 5 % (cont. 98,60-98,45, 98,45); 98,70 (medio 98,50 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale 1675-1634, 1640,50 — Credito Italiano 1065 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 695 — Ferrovie Mediterranee 650 — Ferrovie Meridionali 725 — Rubattino 1000 — Lloyd Triestino 690 — Snia 438 — Terni 698 — Meccaniche Miani e Silvestri 305 — Breda 400 — Ansaldo 75 — Montecatini 370 — Società Metallurgica Italiana 192 — Reggiane 9 — Fiat 540 — Isotta 9.25 — Ilva 298 — Elba 85 — Cascami Seta 1260 — Linificio Canapificio Nazionale 1077 — Linificio Rossi 6700 — Linificio Targetti 815 — Cotonificio Cantoni 6000 — Cotonificio Veneziano 500 — Cotonificio Meridionale 200 — Cotonificio Turati 1000 — La Seta di Chatillon 560 — Rossari Varzi 1580 — Pirelli 1900 — Industria zuccheri 745 — Raffineria Ligure Lombarda 742 — Distillerie Italiane 290 — Motori Alta Italia 1000 — Eridania 720.

Gallinelli 300 — Edison 840 — Società Adriatica di Elettricità 850 — Marconi 230 — Virginia 2030 — Conti 440 — Negri 233 — Ligure Toscana di Elettricità 380 — Esercizi Elettrici 130 — Esportazione Italo Americana 1090 — Costruzioni Venete 355 — Beni Stabili-Roma 1090 — Grandi Alberghi 240 — Cementi Spalato 625 — Cosulich 810.

Cambi: Francia 126,12,50 — Svizzera 489,50 — Londra 146,27,50 — New York 31,40 — Berlino (marchi oro) 7,49 — Vienna 0,03,43 — Bucarest 13,10 — Belgio 133,20 — Spagna 306 — Praga 92,50 — Budapest 0,03,6.

BORSA DI GENOVA, 9 marzo — Rendita Italiana 3,50 % lire 84,40 — Consolidato 5 % lire 97,65 — Obbligazioni Veneziane 3,50 % 61 — Banca d'Italia 1090 — Banca Commerciale Italiana 1630 — Credito Italiano 1070 — Banco di Roma 126,75 — Credito Marittimo 692 — Ferrovie Meridionali 780 — Ferrovie Mediterranee 331 — Rubattino 1000 — Lloyd Sabaudo 770 — Alta Italia 360 — Libera Triestina 630 — Cosulich 665 — Snia 446 — Terni 694 — Ansaldo 92 — Elba 80 — Ilva 295 — Piat 550 — Ferriere Valtri 705 — Metalli 282 — Italia 12,75 — Sidi 316 — Montecatini 380,50 — Monte Amiata 364 — Ligure Toscana di Elettricità 361 — Negri 730 — Eridania 640 — Raffineria Ligure Lombarda 756 — Industrie zuccheri 760 — Romana zuccheri 145 — Gallinelli 704 — Motori Alta Italia 1330 — Semolleria 1410 — Cotonerie Meridionali 200 — Bisio 1000 — Anglo 17,75 — Beni Stabili 1080 — Cementi Spalato 626.

Cambi: Francia 126,15 — Londra 146,30 — Svizzera 489 — New York 31,36 5 — Svaurro 318,25.

BORSA DI ROMA, 9 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 84; fine mese 84,35 — Consolidato 5 % cont. 98,70; fine mese 98,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,15 — Banca d'Italia 1010 — Banca Commerciale Italiana 1640 — Credito Italiano 1065 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 697 — Ferrovie Meridionali 780 — Alpina 1200 — Costruz. 510 — Libera Triestina 650 — Lloyd 9,50 — Tripcovich 850 — Cementi Roma 1000,999 — Martinelli 920 — Tripcovich 850 — Assicurazioni Infortuni Milano 7550 — Assicurazioni Generali 16,400 — Riunione Adriatica 6050-6050 — Assicuratrice Italiana comm. 1091 2500 — Forze Idrauliche 855 — Cantiere Navale Triestino 997 — Cementi Spalato 615 — Prima Pilatura Riso 597 — Cementi Isonzo 1270.

Cambi: Francia 126,25 — Londra 146,20 — New York 31,35 — Svizzera 489 — Spagna 313 — Amsterdam 908 — Berlino 3,73 — Bucarest 11,75 — Praga 92,40 — Vienna 0,03,30 — Zagabria 30,50 — Belgio 133 — Budapest 0,03,5.

BORSA DI MILANO, 9 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fine 84,30 — Consolidato 5 % fine 97,55 — Banca d'Italia 1070 — Credito Italiano 1070 — Banca Commerciale Italiana 1635 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 695 — Ferrovie Mediterranee 650 — Ferrovie Meridionali 725 — Rubattino 1000 — Lloyd Triestino 690 — Snia 438 — Terni 698 — Meccaniche Miani e Silvestri 305 — Breda 400 — Ansaldo 75 — Montecatini 370 — Società Metallurgica Italiana 192 — Reggiane 9 — Fiat 540 — Isotta 9.25 — Ilva 298 — Elba 85 — Cascami Seta 1260 — Linificio Canapificio Nazionale 1077 — Linificio Rossi 6700 — Linificio Targetti 815 — Cotonificio Cantoni

CRONACA CITTADINA

Accoglienze favorevoli
ai provvedimenti per gli agenti di cambio

Le prime impressioni fornitici da persone dell'ambiente borsistico dopo poche ore dello sviluppazione dei provvedimenti adottati dal Governo sul nuovo ordinamento della categoria degli agenti di cambio, sono state confermate da una successiva rapida indagine da noi condotta ieri. Tutte le personalità della categoria da noi interpellate, pur rispondendo correttamente alle nostre domande, hanno ripetutamente insistito perchè non venisse fatto il loro nome. Ma tutte hanno manifestato presso a poco la stessa buona impressione sulle disposizioni del decreto, solo vengono fatte riserve circa le modalità di applicazione, che non sono ancora note.

Il numero più che sestuplicato

Prima ancora d'interpellare gli interessati abbiamo voluto verificare quale incremento avesse preso il numero degli agenti di cambio, regolarmente inscritti alla nostra Camera di Commercio. Ed abbiamo potuto constatare come in dodici anni circa essi sono aumentati di oltre sei volte tanto. Questo sviluppo, che qualcuno si ha dichiarato essere in misura superiore all'incremento degli affari, è avvenuto in progressione costante, ma lo sbalzo veramente impressionante si è verificato negli anni immediatamente dopo la guerra.

Infatti gli agenti di cambio erano nel 1912 soli 23. Sei anni dopo, nell'anno dell'armistizio erano saliti appena a 30. Ma l'anno appresso sono balzati a 57, cioè a quasi il doppio. Poi la marcia ascendente continua: sono 71 nel 1920, 92 nel 1923 e 115 nel 1924. Ora sono giunti a 144, senza tener conto di una quarantina che sono in attesa di veder accolta in loro domanda, che, ormai, pare, non avrà più corso.

Appunto questo troppo rapido incremento è stato accusato dagli anziani di Borsa di esser andato non a vantaggio della qualità degli operatori. Per questa ragione il concetto base del decreto governativo che sembra voglia perseguire lo scopo di rialzare il « tono » in Borsa, incontra approvazione. Si dice così essere opportuno disciplinare meglio le contrattazioni, ed allontanare quegli non hanno titoli per partecipare al mercato dei valori, quelli che operano senza diretta responsabilità, creano situazioni delicate e concorrono a perturbare il normale andamento delle negoziazioni.

Con i nuovi provvedimenti ci ha detto persona che da più di quarant'anni frequenta la Borsa e la storia aneddotica del nostro istituto potrebbe scrivere per insegnamento dei giovani agenti e degli incauti giocatori non si tornerà all'anteguerra perchè oggi, assai più che un tempo, il movimento borsistico ha una grande influenza nelle industrie e negli affari, ma un pochino le Borse si sfolleranno. Se le disposizioni verranno rigidamente applicate e non si verificherà il caso che fatta la legge si trovi subito, per paralizzarne gli effetti, l'inganno, nella nostra Borsa non ci dovrebbero rimanere che una trentina di agenti di cambio al massimo, e questi potrebbero rimettere in vigore l'uso, che vigeva un tempo, che nessun agente si presentava in Borsa... senza la tuba e la redingote. Sono inezie, ma davano il tono al mercato.

A questa stessa persona abbiamo chiesto qualche impressione sulla parte del decreto che maggiormente impressiona coloro che non conoscono l'organismo borsistico e cioè il fatto che gli agenti non devono più fare in proprio alcuna operazione e ci ha risposto:

— La disposizione non è nuova, ma è di quelle che possono facilmente essere elusse. Anche oggi gli agenti non debbono fare operazioni che per conto di terzi e cioè comprare e vendere titoli unicamente secondo le richieste che hanno dalla loro clientela; ma chi può giurare che ciò avvenga. Che direttamente, o per interposta persona, anche l'agente di cambio non tratti affari in proprio? Un tempo ciò non si verificava. I nostri vecchi agenti di cambio, liquidate le operazioni segnate a taccuino, si riposavano, restavano nella Borsa, ma con orrore di influire direttamente sul mercato. Oggi... Dei vecchi molti sono scomparsi, e i nuovi ignorano le vecchie abitudini. Che bisogna prenda tutti; chi ha da vendere e da comperare ed anche chi potrebbe restarsene tranquillamente in osservazione.

Come avverrà l'eliminazione?

Qualche preoccupazione abbiamo sentito manifestare a proposito del modo col quale si procederà alla riduzione del numero degli agenti autorizzati ad operare in Borsa. Un comunicato ufficiale annuncia per Torino il numero di trentanove agenti. A Parigi gli agenti sono appena 70, con una massa d'affari imponente, infinitamente superiore a quella della nostra Borsa.

Ma l'organizzazione degli agenti parigini è diversa. Anzitutto essi formano una Compagnia a responsabilità solidale. Inoltre essi sono divisi in gruppi che trattano, ciascuno, una determinata categoria d'affari, in modo che il controllo sulle operazioni dei singoli gruppi può avvenire facilmente da parte degli altri colinteressati. E poi, forse appunto in conseguenza del numero troppo ristretto degli agenti, a Parigi prospera la cosidetta *coulisse*, cioè un'organizzazione di operatori *ad interim* degli agenti autorizzati che compie un gran numero di affari indipendentemente dagli agenti.

Ma, in ogni modo, quale criterio sarà seguito per la eliminazione degli altri? Nei circoli interessati sarebbe gradito — anche da parte dei probabili esclusi — il sistema dell'anzianità. Nella nostra Borsa operano agenti che hanno parecchi lustri d'iscrizione, tutto un passato di onorevole attività, ed un avviamento professionale cospicuo. E' possibile che questi debbano cedere i sacrificati? Non parrebbe giusto.

E tanto più una misura di questo genere apparirebbe ingiusta in quanto sono proprio gli agenti anziani che a mezzo delle loro organizzazioni — Sindacato e Federazione — avevano invocato da tempo alcuni dei provvedimenti ora adottati dal Governo. Infatti l'aumento della cauzione ed una più severa disciplina del mercato erano postulati già avanzati dagli stessi provetti agenti di cambio, solleciti per la tutela del prestigio e della saldezza morale ed economica della categoria.

Inoltre, qualche personalità ci ha detto che la sola riduzione del numero degli agenti non sarebbe sufficiente a regolarizzare completamente il mercato. Si tiene cioè da parte di qualcuno, si sorgere, anche da noi, della « coulisse ». Si desidera cioè che le contrattazioni abbiano un suggello quasi legale.

— Come per i contratti di compra-vendita — ci diceva un reputato agente — è necessario l'intervento di una persona ufficialmente rivestita di poteri legali, così anche per i contratti di Borsa si dovrebbe stabilire che solo agli agenti autorizzati è permesso stipulare contratti di Borsa aventi forza legale.

Rilievi critici

Qualcun altro ha osservato come appaia inutilmente vessatoria la clausola che proibisce agli agenti di cambio di essere amministratori di società. Dato l'insopprimibile e indispensabile carattere di fiducia che riveston i mandati conferiti dalla clientela agli agenti di cambio, non si capisce come tale fiducia non sia più sufficiente per coprire la carica di amministratore, nè si vede in che cosa le due mansioni siano incompatibili, come è stabilito dall'art. 1 del decreto.

Altro rilievo è fatto intorno alla disposizione dell'art. 2, secondo la quale un terzo degli agenti autorizzati deva essere designato su proposta dei colleghi nominati dal Governo. Metodo questo — ci si faceva osservare — che si presta a creare degli urti, delle avversioni, ed è, in complesso, poco simpatico. Sarebbe preferibile che, almeno per la prima applicazione, la designazione avvenisse col sistema, automatico, dell'anzianità di inscrizione. Per le necessarie integrazioni si potrebbe continuare nel sistema attuale che comporta il giudizio dei colleghi, attraverso l'organizzazione, e la sanzione governativa.

Queste le poche riserve che abbiamo sentito fare a proposito dei nuovi provvedimenti. Ma tutto dipende, ci è stato ripetuto, dalle modalità di applicazione. Si spera che in sede di regolamento, il Ministro competente vorrà tener conto delle osservazioni che la categoria degli agenti di cambio, a mezzo dei suoi rappresentanti, non mancherà di far presente alle Autorità cui spetta di determinare le norme di applicazione del decreto.

In conclusione, l'impressione riassuntiva che le recenti disposizioni ha suscitato fra gli interessati, ci è stata esposta da un autorevolissimo esponente della categoria.

— Si tratta di provvedimenti di selezione che ormai si imponevano, e che da lungo tempo la Federazione degli agenti e le Banche invocavano, come necessari a disciplinare meglio il mercato e rialzare il prestigio — non più uguale a quello del passato — della categoria. Per ora è prematuro azzardare previsioni sulle convenienze che essi avranno nella pratica situazione. Avremo anche noi la piaga della « coulisse »? Non l'avremo? Non si può dire. Molto, rispetto, dipende dal modo con cui sarà applicato il Decreto. Del resto la fondamentale correttezza della categoria, non appannata da episodi inapprovabili, servirà egregiamente per superare senza danno le difficoltà che si potranno presentare.

Questi i risultati delle nostre indagini. Frattanto sono partiti per Roma il commendatore Frignocca, presidente del Sindacato agenti di cambio, il cav. uff. Benso, della Federazione, ed il gr. uff. Doglioli segretario generale della Camera di Commercio. Essi, insieme ai rappresentanti di altri centri borsistici conferiranno col Ministro De Stefani in merito all'applicazione del Decreto.

L'agitazione dei rivenditori di giornali

Nella sede del Fascio in via Bogino è stata tenuta domenica una riunione dei rivenditori di giornali, la quale si è conchiusa con la votazione di questo ordine del giorno:

« I rivenditori di giornali riuniti in numerosa assemblea straordinaria nei locali del Fascio, sentendosi profondamente lesi nei loro più vitali interessi dai continui ed improvvisi sequestri che apportano forti ed inaspettate diminuzioni dei giornali più letti, col conseguente assottigliamento del guadagno giornaliero; trovandosi nell'impossibilità assoluta di poter continuare ulteriormente a pagarne le tasse fiscali, oltre agli altri pretesi aumenti addirittura resi fantastici, esorbitanti da ogni giusto ed equo criterio logico, e d'altra parte istanti col continuo aumento del costo della vita; portano a conoscenza dell'Agenzia delle Imposte locali, del Municipio e del Ministero delle Finanze, che, continuando a perdurare questo stato di cose, i rivenditori si troveranno costretti a reagire contro le esose tassazioni del Fisco e del Municipio coi mezzi legali a noi, di cui potranno servirsi, per non essere privati dei mezzi di sostentamento per essi e le loro famiglie; fanno pertanto voto, che le autorità competenti ed il Ministero delle Finanze, riconoscano le loro giuste richieste e provvedano sollecitamente in merito ».

Un telegramma del Commissario al Presidente del Consiglio

In seguito alla concessione di dodici milioni fatta dal Governo per aiutare la soluzione del problema edilizio, il Commissario per il Comune, barone La Via, ha telegrafato in questi termini all'on. Mussolini: « Coi migliori ringraziamenti per la ricevuta saluto questa Amministrazione straordinaria, memore ognora del decisivo interessamento dell'E. V. alle questioni civiche torinesi, le conferma la gratitudine vivissima della cittadinanza per il di Lei alto patrocinio nella concessione del contributo contributo statale a sistemazione delle Cliniche universitarie ».

Gli studenti dell'Istituto Sommelier alla Venezia Giulia

In occasione delle prossime vacanze di Pasqua cioè dal 5 al 13 aprile, l'Istituto tecnico Sommelier farà in seconda gita annuale, avendo scelto per meta la Venezia Giulia. L'itinerario, scelto dal prof. Marini, comprende le migliori località della regione ed alcuni luoghi ove sono stati sepolti studenti caduti in guerra, le cui tombe saranno onorate dai compagni di studio. La partenza è fissata per domenica, 5 aprile, alle 6,30; il ritorno per lunedì 13 alle ore 23. La segreteria dell'Istituto fornisce notizie e programmi fino al giorno 19 marzo. Alla gita possono partecipare, oltre gli allievi ed exallievi, gli insegnanti pubblici e privati, i maestri e gli studenti delle scuole medie superiori di Torino, con le famiglie.

Una protesta dei commercianti di cartoline illustrate

I commercianti di cartoline illustrate, si sono riuniti iersera in assemblea nel salone della Camera di Commercio, per esaminare la situazione loro creata dall'inasprimento delle tariffe postali. Essi hanno udito la relazione del presidente e constatato durante la discussione che « il commercio della cartolina illustrata è da alcuni anni continuamente bersagliato dalle continue maggiorate tariffe di affrancazione che ne minano l'esistenza, col gravissimo danno di rovinare una industria prettamente nazionale sviluppatasi meravigliosamente durante la guerra e che ha pure il vanto di essere apprezzata oltre i confini della Patria ».

I commercianti hanno votato un ordine del giorno col quale « convinti che le nuove tariffe recentemente fissate, se fossero tutte applicate, porterebbero all'agonia il commercio nazionale della cartolina illustrata, mentre sono convinti che i risultati ragguardevoli introito sul quale fa assegnamento il Ministro delle FF. PP. Poste, non sarebbero raggiunti, ma forse diminuiti; aderiscono alla maggiorata affrancazione del 50 centesimi per la cartolina manoscritta completamente, per migliorare le sorti del pubblico Erario; ma, invocando la giusta protezione del loro commercio dal Governo nazionale, affermano indispensabile l'esaudimento del loro minimo postulato che consiste nel mantenere in vigore la tariffa di affrancazione a 15 centesimi della cartolina illustrata portante le solite cinque parole generiche consentite, anzichè elevarla ai venti centesimi proposti dal nuovo decreto. Danno infine incarico alla presidenza di esperire tutte le pratiche per ottenere questo giusto postulato ».

Per gli ufficiali in congedo

Il Comando della Divisione Militare comunica che domani sera, mercoledì, alle ore 21, all'ex Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio, in via Arcivescovado, 22, sarà tenuta la dodicesima riunione del corso didattico per ufficiali in congedo. Il maggiore d'artiglieria pesante comm. Giovanni Angelo Pivano parlerà ancora dell'impiego dell'artiglieria pesante e pesante campale e materiali vari in distribuzione ». Giovedì sera, poi, al « Circolo degli ufficiali del Presidio » in via Arsenale 21, sarà tenuta la seconda conferenza del ciclo speciale per ufficiali in congedo. Il capitano di fregata cav. Vincenzo Ruggiero, insegnante presso la Scuola di Guerra, tratterà l'argomento: « Il potere marittimo nell'Adriatico ». Per l'accesso ai locali del Circolo basta che gli ufficiali in congedo presentino, se richiesti, un documento che comprovi comunque l'identità. Alla medesima conferenza interverranno anche gli ufficiali in servizio del Presidio.

Sequestro di giornali

Anche il numero di questa settimana della rivista politica *Rivoluzione Liberale* è stato sequestrato, d'ordine del prefetto di Torino. La Direzione ha provveduto ad una seconda edizione, purgata. E' stato pure sequestrato il giornale *La Fiamma*, ed una perquisizione venne operata nell'ufficio e nell'abitazione del suo direttore.

Movimento economico

Convegno regionale di elettricisti

Nella sede dell'Ufficio Confederale ha avuto luogo un Convegno delle sezioni piemontesi della Federazione italiana dipendenti aziende elettriche (Fidae). Per il Comitato esecutivo erano presenti l'on. Baldesi e Carmagnola, e parteciparono i rappresentanti delle Sezioni: Biella, Pinerolo, Pont S. Martin, Alessandria, Casale Monferrato, Asti e una larga rappresentanza di operai e impiegati della Società Alta Italia e dell'Azienda Municipale iscritti alla Sezione di Torino. L'on. Baldesi fece un'ampia relazione dell'opera svolta dalla Federazione dal Congresso di Milano alla scelta del Consiglio direttivo ove venne deliberato il ritiro del memoriale presentato agli industriali. La buona volontà dei Comitato per ripristinare i rapporti cordiali fra gli Esercenti imprese elettriche e la Federazione che rappresenta i loro dipendenti, non è riuscita ad alcun concreto risultato malgrado gli affidamenti ricevuti in via privata, per cui non restava altro al Comitato direttivo che scegliere, per ragioni anche di dignità, la posizione del ritorno al lodo Labriola. Nel dare rapido conto della situazione delle altre regioni, l'on. Baldesi lesse che il ritiro del memoriale ha incontrato l'approvazione di tutti gli organizzati e che la Fidae terrà conto dello stato d'animo del personale per lo sviluppo della agitazione.

Carmagnola aggiunse altri particolari sulla situazione del Piemonte e sui tentativi fatti per stipulare il nuovo regolamento organico. Essendo mancata questa possibilità, malgrado gli impegni verbali e scritti, Carmagnola ribadisce le ragioni a sostegno della lotta per il ritorno al lodo Labriola, e conclude facendo insegnamento sulla disciplina di tutti gli organizzati del Piemonte alle deliberazioni della Federazione. Su queste relazioni avviene una breve discussione al termine della quale viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei rappresentanti delle sezioni piemontesi della Fidae riunito a Torino il 18 marzo 1925, udita la relazione del segretario generale on. Baldesi e presa conoscenza della mozione approvata dal Consiglio direttivo il 15 febbraio; mentre protesta contro il metodo adottato dagli industriali di discutere e decidere con rappresentanti di sindacati che non raccolgono aderenti fra gli elettricisti, questioni riguardanti i dipendenti, metodo che disconosce l'elementare diritto di contrattare con le società le condizioni di prestazione della propria opera; considera il crescente malcontento fra i dipendenti per questo stato di cose che crea una situazione pericolosa al buon funzionamento delle aziende e addita a tutti gli elettricisti ed alla cittadinanza italiana quanto gli industriali approfittino delle condizioni anormali del nostro paese non curanti delle giuste richieste dei dipendenti; plaude alla deliberazione presa dal Consiglio direttivo impegnando i soci della Fidae all'osservanza del loro doveri per non dar pretesti a punizioni e polemiche, mantenendosi disciplinati alle disposizioni che la Federazione darà di volta in volta per convincere gli industriali a rispettare nei dipendenti la loro dignità di uomini; e invita la Federazione al massimo rispetto dei concordati da essa conclusi diligentemente con le aziende, impegnando gli associati a rifiutare anche possibili benefici che fossero concordati con rappresentanti i quali non godano la fiducia della maggioranza dei dipendenti ».

Il convegno si è poi occupato delle diverse situazioni locali e della indennità di caro-vita imposte dagli industriali che non risponde alle necessità del personale.

Congresso di dipendenti Enti locali

Coll'intervento dei rappresentanti delle Sezioni delle quattro provincie del Piemonte, è stato tenuto all'Unione del lavoro un Convegno di dipendenti degli Enti locali. Il segretario generale della Federazione, signor Riva, fece un'ampia relazione sulla situazione dei dipendenti e su quella dell'organizzazione, riscuotendo unanimi applausi dall'uditorio. Seguì il rag. Rapelli, che si occupò in particolar modo dei dipendenti del Comune di Torino per la questione del caro vita. Dopo una breve discussione, a cui parteciparono molti fra i presenti, ai quali rispose Riva, venne votato all'unanimità un ordine del giorno così concepito:

« Il Convegno regionale dei dipendenti Enti locali del Piemonte, convocato in Torino, udita la relazione del segretario generale della Fidel, signor Virgilio Riva, la approva; plaude all'opera svolta dal Comitato centrale federale, a tutto beneficio della categoria interessata; invita il Governo e le locali Amministrazioni a risolvere sollecitamente il problema del caro vita, concedendo le richieste indennità, e ciò per evitare malumore ed irritazione tra gli interessati, che giustamente attendono; dà mandato al Comitato centrale federale ed alla Segreteria generale di seguitare nell'opera di difesa e di tutela finora svolta, affinchè si possa presto ottenere un soddisfacente stato giuridico ed economico per i dipendenti degli Enti locali ».

Le paghe degli operai degli stabilimenti militari

I delegati dell'Associazione nazionale Combattenti riuniti con quelli della Federazione dipendenti aziende statali e quelli del Sindacato dipendenti dalle industrie statali, riuniti, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Rilevato come la deliberazione di cui nella riunione dei Direttori locali in data 23 febbraio della concessione dell'aumento dell'indennità caro viveri con effetto retroattivo, non ha avuto peranco la sua applicazione, fatto voti che l'entrata in vigore di tale importante decisione non venga più a lungo procrastinata; considerato che le paghe vigenti nei vari stabilimenti per tutte le categorie risultano al di sotto di minimi in uso nelle rispettive industrie private e ciò in contraddizione col disposto preciso del Regolamento, affermano la necessità di porre rimedio a questa anormale stato di cose, che danneggia ad un tempo le maestranze e le lavorazioni, inducendo non pochi operai ad allontanarsi per cercare condizioni migliori; domandano infine che a tutti quegli operai ai quali per le speciali condizioni di lavorazione non sia possibile beneficiare del cottimo, venga corrisposta una sopraquota oraria a titolo di compenso ».

A proposito della "meisinoira"
Una denuncia al Procuratore del Re

L'altro giorno nelle « figurine che passano » ha fatto la sua comparsa quella, molto caratteristica, della « meisinoira » di via Nizza. Ora, il padre della giovane donna, signor Domenico Sasso, ci prega di prendere atto di alcune circostanze, prima delle quali è che non si tratta proprio di una « meisinoira », ma invece di un « medium sanitario » che presta « disinteressatamente e senza compenso » la sua opera, rifiutando anche ogni dono od emolumento e si serve soltanto del suo « potere occulto ». La donna-medium fa sapere inoltre che osserva le norme dell'igiene e non tiene cani costantemente accesi o fiori avvizziti e che, infine, la sua fama l'hanno creata i beneficati per debito di riconoscenza. Tanto è vero che anche ieri sono ricorsi al suo « potere occulto » quattro infermi da Piacenza ed uno da Genova.

Ci risulta anche che il commissario della Sezione di S. Salvario ha diffidato la donna-medium a continuare a ricevere malati, ma essa, mossa perdere la sua serenità, ha risposto:

— Lei parla così perchè è in salute. Quando sarà malato ricorrerà a me ed io la guarirò!

Il funzionario si è affrettato a fare gli scongiuri d'uso.

A sua volta il Capo dell'Ufficio d'igiene, prof. comm. Abba, che aveva proceduto ad una inchiesta per suo conto, ha denunciato la donna al Procuratore del Re per esercizio abusivo della Medicina.

Violenta baruffa in una osteria
Due proiettili che non feriscono

Un giovanotto di 19 anni, certo Giovanni Carluccio, abitante in via Cottolengo 46, ha potuto ieri a ragione raccontare di aver salvata la vita per una circostanza straordinaria e sorprendente. Due proiettili di rivoltella lo raggiunsero, gli trapassarono i panni fino alla camicia ma si fermarono in tempo e il giovanotto se la cavò senza la minima conseguenza. Il pessimo funzionamento della rivoltella rese dunque a lui un servizio eccellente.

Il fatto avvenne in una osteria al numero 6, di via Don Bosco, in un'ora di affollamento, verso mezzogiorno. Il Carluccio, per i cosidetti futili motivi — che generalmente sono un complesso di risentimenti, di gelosie e di rugginе per contrasti precedenti — venne a diverbio con un altro giovanotto di 20 anni, tale Alberto Giordano abitante in via Belfiore 22. Tutti i diversi che succedono nelle osterie si concludono ciucciamente, qualche volta con vie di fatto e violenze, così pure l'alterco sorto nell'osteria di via Don Bosco fu chiuso da un epilogo violento, che fortunatamente non ebbe le gravi conseguenze che si potevano temere. Non reggendo con le parole alle vivaci contrattazioni del Carluccio, il Giordano estraeva improvvisamente la rivoltella e vi sparò due colpi contro la persona del suo avversario. Le detonazioni produssero grande panico: il Carluccio fu colpito in pieno, ma i proiettili, come abbiamo detto, non ferirono. Essi bucarono soltanto la cintura dei pantaloni.

Poco dopo il Giordano veniva tratto in arresto dagli agenti di pubblica sicurezza e denunziato all'autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca
Una geniale organizzazione TURISTICO-ALBERGHIERA

Essa è dovuta all'iniziativa e all'esperienza di un tecnico profondo in materia di viaggi, il quale, mediante accordi con numerosi alberghi di tutto il mondo, ha concorso a rendere popolare nel vocabolario turistico internazionale la denominazione

Sicur-Hotel

ai pari di tante altre che si sono imposte per la genialità, praticità dei servizi ai quali corrispondono.

Come l'istituzione dei « traveller's chèques » si è rapidamente diffusa per la possibilità in cui viene a trovarsi ogni viaggiatore di esser rifornito dalle preoccupazioni e dai vincoli finanziari nelle sue peregrinazioni attraverso ai vari stati mediante un assegno circolare rilasciato dalle più importanti Agenzia, è riconosciuto dai principali Istituti bancari di tutto il mondo, così avviene il *Sicur-Hôtel* sorto per ragioni affini e per la necessità altrettanto impellente di liberare il viaggiatore da tutte le incertezze, da tutte le difficoltà e da tutte le sorprese alberghiere sempre più preoccupanti, si è generalizzato per la semplicità del suo funzionamento, per la garanzia che offre della riserva di buone camere in ottimi alberghi di tutti i paesi e di tutte le categorie, non solo, ma di una buona accoglienza da parte degli albergatori, i quali hanno tutto l'interesse di favorire in modo particolare una clientela a flusso continuo e che una semplice fluganza potrebbe deviare. Tutti sperimentato quanto sia ogni difficile il poter fare sicura fidanza sugli alloggi alberghieri e come spesso volte i preventivi, anche larghi, siano superati dalla inevitabile elevazione dei prezzi che favoriscono speculazioni ed abusi.

Col sistema del *Sicur-Hôtel*, invece, qualunque viaggiatore, presentandosi tempestivamente alla A.T.I.A.P., ai suoi uffici, succursali e corrispondenti, può consultare i prezzi, preventivamente concordati dall'Agenzia con oltre mille *Alberghi alleati* di tutte le categorie, e può, con assoluta libertà di scelta, garantirsi la riserva in qualsiasi località del mondo, di una buona camera, corrispondente ai suoi desideri ed alle sue possibilità finanziarie. E ciò, con sole L. 2 per le spese di corrispondenza, e versando l'importo di una notte che gli verrà *integralmente accreditato* sul conto dell'albergo.

Numerosi certificati delle più alte personalità sono a disposizione del pubblico a testimoniare la piena soddisfazione di tutti coloro che hanno viaggiato in Italia od all'estero col

Sicur-Hotel-Perlo

Informazioni dettagliate presso l'Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo - Galleria Nazionale, Torino.

Fiera di Francoforte S/M (16-23 aprile)
Viaggio interessantissimo
a scopo turistico e commerciale
per la Fiera internazionale primaverile di Francoforte sul Meno, con eventuale prolungamento a Berlino.
Informazioni e programmi presso l'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo* Galleria Nazionale, Torino (Telef. 40-627).

Ditta B. MASSIMINO
MOBILI ARTISTICI
Via Carlo Alberto 26 - Torino
Per decesso del proprietario, gli eredi avvisano la spettabile clientela, che a tutto il 15 corrente, inizione in liquidazione tutta la merce per cessazione di commercio.

CHALLIER
Via Cavour, 1
vende **CARBONI INGLESI**
per riscaldamento. Servizio a domicilio.

T. CANAVESIO - Mobili
via Mazzini, 44
Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI
ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa* nella casa via S. Teresa, 24. T. 45-734.

"RAMORNIE"
Il miglior estratto di carne. Richiederlo ovunque.

I divertimenti

Sullo schermo dell'AMBROSIO
passa tutta l'arte e la bellezza di *Huguette Duflos* nella parte di *Principessa Aurora*, la protagonista del

"Koenigsmark"

il capolavoro di *Pierre Benoit*, autore di *Atlantide*. Il concorso continuo ed imponente di pubblico ad ogni spettacolo conferma il successo di questa grandiosa realizzazione cinematografica.

"Koenigsmark"

non è un film; è una grandiosa ed insuperabile opera d'arte.
Continuano le repliche a *prezzi ridossati*.
In preparazione:
LA VENDETTA DI CRIMILDE
secondo canto de « *La Leggenda dei Nibelunghi* ».

BAMBU' CONTRO I FANTASMI
la nuova sbalorditiva interpretazione di *Richard Talmadge* ha ottenuto ieri
al CINEMA VITTORIA
uno splendido successo veramente meritato.
Bambù (Richard Talmadge) è stato come sempre divertentissimo e stupefacente nella sua acrobazia straordinaria e nella movimentata e vivacissima sua iniziazione al Club degli Artefici. Lo spettacolo è terminato con
FATTY CORTEGGIATORE INTREPIDO
nella quale il corpulento Fatty ha suscitato continue fragorose risate.
Da oggi alle repliche di questo attraente programma viene aggiunta l'attualità
IL MATCH JUVENTUS-BOLOGNA
svoltosi a Bologna domenica scorsa.

"SCARAMOUCHE" una delle più belle film del mondo in uno dei più grandi locali del mondo

Il *Salone Ghersi* (conosciuto e apprezzato in Italia e all'estero come uno dei più grandi e signorili locali del mondo) proietta frequentemente le films di altissimo valore, quelle che riassumono, in una fantasmagoria scenica, i progressi artistici e tecnici dell'arte cinematografica. Il pubblico torinese, che da quattro giorni manifesta il suo

entusiasmo per "SCARAMOUCHE"

è riconoscente alla Direzione del signorile locale che, senza badare a sacrifici, lo mette in condizioni di ammirare senza indugio i capolavori che mantiene in viabilità il pubblico dei più grandi locali del mondo.

Al SALONE GHERSI

continuano le repliche di *Scaramouche*, la film elettrizzante, che è fatta un godimento per gli occhi e per lo spirito e fa battere il cuore di emozione e di commozione per mille drammaticità e bellezze.

I funerali
del capo-officina della "Fiat"
vittima della disgrazia automobilistica

A Susa, hanno avuto luogo ieri i funerali del capo-officina alla Fiat-Lingotto, signor Federico Bevolo, di 37 anni, abitante a Torino, in corso Regina Margherita, 176, vittima, come abbiamo già narrato di una sciagura automobilistica sulla strattale provinciale di Susa, fra Borgone e Bruzolo. Imponenti riuscirono le esequie dell'infelice, poichè molte persone, parenti e conoscenti, sono accorse appositamente a Susa per rendere l'estremo omaggio alla sua memoria.

Il Bevolo, infatti, era conosciutissimo nella nostra città. Era uno dei più abili guidatori della Fiat, e come mio era sovente chiamato al collaudo delle macchine. Aveva una larga cerchia di amici, non solo fra gli appartenenti della Fiat, dove era tanto conosciuto quanto stimato, ma anche fuori. Ciò spiega come la notizia della funerale sciagura, non appena giunse in città, abbia destato una vera desolazione alla Fiat, e un sincero compianto fra i numerosi amici, e ciò tanto più, in quanto il fatale accidente aveva avuto origine da un banale inconveniente di viaggio. La salma è stata trasportata a Cavour, per essere tumulata nella tomba di famiglia, ed anche qui si ripetè la commovente dimostrazione di affetto.

Abbiamo già narrato, sulla scorta delle informazioni del nostro corrispondente da Susa, come si svolse il luttuoso episodio. Le notizie che si sono in seguito raccolte hanno sostanzialmente confermate tali informazioni, aggiungendovi tuttavia qualche particolare che, data l'eco suscitata dalla sciagura, merita di essere raccolto.

Il Bevolo era partito con una vettura in prova, lasciando l'officina del Lingotto sabato nel pomeriggio. La macchina — uno « chassis » tipo 510 — doveva essere collaudata, e il Bevolo aveva pensato di cogliere due piccioni con una fava: provare la macchina, e nello stesso tempo recarsi in un paese della valle di Susa dove aveva messo una sua bambina a balia. Così, pur compiendo il suo compito professionale avrebbe visto ed in buona salute la sua piccina. Perciò aveva anche diviso di compiere il viaggio insieme ad un parente, il cognato Mauro Gabbi, di 36 anni, abitante in via Carnaia, 42.

I due uomini lasciarono dunque la città, come si disse, nel pomeriggio, e a discreta velocità si diressero alla volta di Susa. Il viaggio, sotto l'esperta, abilissima guida del Bevolo, si compì felicemente per un buon tratto; quando improvvisamente, per cause non ancora ben chiarite, avvenne la fatalità, la già doverosa mutarsi in luttuoso dramma.

La sciagura avvenne, come già si disse, fra i Comuni di Borgone e Bruzolo, e — coincidenza della tragica sorte — proprio in prossimità del cippo marmoreo che ricorda una precedente, mortale disgrazia automobilistica: quella in cui perirono, mentre erano diretti al Moncenisio, i signori Mazzorazzo e Giuseppe Aschieri.

Causa, uno dei soliti banali accidenti di viaggio. Un cavallo che trainava un carro, sbucò d'improvviso, proveniente da una strada laterale, sulla strada. L'automobile si trovò sbarrata la via, a pochi metri davanti a sè, dall'animale che per necessità, prima di voltare, era venuto ad occupare trasversalmente tutto lo stradale. Per evitare lo scontro, il Bevolo sterzò bruscamente da una parte; ma, data forse la conclazione del momento, la manovra non gli riuscì come sperava, e la automobile urtò violentemente contro un paracarro.

La vettura, improvvisamente arrestata nella sua corsa, piroettò su se stessa, si capovolse, e piombò pesantemente giù dalla scarpata. I viaggiatori, a causa del repentino contraccolpo, furono sbalzati fuori dai loro sedili. Il Bevolo fece un ampio volo per aria, ed andò a cadere a parecchi metri di distanza; il Mauro invece fece un salto meno pauroso.

Il conducente del carro accorse tosto al soccorso dei caduti, che erano rimasti immobili e tramortiti a terra; a lui si aggiunsero poco dopo altre persone. Lo stato del Bevolo apparve subito disperato: aveva riportato lesioni gravissime. Il cognato invece si rialzò quasi subito, ed apparve singolarmente cosciente in modo non allarmante. Il Bevolo fu ricoverato in una vicina località. Intanto era stata avvisata telefonicamente la Direzione della Fiat, che mandò subito sul posto una automobile di soccorso. Con tale vettura il povero capo-officina venne trasportato all'Ospedale di Susa. Pronte ed amorose furono le cure di cui fu oggetto da parte dei medici, ma esse, purtroppo, a nulla valsero. L'infelice spirava poco dopo. Con la stessa automobile della Fiat il Mauro fu trasportato a Torino, dove fu medicato all'Ospedale Martini, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

Un altro accidente d'automobile
Tre feriti

Un accidente automobilistico è avvenuto l'altra notte nei pressi di Beinasco. Certi Battista Nizza di anni 24, macellaio, abitante in via Po, 35, insieme ad Emanuele Bino, di anni 36, abitante in via Torino, 4 bis, ed Umberto Manassero di anni 29, abitante in via Mazzini, 54, approfittando della bella giornata domenicale, s'erano recati con un'automobile pubblica a Beinasco, dove si fermarono tutto il giorno.

Ritornando a notte tarda a Torino lo chauffeur, giunto sul Ponte Sangone, data l'oscurità della strada, non vide i paracarri che la limitavano e andò a sbattervi contro con la parte anteriore della vettura. L'urto fu violento e la macchina si rovesciò sbalzando al suolo i viaggiatori i quali rimasero tutti e tre feriti. Soccorsi, da contadini, essi vennero trasportati in una casa vicina dove ebbero sommarie cure e si passarono la notte. Ieri mattina i feriti furono con autoambulanza portati a Torino all'Ospedale Mauriziano dove il dottor Frola li fece ricoverare. Il Nizza aveva riportata la frattura della gamba destra, ed il Bino e il Manassero ferite multiple ma di minor conto. Vennero giudicati guaribili, il primo in un mese, gli altri in 20 giorni.

Furto in un magazzino

L'altra notte in un magazzino di arnesi da taglio, di proprietà di Ercole Sonetti, in via delle Orfane, 32, ignoti ladri riuscirono a compiere un furto di notevole entità. Essi penetrarono nel negozio con scasso della porta. Raccolsero agevolmente vari pacchi di rasoi e di forbici da parrucchiere, e si allontanarono senza lasciare traccia di sè. Il furto venne scoperto qualche tempo dopo, poichè il proprietario del magazzino era fuori di Torino, e denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza.

Tre arresti per un infanticidio

E' questa, che stiamo per scrivere, una pagina così triste e torbida che vorremmo tacerla. Ma la cronaca ha pure le sue esigenze e, soltanto per tale ragione, accenniamo all'episodio.

La Sezione di P. S. di Madonna di Campagna aveva già dovuto, in questi ultimi tempi, occuparsi due volte di infanticidio. Un cadaverino era stato rinvenuto nella Stura, un altro nel canale Ceronda, ed il commissario cav. Micucci aveva intrapreso attivissime indagini, senza tuttavia far luce sui due tristissimi episodi. Ultimamente un'altra lugubre scoperta del genere è stata fatta. Sulla riva sinistra della Dora, in vicinanza del corso Napoli, e precisamente presso il ponte di via Cigna, l'operaio Giovanni Battista Merletti rinveniva, avvolto in un giornale ed esternamente in un sacco nero, il cadaverino d'un neonato.

La scoperta era tosto comunicata al locale Commissariato di Borgo Dora, e, dopo le opportune visite mediche e formalità legali, la misera salma era trasportata agli istituti medici del Valentino.

Il cav. Micucci iniziava un'inchiesta rigorosissima, decisa a non lasciare impunito si orribile reato, e le sue fatiche finivano effettivamente per essere premiate. Saputo che allo stabilimento della ditta Bedarida si parlava di una giovane operaia che da qualche giorno non si presentava al lavoro perchè, si diceva, in condizioni

ULTIME NOTIZIE

Il Belgio nella discussione sulla sicurezza

Il compito di Hymans

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Sebbene l'imminenza delle elezioni in Belgio tolga alquanto peso alla partecipazione dell'attuale gabinetto di Bruxelles ai negoziati internazionali, il credito personale goduto a Parigi e a Londra da Theunis e da Hymans basta a giustificare la curiosità di cui la offerta visita di quest'ultimo al capo del governo francese è circondata. Giunto a Parigi alle 12.30 Hymans è arrivato al Quai d'Orsay alle 16 e vi è rimasto fino a poco tempo prima di recarsi alla stazione di Lione a prendere il treno delle 20.50, per Ginevra. Hymans sembrerebbe l'uomo destinato ad avvicinare le idee di Londra e di Parigi, accogliendo e respingendo un poco dell'una e dell'altra.

Sulla questione del controllo militare il ministro degli esteri belga appoggia, come sulla questione di Colonia, l'intransigenza caldeggiata da Parigi. Egli avrebbe insistito ogni perchè la Conferenza degli ambasciatori non accetti vie di mezzo e soluzioni equivoche relativamente al disarmo del Reich, ma ne esiga l'adempimento rigoroso in conformità delle clausole del trattato e rimandi a disarmo compiuto ogni passaggio del controllo militare ad un organismo — permanente o no, questo lo si vedrà poi — della Lega delle Nazioni, come lo scombero di Colonia. Nell'eventualità, per ora prematura che l'Inghilterra dovesse rifiutarsi di restare a Colonia nonostante il responso della Conferenza degli ambasciatori, Hymans avrebbe anzi patrocinato presso Herriot — ignoriamo tuttavia con quanto successo — la convenienza di porre il generale Gaillaumat, capo delle forze di occupazione franco-belghe, in grado di prendere la successione, non intendendo a nessun patto il suo Governo, nelle attuali condizioni dell'armamento tedesco, lasciare scoperto il corridoio del Limburgo olandese.

In quanto alla garanzia di sicurezza al confine Hymans inclina verso l'adozione del programma inglese. I programmi inglesi sono più d'uno. Ma fra i tre in gestazione il ministro belga avrebbe fatto comprendere ad Herriot di preferire quello appoggiato da Chamberlain, cioè il patto anglo-franco-italo-belga. La speranza del Governo francese di poter arrivare al patto includente la Germania, cominciando col fare entrare questa nella Lega delle Nazioni, lascerebbe Hymans piuttosto scettico. Il solo passo abbonato da Berlino per l'ammissione del Reich, dice in sostanza il ministro belga, risale già al settembre del 1924 e consistette unicamente in sondaggi fatti dal Cancelliere a Londra e a Parigi. Da quel giorno la Germania non si è più occupata della cosa, astenendosi fatto del memoriale Stresemann del 12 dicembre scorso al Segretario generale della Lega, dove il Reich metteva innanzi la pregiudiziale di una sua eventuale dispensa dagli obblighi dell'articolo 16 del patto, allo scopo probabile di potere un giorno violare il passaggio attraverso il proprio territorio di truppe mandate in soccorso della Polonia attaccata. Chi sarà dunque — domanda Hymans — a promuovere l'adesione della Germania al un patto che evidentemente non serve i suoi interessi?

Le notizie di questa sera lasciano credere che Berlino possa mandare da un momento all'altro a Ginevra un fiduciario — si fa il nome del conte Bernadorff — per trattare del suo ingresso nella Lega. «Il Temps», entrato nella veduta del Quai d'Orsay, dichiara che «si vedrà bene con la decisione che prenderà il ministero Luther-Stresemann se è o no in buona fede in questo affare e avrebbe una riprova del valore morale che avrebbe un patto di sicurezza eventuale con la Germania, se questa rifiutasse di entrare preventivamente nella Società delle Nazioni».

Ma quand'anche gli sforzi di Herriot e Briand per impostare il lavoro della sistemazione pacifica dell'Europa, regolarizzando in primo di fatto la posizione della Germania di fronte agli altri Stati firmatari del patto, dovessero valersi coronati da successo, il Governo belga non si riterrebbe gran che rassicurato. Hymans ha però in serie quel modo, comunque la sua persistente fiducia nelle cancellerie internazionali di Herriot, tenuto al collega francese il linguaggio classico del «niente inglesismi». Il Belgio ha già nel cassetto una garanzia di protezione militare firmata dalla Francia, firma che finora qualunque Governo può accettare ad occhi chiusi. Il giorno che potesse mettervi accanto una garanzia analoga firmata dall'Inghilterra — altra firma indiscussa — esso non avrebbe più bisogno di nulla e di nessuno. Ora questo giorno sembra vicinissimo a chi considera la disposizione d'animo di Chamberlain. E dovrebbe Bruxelles correre il rischio di lasciarlo passare unicamente per non recare agli interessi della Polonia? Su questo punto, come vedete, Herriot ed Hymans cessano di intendersi; ma il più grave è che non sarebbe impossibile che appunto perchè non s'intendono su questo, essi cessassero di intendersi anche sui due precedenti. L'intransigenza belga sul disarmo e sullo sgombero di Colonia infatti non nasce se non dalla mancanza di un complesso di garanzie di sicurezza che al Gabinetto di Bruxelles sembrano necessarie. Ora se domani l'Inghilterra assicurasse al Belgio quel tanto di protezione che gli manca, perchè non dovrebbe quest'ultimo mostrarsi convinto su quelle due questioni, almeno nella misura che gli venisse chiesta dal Gabinetto di Londra? A questo serio egoismo che potrebbe avere l'inconveniente di riprodurre domani l'identica situazione del 1914, Herriot oppone il suo sogno di lavorare ad una soluzione più lungimirante del problema europeo, rinnovando quanto è possibile le cause di futuri conflitti sul continente, anzichè preparando i mezzi per sostenerli.

G. P.

Il colloquio con Herriot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Il ministro degli esteri del Belgio, Hymans, giunto oggi a Parigi, dopo essersi recato all'Ambasciata del Belgio, dove ha fatto colazione, si è recato al Ministero degli esteri, dove ha avuto un lungo colloquio col signor Herriot. Alla fine del colloquio è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Hymans, ministro degli Esteri del Belgio, recatosi a Ginevra per assistere al Consiglio della Società delle Nazioni, ha visitato nel pomeriggio Herriot, Presidente del Consiglio. Il colloquio è durato dalle 15 alle 18. I due ministri hanno esaminato le questioni che si sono poste dopo l'ultimo convegno, in particolar modo quelle che saranno sottoposte alla riunione di Ginevra. La loro attenzione si è portata sul problema che è fatto attualmente oggetto di negoziati fra i due Governi, in pieno accordo e con piena amicizia essi hanno considerato i vari aspetti del problema della sicurezza che preoccupa così giustamente i loro due Paesi».

Hymans è partito questa sera per Ginevra. I giornali rilevano intanto ancora l'utilità dei colloqui tra il presidente del Consiglio Herriot e il ministro inglese degli affari esteri Chamberlain e dicono che i due ministri si sono accordati per trattare la questione di Colonia e quella del disarmo, indipendentemente dalla questione della sicurezza, per prolungare di un anno le funzioni di Rault come presidente della Commissione governativa della Saar, nonchè per confermare l'elezione del sig. Desticker come presidente della Commissione di controllo che deve ulteriormente funzionare in Germania sotto gli auspici della Società delle nazioni, ed infine per porre il conflitto tedesco-polacco, relativo alle cassette postali di Dantzica, sopra un terreno puramente tecnico.

Il *Petit Journal* dice che l'opinione pubblica francese ritiene che l'accordo su Colonia e sul disarmo è più o meno che il patto a cinque.

L'Echo de Paris dice che il patto occidentale è stato abbandonato, in seguito all'opposizione di una parte dell'opinione pubblica britannica, ad un patto preventivo anglo-franco-belga, ed in seguito all'alleanza della Francia con la Polonia e la Cecoslovacchia. Il protocollo di Ginevra è aggiornato per un tempo indefinito; per il resto gli affari seguiranno il loro corso normale. Il giornale conclude chiedendo al Governo francese di significare la sua risoluzione o di respingere l'insidioso progetto Stresemann-D'Abernon.

Il *Matin*, esprimendosi in modo alquanto diverso dagli altri giornali, scrive:

«Herriot e Chamberlain si sono accordati per cercare di preparare l'opinione pubblica di Francia e d'Inghilterra a favore di un patto continentale a cinque. Nello stesso tempo, siccome il Governo francese non può pensare a rinnegare i suoi impegni verso la Polonia, si lascerà a questa polonia la cura di decidere le concessioni compatibili con la sua sicurezza, dandole tuttavia insistentemente consigli di saggezza».

Per una federazione dei "fiancheggiatori,,
Sull'espulsione dei sarrocchiani dal P. L. I.

Roma, 9, notte.

Qualche piccola novità reca la cronaca di oggi circa i reazionari capitanati dall'onorevole Sarrocchi. L'on. De Capitani, in una intervista col settimanale *Monarchia*, ha dichiarato di essere soddisfattissimo del nuovo stato di cose creatosi dopo la deliberazione della Direzione del Partito liberale. Siccome il settimanale *Monarchia* ha preso l'iniziativa per una Federazione dei partiti nazionali, l'on. De Capitani si è affrettato favorevole ad essa, sostenendo la necessità di una Federazione dei fiancheggiatori, la quale potrebbe raccogliere il centro nazionale cattolico, i monarchici nazionalisti, l'on. De Capitani non ha potuto prendere impegni di tale genere per i suoi amici, ma ha concluso dicendo che la Federazione dei fiancheggiatori è l'unica via da seguire per il bene della Nazione.

L'avv. comm. Vieri Corazzini, presidente della Sezione liberale fiorentina, in un'intervista col *Giornale d'Italia* ha rilevato il carattere anti-liberale dell'atteggiamento dei sarrocchiani, ha sottolineato il fatto che essi, dopo i ben noti avvenimenti del 31 dicembre a Firenze, non abbiano sentito il dovere di dire una parola di deplorazione. Richiesto delle impressioni del campo liberale fiorentino sull'espulsione dei sarrocchiani, l'avv. Corazzini ha detto: «La grandissima maggioranza degli iscritti approva senz'altro il provvedimento. Del resto, non si può comprendere perchè la disciplina degli iscritti ad un partito ed alle direttive di esso si debba ammirare in tutti gli altri partiti e si debba invece biasimare in quello liberale. Chi non tollera questa disciplina non deve iscriversi ad un partito, perchè non è davvero ammirevole che si sfrutti l'organizzazione del proprio partito a vantaggio di un altro. Il movimento iniziato dai dissidenti non può danneggiare l'organizzazione liberale. Credo, anzi, il contrario, perchè oggi, almeno, gli iscritti al partito non sono più nè destri nè sinistri, ma semplicemente e solamente i liberali del Congresso di Livorno».

Le relazioni della Giunta
sui bilanci della guerra e degli interni

Roma, 9, notte.

Oggi sono stati pubblicati lunghi sunti delle relazioni della Giunta del bilancio sui bilanci della Guerra (on. Vacchelli) e degli Interni (on. Gatti).

Accennando all'ordinamento dell'esercito, proposto dal ministro Di Giorgio, il Vacchelli afferma che «esso non sconta l'edificio strutturale dell'esercito, ma lo modifica in modo di aver soltanto sempre una forza reale effettiva». La relazione conclude: «La spesa ordinaria complessiva, ammonta di L. 1,813,733,900, deve essere di L. 2,143,733,900, tenuto conto anche delle munizioni e scorte che non si debbono consumare. Quale deve essere la forza bilanciata stabilirà la Camera, che dal nostro esame avrà gli indici nel giudicare la conseguente ripercussione di spesa. Con questa riserva vi proponiamo la approvazione del disegno di legge».

La relazione sul bilancio degli interni si occupa delle varie questioni tecniche. Accenna al decentramento burocratico e istituzionale nei rapporti tra gli Enti autarchici e gli organi di controllo. Propone l'approvazione del disegno di legge.

Una circolare dell'Associazione bancaria

Roma, 9, notte.

L'Associazione bancaria ha diramato una circolare alle Banche italiane, colla quale richiama l'importanza che il regolare funzionamento delle Borse ha per l'economia nazionale e per il rafforzamento del credito pubblico. Le nuove disposizioni tendono appunto a ricondurre il mercato dei titoli ad una più rigorosa disciplina, limitando la negoziazione alla grida ad un numero ristretto di mediatori dichiarati ufficiali pubblici, ed assicurando con opportune norme per rigorose sanzioni che i mediatori ufficiali esercitino esclusivamente la condizione come avviene nelle grandi Borse estere. Benchè queste norme sacrifichino gli interessi delle Banche, escludendole dalle grida, saranno accolte negli ambienti bancari colla coscienza di fare un sacrificio utile all'interesse generale perchè sia mantenuto il dichiarato proposito del Governo per la regolare, esatta, rigorosa osservanza delle nuove disposizioni. E' quindi dovere delle Banche di dare tutta la loro cooperazione per appoggiare la riforma, ed il raggruppamento degli scopi alla quale si ispira.

I liberali biellesi
solidali con la Direzione del Partito

Biella, 9 notte.

Ha avuto luogo ieri una importante adunata di rappresentanti di Sezioni liberali del Circondario. Dopo la discussione di una relazione sulle condizioni dell'organizzazione liberale nel Circondario, svolta dal ragioniere A. Dante Coda, prese la parola l'avvocato Camerano di Torino che deplorò l'atteggiamento dei deputati sarrocchiani e levò una voce di fervida difesa dell'operato chiarificatore della Direzione del Partito. L'on. Boeri frequentemente applaudito, illustrò l'atteggiamento del Partito liberale verso il Governo fascista, atteggiamento che, specie dopo lo scioglimento del Consiglio dell'Associazione combattenti, non può essere che di netta opposizione.

A conclusione della discussione venne alla unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio circondariale biellese del P. L. I. plaude vivamente alla Direzione nazionale per il suo diritto e fermo atteggiamento a tutela della disciplina del partito e a difesa della idealità liberali; si augura che dalla riunione dei deputati del 12 marzo sorga la formazione auspicata del Gruppo parlamentare liberale; saluta i combattenti d'Italia fatti segno a provvedimenti illegali ed ingiusti; ed afferma che solo con una saggia politica liberale sarà possibile assicurare al Paese pace e vera grandezza».

Un'adunanza di comunisti sorpresa a Biella

Biella, 9 notte.

In casa di tale Stellino Primitivo, d'anni 31, domiciliato in Candelo, la polizia ha sorpreso domenica 15 comunisti adunati per discutere sulla riorganizzazione del partito nel biellese. Tutti vennero tratti in arresto per misure di P. S. Fra gli arrestati figura il torinese Borghi Luigi, d'anni 40.

Una ricaduta di Herriot

Parigi, 9, notte.

Stamane alle 7,30 ha fatto ritorno a Parigi, proveniente da Lione, il Presidente del Consiglio, Herriot. Egli era sofferente di reumatismi alla gamba sinistra. Il *Quotidien* dà le seguenti informazioni sull'indisposizione: Herriot soffriva già da sabato di quel malessere. Il suo dottore aveva già diagnosticato un dolore di origine sciatica che non presentava però alcuna gravità e che non aveva alcuna relazione con l'edema localizzato all'altra gamba, che immobilizzò il presidente mesi or sono.

(*Stefani*).

DA MILANO

Stramazzato dal treno in corsa muore sul colpo. — Stamane, a mezz'ora circa prima di giungere alla stazione di Milano, è stato trovato morto sulla linea ferroviaria, nella località Gallarate, un individuo, il quale si era gettato attraverso il binario all'altezza del ponte sul fiume Olona, evidentemente a scopo suicida. Che il disgraziato fosse ubbriaco lasciano pensare le abbondanti tracce di vino rimaste sulla bocca accertate dal locomotivista.

Travolto da un autocarro è rimasto ucciso, presso Torazzo, il giovanetto tredicenne Bruno Ortani di Francesco.

DA BRESCIA

Un trentenne, certo Emilio Passeri, d'anni 30, si è costituito ai carabinieri. Egli ha dichiarato d'aver ucciso il fratello Luigi, d'anni 35, perchè costui aveva offeso la propria madre e ad un certo punto lo si era avventato contro tentando di fargli un colpetto. L'Emilio colpì il delitto con lo stesso coltello del quale aveva disarmato il fratello.

Ammanco di un milione
all'Università di Palermo

Il direttore di segreteria muore prima d'essere arrestato

Palermo, 9 notte.

In seguito a un'inchiesta si è scoperto nella nostra Università un grave ammanco di circa un milione di tasse scolastiche, già pagate dagli studenti iscritti. L'autorità, in seguito a tali accertamenti, ha emesso un mandato di cattura contro l'economo e direttore di segreteria. Tali mansioni erano disimpegnate dal cav. Alfredo Scarlotti, che si faceva aiutare dal cugino Raffaele Giordano, col corrispondeva personalmente uno stipendio mensile. Mentre il Giordano poteva essere trattto in arresto, il cav. Scarlotti, da parecchi giorni ammalato, trascorreva di vivere stamane in seguito a un attacco di nefrite, senza dare perciò spiegazioni sulle gravi risultanze a suo carico. Sembra tuttavia che il cav. Scarlotti sia una vittima di questo tenebroso affare. Si darebbero come imminenti altri arresti.

2 anni per un bacio

Novara, 9 notte.

Il negoziante ambulante Natale Scanavino di anni 45, trovandosi a Vercelli, in un momento di eccessivo ardore abbracciava e sè una ragazza e la baciava, dimostrando di voler passare ad altre via di fatto... La ragazza reagì e invocò aiuto e lo Scanavino dovette allontanarsi più che in fretta. Venne tuttavia denunciato per fantasia violenza carnale e processato davanti al nostro Tribunale a porte chiuse. E' stato condannato in contumacia alla pena di 2 anni e mesi 2 di reclusione. Difensore d'ufficio l'avv. Mastrolanni.

Una frazione in fiamme presso Milano

Milano, 9, notte.

Alle ore 16,15 d'oggi un fonogramma da villa Stanza, piccola frazione del Comune di Nerviano, avvertiva che colà era scoppiato un grave incendio. Tosto sul luogo si recarono con l'ing. Tosi due autopompe e relativi pompieri. Più tardi, alle 18,30 i pompieri telefonavano a Milano chiedendo l'invio di rinforzi, sia di uomini che di materiale, per incendio. Da notizie pervenute si sa che tutta la frazione è in preda alle fiamme, alimentate dal vento impetuoso che soffia e dalla deficienza dell'acqua che i pompieri hanno trovato. Si ignora ancora se vi siano delle vittime umane.

La fine dello sciopero di Sezzadio

Alessandria, 9 notte.

Si è composto oggi lo sciopero delle operaie della filanda di Sezzadio. Come si ricorderà la maestranza aveva abbandonato il lavoro in segno di protesta per il contegno del vicedirettore Donnini nei riguardi di una assistente. In Prefettura si è svolto un lungo colloquio tra il conte Ocel Mangelli, proprietario dello stabilimento, ed il dottor Barni, per il Sindacato, e si addivenne alla conclusione dell'agitazione. Domani avrà ripreso il lavoro. Sarà mantenuta reintegrata nella sua carica il direttore dell'opificio signor Gobello, che era stato licenziato dal proprietario.

50 avvelenati in un paese
dal formaggio pecorino

Dagni di Cascinone, 9 notte.

Nel pomeriggio di ieri si verificarono in questo paese una cinquantina di casi di avvelenamento. Sembra che tutti coloro che sono stati colpiti da tali sintomi abbiano mangiato del formaggio pecorino che fu venduto nella mattinata da un negoziante ambulante.

I pellegrinaggi piemontesi a Roma

Roma, 9, notte.

E' giunto un numeroso gruppo di pellegrini piemontesi: 400 della diocesi di Acqui e 250 di Asti. Il giorno 23 giungerà un pellegrinaggio di Casale Monferrato composto di 500 persone, condotto dal vescovo. Il numeroso pellegrinaggio promosso dalla diocesi di Tortona partirà il 19 corr. dalla stazione di Voghera, con treno speciale, che raccoglierà in tutte le stazioni del percorso Voghera-Genova gli altri pellegrini delle trecento parrocchie della vasta diocesi, le quali saranno tutte rappresentate. Il pellegrinaggio della diocesi di Novara è fissato dal 29 aprile al 5 maggio, e sarà diretto dal vescovo mons. Castelli.

La "sei giorni,, berlinese
Olivieri - Tonani perdono un giro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9 notte.

La corsa dei sei giorni è stata nella notte scorsa straordinariamente movimentata in seguito ai numerosi tentativi di fuga, che hanno costretto i commissari a penalizzare di un giro due coppie che erano in testa, e cioè quella Van Kempen-Bauer e quella Olivieri-Tonani. La coppia italiana, nonostante tutti i tentativi fatti per riprendere il giro perduto, non vi è riuscita; ha contribuito però coi suoi tentativi ad accelerare la corsa. I risultati alle 10 di questa sera erano i seguenti: 1.o Pervin-Verscheiden, 111 punti; 2.o Hahn-Thys con punti 96; seguono quindi a un giro di distanza Van Kempen-Bauer con 134 punti ed Olivieri-Tonani con 95 punti; poi Tholmbeick-Debaets con 67 punti. Seguono tre altre coppie a due giri di distanza ed altre due coppie a tre giri di distanza.

La neve

A MANTOVA si è manifestata nel pomeriggio di ieri un violento temporale preceduto da un vento fortissimo e accompagnato da lampi, tuoni, pioggia dirotta e grandine. Questa è caduta abbondantemente, specie in provincia. Più tardi è cominciata a cadere la neve che continuò insistente fino a sera inoltrata imbiancando le vie ed i tetti. La temperatura si è abbassata rapidamente. Il termometro è sceso a 3.o gradoci dando così l'impressione di essere ripiombati nel più crudo inverno.

A MERANO. — Giunge notizia che, in seguito alle continue nevicate, sulle montagne della Pusteria, la neve ha già raggiunto i due metri, mentre in fondo valle ha raggiunto il metro e mezzo.

A BOLOGNA, dalle 16 imperversa una forte bufera di neve. La temperatura è sensibilmente abbassata.

A VENEZIA, ieri, verso le 15 si è scatenata una bufera di vento e pioggia. Poco dopo è cominciata a cadere la neve. Al Lido, la violenza del vento ha completamente abbattuto un «hangar» del campo d'aviazione ora adibito a deposito materiale della R. Marina.

A FERRARA dopo un inverno trascorso in un clima temperatissimo, quasi primaverile, oggi, preceduta da un vento impetuosissimo e da un improvviso abbassamento di temperatura, abbiamo avuto una abbondantissima nevicata, che continua da parecchie ore, senza accennare a diminuire.

A UDINE dalle 17 di ieri pavima abbondantemente. Malgrado il terreno bagnato la neve ha raggiunto 5 centimetri di altezza.

Bollettino Meteorico

9 marzo 1925.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	12	10	piove	
Milano	12	5	coperto	
Genova	11	11	q. coperto	agitato
Venezia	10	6	coperto	legg. m.
Firenze	16	3	»	»
Ancona	12	10	»	»
Bologna	11	10	»	»
Napoli	14	10	q. coperto	calmo
Taranto	16	7	»	»
Palermo	17	9	q. »	legg. m.
Catania	17	8	sereno	calmo
Trapani	17	6	»	»
Messina	15	10	q. coperto	»
Reggio	17	10	piove	»
Trento	8	3	piove	»
Piacenza	13	8	coperto	»
Cuneo	15	7	q. »	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 733.

Temperatura massima del giorno 8 + 13,6

Temp. minima della notte dall'8 al 9 — 1

La giornata di ieri: sereno, vento.

CRONACA

L'assoluzione degli operai
arrestati per il furto all'officina Carte-Valori

I lettori ricorderanno come, in seguito al misterioso furto di una grande quantità di carta filigranata all'Officina Carte-Valori fossero stati arrestati, in data 5 settembre 1924, otto operai addetti all'Officina, imputati del furto stesso. Pare fin dalle prime indagini compiute dall'Autorità in merito allo strano furto — e alla stranissima scoperta nel fiume Po della carta involata all'Officina — la colpevolezza degli otto arrestati apparve più che dubbia. Tanto è vero che gli operai dopo un mese e mezzo di detenzione, sotto la data del 20 ottobre ultimo scorso, vennero scarcerati, in attesa dei più precisi accertamenti che avrebbe dato l'istruttoria che continuava.

Ma nel frattempo gli otto operai non vennero riassunti al lavoro e, dopo aver conosciuto l'onta del carcere sotto un'imputazione disonorevole, dovettero affrontare la umiliazione della miseria e della disoccupazione. All'Officina, i dirigenti si rifiutavano di riprendere gli scarcerati perchè — dicevano — non essendo terminata l'istruttoria, la posizione degli imputati non era ancora definita e perciò, in mancanza di ordini da Roma, non si poteva riammettere al lavoro chi era tuttavia sottoposto ad un procedimento penale.

Adesso, la parola definitiva del magistrato, che già si sapeva a quali conclusioni si sarebbe ispirata, è venuta. Proprio di questi giorni, il sostituto Procuratore del Re, Dimalo, ha emesso le sue conclusioni nei riguardi degli operai Viola-Igor, Di Scalzo, Pecol, Fanfico, Amapane, Consolli, Crocchia e Archero ed otto imputati di furto qualificato.

Il Procuratore del Re nella sua conclusione chiede: «che il signor giudice istruttore dichiari chiusa la formale istruttoria a carico degli otto prevenuti e dichiari non doversi procedere a carico di essi per non aver commesso il reato loro ascritto». Una declaratoria d'innocenza, cioè.

Resterebbe così chiuso il periodo istruttoriale in confronto degli imputati. Ma questi poveri disavventurati e le loro famiglie hanno patito dolori e umiliazioni acerbissime. Durante tutto questo tempo è stata corrisposta alle famiglie un sussidio uguale alla metà paga, cioè una somma assolutamente insufficiente alle più elementari esigenze della vita. Da ciò ebbero origine miserie e sofferenze che ora ufficialmente sono proclamate immeritate.

Questi otto padri di famiglia, dal 20 ottobre in qua, hanno dovuto soggiacere alle torture di privazioni in conseguenza della mancata riassunzione al lavoro. Noi non conosciamo i regolamenti interni di questo personale, ma vogliamo credere che tutte le competenze spettanti per questo periodo verranno loro sollecitamente corrisposte, lieve compenso, incomparabilmente inferiore ai dolori loro inflitti, a cagione del loro arresto che non trovò, nemmeno al momento della via di fatto, alcun nocenno di approvazione negli ambienti dove gli arrestati erano conosciuti e la circostanza del furto appariva tale da escludere ogni colpa del personale operaio.

Adesso, a quanto sappiamo, i dirigenti dell'Officina hanno dichiarato che per essere ripresi al lavoro gli otto assolti debbono inoltrare domanda corredata dalla sentenza di assoluzione. La domanda sarà inoltrata al competente Ministero al quale spetta decidere. E' da augurare che tali pratiche siano svolte con sollecitudine, giacchè non sarebbe opportuno che il danno recato a questi otto operai debba ancora prolungarsi.

Si fa medicare all'ospedale
ed è "fermato,, per sospetti

All'ospedale Martini si è presentato ieri certo Giorgio Dalmasso di anni 24, abitante in via Cassini 21, il quale chiese di essere medicato dal dottore di guardia per alcune contusioni al volto. Il dottor Calligaris gli mise le abrasioni e lo giudicò guaribile in dieci giorni. Quindi il Dalmasso fu interrogato dall'agente di pubblica sicurezza, di guardia presso l'ospedale, sulle circostanze nelle quali aveva riportato le ferite. Il giovanotto, però, non fornì una versione esauriente al giudizio della guardia. Egli è operaio presso la Fiat-Automobili. Disse che nel suo fermento non c'era niente di straordinario. Ripassava la sera del 6 marzo, circa le ore 22, e presso la sua abitazione era caduto a terra inalmente, ferendosi alla testa. Incalzato, però, da altre domande dell'agente, il Dalmasso fu reticente, al contraddisse più volte e finì col fare nascere il sospetto che la causa del suo ferimento non fosse così semplice e casuale com'egli aveva narrato. Siccome il giovanotto non fornì spiegazioni convincenti, venne temporaneamente «fermato» a disposizione dell'autorità, in attesa che siano compiute minute indagini sul caso suo.

Cade dal treno in corsa

E' stato medicato all'ospedale Martini l'industriale Giuseppe Cornetto di 28 anni, da Vernone Biellese, il quale, fra Asti e Torino, era caduto dal treno, ferendosi tuttavia leggermente. Il prof. Musso e il dott. Vecchia gli riscontrarono ferita lacero-contusa ad un gomito, a un ginocchio e al capo. Venne però ricoverato in osservazione.

— Il meccanico Vittorio Alfieri, di anni 34, abitante in via Roma 20, venne ricoverato dal dottor Balsario nello stesso ospedale per una grave ferita al piede sinistro, guaribile in 40 giorni, riportata per una caduta da un tram della linea 12.

— Ernesto Aghetto, di anni 21, abitante in via Venaria 17 ,meccanico con officina in corso Peschiera 165, lavorando si lasciò cogliere l'ultima falange del dito indice sotto una fresatrice. Guarirà in 25 giorni.

AL BARIGNANO

La Compagnia Menichelli, Migliari, Pescatori avrà inizio per venerdì la prima novità della stagione: *Sei tu l'amore* di P. A. Mazzolotti. Questa sera riprende una commedia di Gavault e Beer che trovò sempre larghi consensi: *Mezzo cinque*.

SOCIETA' TORINESE

Disp. e consegne vino, fiera ed altre manovre tenute

Operazioni del giorno 9 marzo 1925

Organzino	Galli N.	7	Kg.	705,—
Trama	»	»	»	—,—
Greggia	»	6	»	550,10
Varia	»	—	»	—,—
Lotti	»	3	»	1048,70
	Galli N.	16	Kg.	2303,80
Seta pesata	»	—	»	—,—
Lana »	»	—	»	—,—
Totale Galli N. — Kg.				—,—

Galli entrati nel mese a tutt'oggi

Migliaroli seta	Galli N.	70	Kg.	6707,57
Migliaroli lana e varie	»	»	76	» 6455,00
Pesati seta, lana e varie	»	»	4	» 3120,15

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N.	8	— Lavorate N.	11
Nel mese	»	»	61 — »	» 86

Operazioni di pesata

Nella giornata	Sete N.	—	Lane N.	—
Nel mese	»	»	— »	»

Prossi Incanti: Nella giornata — Nel mese 15

ASSEGNO STAGIONALE SETA 1925

Piemontese Assicurazioni A.S.P.A.

Assegnato del giorno 9 marzo 1925

	Giaglioni		Pezze	Assaggio
Greggie	N. 7	Kg. 670,50	N. —	N. 13
Organzini	» 1	» 103,50	» —	» 1
Trame	» —	» —,—	» —	» —,—
Diversi	» —	» —,—	» —	» —,—
Totale del giorno	N. 8	Kg. 765,50	N. —	N. 14
Totale del mese	N. 55	Kg. 5305,11	N. —	N. 97

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 2 all'8 marzo 1925.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 975 — Vitelli 301 — Manzi in 4 denti 50 — Maggia o manze 34 — Tori 4 — Vaccine 12 — Suini 915 — Montoni, pecore 45 — Agnelli 282 — Capretti 57. — Totale 1667.

Razze e varietà. — Bovini valdostani, piemontesi, jugoslavi, svizzeri — Suini sardi, pugliesi, romagnoli, inglesi — Ovini e caprini normali, bolognesi, sardi. — **Condizioni generali** del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Sanati da L. 70 a 72 — Vitelli prima qualità da L. 68 a 70, seconda qualità da L. 58 a 66 — Buoi e manzi da L. 66 a 67 — Tori da L. 48 a 54 — Maggia o manze torelli da L. 60 a 66 — Vacche e scriani in genere da L. 30 a 46 — Suini da L. 75 a 80 — Montoni, pecore e capre da L. 39 a 45 — Agnelli da L. 80 a 90.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 2 all'8 nell'Armamentario municipale. — Sanati 225 — Vitelli 772 — Buoi 5 — Manzi in 4 denti 1 — Maggia o manze 8 — Tori 10 — Vacche 61 — Suini 428 — Capre 6 — Montoni, pecore 913 — Agnelli 686 — Capretti 184 — Equini 14. — Totale capi 2805.

BESTIAME

Alessandria, 9. — Sanati, al quintale, da L. 260 a 275 — Vitelloni da L. 300 a 440 — Buoi e manzi da L. 300 a 380 — Vacche da L. 300 a 360 — Tori da L. 400 a 470 — Maiali da L. 850 a 900 — Agnelli per kg. da L. 7.50 a 8 — Montoni e capre da L. 3.50 a 4. — Capi bestiame venduti N. 900.

CEREALI

Alessandria, 9. - La sensibile diminuzione nel prezzo del grano si è avuta anche nel mercato odierno, per quanto in misura molto lenta in relazione alla nascosa allarmante dei mesi scorsi: oggi il grano si è quotato 128 lire al quintale, al tonnocetto.

Novara, 9. — Mercato calmo. Si quotarono: Riso Marsiglli, per quintale, da L. 240 a 260 — Riso originario sulle diverse specie da L. 230 a 240 — Riso avariato da L. 215 a 225 — Risone Marsiglli da L. 160 a 165 — Risone originario di qualità varia da L. 150 a 160 — Risone di qualità scadente da L. 140 a 150 — Mezzagrana da L. 150 a 160 — Frumento da L. 285 a 300 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 340 a 350 — Farina di frumento tipo 0 da L. 320 a 347 — Crusca di frumento da L. 95 a 100 — Granoturco da L. 95 a 100 — Avena da L. 120 a 130 — Segale, da L. 120 a 130 — Meliga da L. 110 a 115.

Torino, 9. — Frumento, per quintale, da L. 285 a 290 — Granoturco da L. 105 a 110 — Farina di frumento L. 320 — Farina di granoturco da L. 130 a 140 — Fiore di farina grossa al kg. L. 3.40; forma piccola L. 2.20; tipo cav. Ferretti L. 3.45 — Fiocco di prima qualità L. 3.50; seconda qualità L. 3. — Riso da L. 280 a 300 al quintale.

Udine, 8. — Mercato normale, con lieve tendenza al ribasso del frumento e del granoni. Si quotarono: Frumento, al quintale, da L. 175 a 185 — Granoturco giallo da L. 105 a 110 — Granoturco bianco da L. 125 a 130 — Cinquantino da L. 90 a 100 — Segale da L. 100 a 105 — Sorgorosso da L. 70 a 80 — Avena da L. 100 a 105 — Orzo da pilare da L. 100 a 120.

FORAGGI

Novara, 9. — Affari limitati con prezzi sostenuti. Fieno maggengo, al cascinale, per quintale, da L. 60 a 67 — Fieno agostano da L. 55 a 60 — Fieno terzuolo da L. 45 a 50 — Paglia di frumento a segala pressata da L. 20 a 24; id. sciolta da L. 16 a 21 — Paglia di riso da L. 15 a 17 — Erba da L. 3 a 11.

Udine, 9. — Fieno dell'Alta di prima qualità, al quintale, L. 28 a 30 — Id. di seconda qualità, da L. 23 a 25 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 22 a 24 — Id. di seconda qualità da L. 19 a 20 — Trifoglio L. 28 a 30 — Erba Spagna da L. 35 a 40 — Paglia da L. 24 a 27 — Strame L. 16.

Vittorio Bazzati, direttore responsabile.

[redacted]

DIREZIONE, CAPI OFFICINA, CAPITECNICI, IMPIEGATI e MAESTRANZE della F.I.A.T. AUTOMOBILI, hanno il dolore di annunciare l'improvvisa morte del loro Collaboratore, collega, superiore

Bevolo Federico

capo Officina negli Stabilimenti «FIAT Lingotto».

Corso Tirol. 16-18 Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

L'ASSOCIAZIONE IMPIEGATI «FIAT»
LA MUTUA IMPIEGATI «FIAT»
LA MUTUA INTERNA OPERAI «FIAT»
IL GRUPPO SPORTIVO «FIAT»
LA COOPERATIVA FRA DIPENDENTI «FIAT»,

mestamente annunciano l'improvvisa morte di

Bevolo Federico

capo officina negli Stabilimenti «FIAT Automobili».

Corso Tirol. 16-18 Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

La Ditta MARTINI & ROSSI ha il dolore di partecipare la morte avvenuta ieri della Signora

Luigia Jaccazio David

moglie del suo Procuratore Cav. Geom. Alessandro Jaccazio. 1856

[redacted]

Gl'Imp

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTEREI cassaforte mediana, grande scrivania Luigi XVI studio completo. Telefonare 40-320.

AMMINISTRAZIONE case, tenuta contabilità esame professionista, distinzione ufficio. Scrivere Ragioniere Odasso, Carlo Alberto 18. 16821

BARRETTI a mano portati dalle Ff. circa. Vendesi occasione. Principe Tommaso 40. 03844

BASSA morte proprietario vendesi fabbrica posizione prestigiosa Lanzo occhiali, perfetta organizzazione lavoro. Rivolgersi Pietti, Arbarello, 8, Milano.

BIDONI moltissi grandia Tosi a ricupero HP 350-400, pressione all'ammissione 12 atmosfere vapore surriscaldato scarico regolabile da 1 a 2 atmosfere ottimo stato di conservazione, attualmente visibile in funzione consegna possibile entro aprile. Scrivere Cartiere Burgo, Verzuolo (Cuneo). 1800

DECALCOMANIE marche di fabbrica per qualsiasi industria, garantite, prezzi ridotti. Scrivere Via Medici, 13, Torino. 00899

DISPONDO 10.000 canzoni e regalo in via Cavaliradi, accetto articoli redditizi in deposito vendita. Scrivere Mennito, Corso Reg. Margherita, 174

FONNACI. Vendesi mattoniera - Santhià - per mattoni pieni, completa buon stato; eventuali intermediari. Scrivere D 165, Oliva, Biella. 1930

IMPIANTI elettrici con energia capacitativa coll'antiplico sono uno realizzati con macchinaria speciale. Ing. D. Rodocanachi, Donarigi, Genova.

INDUSTRIALE. Distributore energia intendesi utilizzazione vostro ramo, vostri trasformatori. Abbiamo decennio specializzati. Ing. D. Rodocanachi, Donarigi, Genova. 1930

INIEZIONI ipodermiche indolori fatele voi stessi siringa brevettata «Lombardo», Casella 127, Genova. Opuscolo gratis. 865

MACCHINE lavorazione metalli, anche bicchi, compressi, acquisterei contanti oppure cambio. Stesse, macchine, Plinio 2, Milano. 00301

MOBILI vendo fabbrica specializzata tasca pel genere, mezzo garantito. Legnami compensati. Berlola, corso Casale. 130. 02324

MOLAZZA a due mole, tipo pesante, adatta macinare cose in polvere finissima, cercasi consegna pronta. Inviare offerta con descrizione e peso al Avviso 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORI sincronizzati 5 HP. a 1000 HP. coll antiritiro, Ing. D. Rodocanachi, Donarigi, Genova.

PIANTE fruttifere, ornamentali, rosai, bulbi prezzi. Vivaio Erba, corso Moncalieri 207. 13980

POMPA completa per pozzo trivellazione rame 45 metri, traverso 35. Ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Cannuno Pavarolo. 1930

RETTIFICATRICI nazionali, estere, nuove, usate sempre pronte, liquido, Basil, Pisacane, 20, Milano.

SORIVANIA, libreria, sofà, poltrona, sedie, stagione. Mosso, via Napione, 24. 2002

SEMENTI (rifiuglio qualità diverse vendonsi. Grugliasco, via Verona, 10. 00744

SOTTO costo liquidansi articoli cancelleria, scaffali, vetrina banchi. Recassa, Silvio Pellico, 26.

VENDONSI trattative private mezzi mobili Sartoria Barberis via Roma 13. Rivolgersi curatore fallita avvocato Carrera, Rotaro, 14.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSUMIAMO apprendisti per lavorazione del legno. Ferrari e Brasca, via Lessolo, 36. 00787

CERCANSI abili operai fabbri. Corso Ferrelli, 69.

CERCANSI operaie confezione militare pratiche, pella. Deposito Caserma Cavalli. 00318

CERCANSI operai falegnami ebanisti. Corso Orbassano, 7.

CERCANSI operai tornitori, fresatori, trapanatori, aggiustatori. C.O.M.I. via Piattina Bello. 00419

CERCANSI ragazzi pratici magazzino e ragazze pratiche confezioni uomo. Crem, via Bogino, 7.

CERCANSI signorine sedicenni apprendiste commesse Mazzanti 33 Madama Cristina, 5 00401

CERCANSI fabbri privati operai interessati. Monaco, via S. Secondo, 44. 1992

CERCASI abile disegnatrice. Macchine Vallino, Cavalieri, 22 bis. 00391

CERCASI fattorino quindicenne pratico bicicletta. Presentarsi mercoledì portinaio, Vanchiglia, 37.

CERCASI operaio praticissimo zincografia. Scrivere Tranfaglia, Novi Ligure.

CERCASI proveglo giovane. Presentarsi piazza Carlina, 6.

CERCASI ragazzo sappia usare bicicletta per commissioni. Moderna, Brent, 5. 1930

CERCO impiegato interessato 10-15 mila offerta socio per sviluppo piccolo ma redditizio affare industriale in Francia. Preferisci ritorno connazionale francese stenodattilo. Scrivere avviso a L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00560

CONTABILE possibilmente steno-dattilografia per casa, indicare pretese; referenze. Scrivere avviso 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE provetto, praticissima azienda industriale cercasi da primario Stabilimento Torino. Scrivere indicando posti occupati, pretese e referenze avviso 41 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1371

FABBRICA automobili Lancia cerca abile progettista. Non presentarsi inutile scrivere non possedo determinate doti necessarie ogni posto presso altre Fabbriche Automobili. 03570

FABBRI, aggiustatori e falegnami, assumonsi via Rivalta 61. 06600

FATTORINO intelligente professionalmente ammogliato cercasi da seria Società Mutuo Soccorso. Grado serale. Scrivere avviso 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO giovane cercasi diversità pratica manutenzione automobile. Offerte con referenze. Scrivere avviso 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14000

FORNACE vicino Torino cerca squadra forlolai 150.000 mattoni settimana, lunga campagna. Scrivere avviso 96 G, Unione Pubblicità Italiana Torino.

GIOVANE operaio ventilatore, pratico classificare, calibrare trafilati, cercasi, indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere Avviso 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14764

INGEGNERE elettrotecnico, pratica officina meccanica ed elettrica, ufficio tecnico, cerca Stabilimento Piemonte. Indicare età, data laurea, referenze, pretese ad Avviso 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00546

INGEGNERE industriale, ottima volontà lavoro, desiderio istituire carriera presso importantissima anonima cercasi residenza piccolo centro. Cassetta 447, Unione Pubblicità, Milano. 1922

OPERAIE abili rammendare sacchi cercansi. Rivolgersi Sartoria Piemontese via Nizza, 182. 1792

OPERAI muratori cercansi pegli Stabilimenti Fabbriati Rijnati di Bologna, piazza Chiaterni, n. 4.

PER speciale lavoro di carattere finanziario cercasi persone bene introdotte in qualsiasi Stato europeo od extra europeo. Scrivere avviso 7 C, Unione Pubblicità Italiana Torino.

PRIMARIO Stabilimento industriale assume impiegati con funzioni giovani diplomi recarsi Corso Vercelli cancelleria lavoro. Referenze inoccepibili. Cassetta 16 F, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1913

RICAMATRICE cerco modo cornely. L. Gavioli, San Tomaso, 11

SOCIETA' seria cerca professore danza. Scrivere avviso 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO metallurgico cerca ragazzo bella calligrafia, dattilografo per facili lavori ufficio. Altro ragazzo per condurre triciclo. Offerte avviso 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 05808

TORNITORI assume importante fabbrica automobili. Il. Scrivere avviso 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1700

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CALIGRAFIA ritirerisia proveito Assumerebbe lavoro. Scrivere 35 D, via Belfiori, 15. 10922

CONTABILE dattilografa impiegherebbesi pubblico. Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1900

EX-CARABINIERE Sempre impiegherebbesi. Scrivere avviso 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE Bolzano diplomato Ragioni Banca, corrispondente tedesco, accompagnerebbesi carriera. Scrivere Oberwager, Borgaro Torinese. 02998

PENSIONATO 30 anni offresi fattorino portiere negozi, banca, via Beaunard, 9, 2. Torino. 14907

PRATICO contabilità, registrazioni d'ufficio, dattilografia, cerca occupazione serale. Scrivere 1° Marchesa via Cavalli Alberto, 21. 14966

QUARANTENNE, Cerca occuparmi lavori leggeri, anche pretese. Martini, Bra, 6. 02930

RAGIONIERE impiegati, stenografi, bilanci, pratiche, Francia, 2 ore libero. Telefono 40-04. 02252

RUSSIA Levante, Trentaseienne impiegherebbesi viaggiato risiedendo estero quale fiduciario importanti case, conoscenza francese inglese russo greco rumeno, attualmente procuratore ditta Import export, cerca migliorare; disposto viaggiare risiedere Italia estero. Indirizzare cassetta 46, Via Raffaello, Napoli.

SIGNORINA conoscenza francese, inglese, contabilità, offresi impiego mezza giornata. Scrivere Avviso 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA, ragazza, Diplomatissima conoscenza francese, pratica corrispondenza, lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere avviso 81L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Affarone, causa subita rimettesi drogheria 6/00 giornaliera prova, alloggio, 35.000 urgr. Pronto. Settembre, 16.

A. A. Affarissimo latteria centro popolatissimo, forte incasso. Alloggio, causa malattia 15.000; triplo Nazionale Nizza, 11. 00888

AFFARONE merceria, biglierdo, alloggio, causa famiglia numerosa, cedesi. Sant'Agostino, 7. 08663

AFFARONE cancelleria, alloggio, causa decesso 7.000. Grande Sant'Agostino, 7. 08407

AFFARONE causa impegni cedesi grande alimentare macelleria posta fresca, forte coppa, rendita alloggio capitalizzata, stracciacalone. Bressa, Corso Regina 156.

AFFARONE cedesi commerciabili casa forno alimentare grande, 25.000, Scrivere Galli Michele, Asoia Nuova Mangiorei. 2001

ALBERGO posizione vicino Torino, forte reddito Cedo immediatamente. Rivolgi, Maxilai, 27. 00918

ALBERGO ristorante reddituario centrale, telefono 13.000. Mandi Sant'Agostino, 7. 00909

AVVIATA bottiglieria, alloggio, ottima posizione. Vera occasione. Accetto. Barbaroux, 10. 14008

AVVIATO alimentazione ristorante, vini, alloggio, pensione, ottimi affari. Accetto. Barbaroux, 10. 14009

BAR, ottima commerciale posizione, cedesi perchè fabbricante Cotta, Basilica, due. 13929

BOTTEGA e retro da rimettere. Via Reggio, 14, rivolgersi al calzolaio. 14997

BOTTIGLIERIA grande giuoco bocce, alloggio, grani lavoro 24.000. Arnaio, Carmine, 17. 14001

CAFFE' bar, centralissimo, elegante, alloggio, cedesi 80.000. Olietta, Roma, 25. 40019

CAFFE' rinomatissimo angolo primaria via cedesi 220.000, ritiro commercio. Cobà Barilacqua, Basilica, due. 14000

CAFFE' ristorante stazione secondaria, giochi bocce, grandi locali grandi cantine, cedesi 110.000, blocco. Bertio Vallino, Roma, 20. 00760

CALZOLERIA forte mobilio macchine 7000 affarone. Bressa, corso Regina, 156. 14000

CANCELLERIA, articoli per regali, redditizio, centrale, cedesi straordinaria. Ascoli, Barbaroux, 10.

CAUSA salute ritiro commerciabili, alloggio, Rivoli prossi portinaia Vanchiglia, 16. 14984

CEDESI avviata sartoria centralissima, vasti locali, poco rilievo, affitto 6500. Rivolgersi Bersezio, Monginevro, 69 06758

CEDO commercialmi, alloggio; escluso mediatori. Bruna, Accademia Albertina, N. 36. 14001

CERO tappezziere con impianto ben. Galli, San Quintino, 15, presentarsi ore venti 00000

CENTRALISSIMA avviata trattoria, bottiglieria, urge rimettere miseione pretese. Passalacqua, 9

CERCO capitale 150.000, massima garanzia, a rendimento. Revillacqua Cobà, Basilica, 2. 14000

COMMESTIBILI alimentario, incasso giornaliero 600 cedesi 24.000. Cobà Barilacqua, Basilica, due.

DROGHERIA, alimentari, vini, avviatissima, piazza Valle Lunga causa seguito, cede blocco, prezzo occasione. Vallino, perito, Roma, 20. 00000

DROGHERIA vini, avviatissima, miglior centro, alloggio, 26.000. Olietta, Roma, 25. 42000

FABBRICA vermouth, liquori, attrezzi bene avviata, rimettesi Scrivere avviso 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00850

FARMACIA cedesi, causa decesso, vendesi Provincia Ivrea; affarone. Fantini, Mantana, 3, Ivrea. 1000

FARMACIA trentennale, ottima posizione, signorile, avviatissima, vendesi. Scrivere avviso 36 L, Unione Pubblicità, Genova. 1911

FARMACIA unica centro grande vallata, otto Opere Pie mensilmente, fortissima, centro villeggianti, vendesi affittasi; miti pretese. Scrivere avviso 48 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino

IMBOTTITA sevia quasi unica in Piemonte con stabilimento proprio, per maggior sviluppo cerca centenalia, esile per resto interesse. Scrivere avviso 48 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO con retro adatto laboratorio industria silenziosa. Corso Regina Margherita, 24. 00001

PANETTERIA grande rinnito, lunga locazione, ditta nota. Rivolgersi corso Regina Margherita, N. 156, dalle ore 12 alle 15. Ludovito. 14961

PANETTERIA 28 quintali settimanali, comodo vasto alloggio, cedesi 87.000. Revillacqua Cobà, Basilica, due. 14047

PANETTERIA e pasticceria ove rimettere motivi famiglia. Bonifanti, Vigone. 13999

PASTA fresca, bellissimo, macchinario, grossi diversi, adatto grande emporio vini, angolare, alloggio. Rivolgersi parrucchiere, corso Palermo, 77.

PASTICCERIA, bar liquori, forno, macchine, capitalizzo, alloggio, 25 mila annuo. Boggio, via Parenti, 25 bis 00000

QUATTROMILA impiegherei collaborando praticissimo elettrotecnica, cinematografia, commercio. Scrivere avviso 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00024

RARA causa malattia cedesi grande alimentario, vini drogheria, latteria, 900 garantite, prova, 20.000, mobile, alloggio compreso, via Amerigo Vespucci, 64. 42548

RIMETTO elegante piccolo negozio confezioni biancheria, alloggio Pievano, Siccardi, 9. 06933

35.000 causa ritiro commercio, avviatissimo caffè, biliardo, alloggio, Ospedale, 22. 06000

60.000 dispongono consigli, fabbricato combinazione albergo reddito. Offerta Serenissima, Settembre 88.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. 850.000 vendo casa signorile angolare fuori 1000 alloggio libero 14 camere, bagno reddito. Curamerlino, Saluzzo, uno. 14004

ACQUISTASI subito casa da 300.000-500.000 (Vanchiglia, Vanchiglietta), massima serietà, Olietta, Roma, 35. 42005

ACQUISTEREBBESI ed alienerebbesi urgente, locale terreno piena luce, minimo 100 mq., altezza quattro metri Offerta avviso 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12984

ACQUISTEREBBESI palazzina signorile 8-10 camere, giardino, disponibile subito Ufficio Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale. 00000

ACQUISTEREBBESI urgentemente casa signorile per luogo capitale 500-600.000. Ufficio Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale. 00000

ACQUISTO casa qualunque importo purchè buona posizione. Trattasi esclusivamente col proprietario. Ing. Balsoli, XX Settembre, 6. Telef. 40-981. 13000

A vendere fabbricato uso laboratorio, magazzino, ufficio, telefono, forza elettrica, coperto 400 mq. Avat. corso Orbassano, 9, telefono 46-09. 40023

CASA angolare moderna, attiguità signorile, su corso, splendida posizione, 70 camere, riscaldamento, possibilità di alloggio libero vendesi urgentemente. Accetto. Acchiardi, Galleria Nazionale. 00000

CASA centrale 100 camere, grandioso reddito attuale 250.000. Immobiliare, Gioetta, Roma, 35.

CASA o villa desidero acquistare piccola distinta famiglia qualunque località (anche oltre Dora). Indicare località prezzo, prezzo, scrivendo avviso 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00782

CASA 11 camere libere imposte, barriera Francia 160.000, Campana, Consolata, 7. 00080

CASA 20 camere, negozi, redditizia, vendo 300.000. Campana, Consolata, 7. 00000

CASA 25 car. ca, bella posizione, redditizia 145.000. Campana, Consolata, 7. 00000

CASA 40 camere, reddito sicurissimo, barriera Nizza, 60 netto, Olietta, Roma, 25. 47000

CASA 46 camere, negozi, senza locazione, via principale, 240.000, Olietta, Roma, 25. 42001

COMPRO casa redditizia, centrale, buona costruzione, anche vecchia; 400.000 alti 1.500.000. Bevilacqua Cobà, Basilica, 2. 14005

COMPRO casetta elegante buona posizione anche periferia, 90.000 alti 250.000. Bevilacqua Cobà, Basilica, 2. 14006

OCCASIONE eccezionale, causa imperni vendesi casa, via Ferrere, 4. 00758

PALAZZINA circa dodici ambienti possibilmente grande acquisterei. Offerte indicando località Morgando, via Roma, 21. 00774

PALAZZINA nove ambienti giardino, libera subito, borgo Rossini, vendo ottimaincinquantia. Pro, 36, Fyniani. 13971

SANREMO vendo occasione casetta panoramica sei locali nuovissima, giardinetto. Superchi, Sanremo.

TERRENO fabbricabile, splendida posizione, bargello Nazionale 35. Castagna, Cuneo, 7.

VENDO casa con panetteria oppure affitto forno. Rivolgersi Holanna, 91, Rivoli.

VILLEGGIATURA, sito ameno collina offresi alloggio signorile, ottimo treno. Portinaia, Milano, 3.

85.000 cascina sei camere, stalla, fienile, frutteto, orto cintato, vigna, due giornate terreno ottima disposizione. Serenissima, Settembre, 88. 01801

315.000. Vendo casa via Nizza, camere 25. Nessuna locazione, 6 %. Monticone, Ospedale, 1. 00838

165.000. Vendo casa centralissima area 1200 mq. corso principale Monticone, Ospedale, 1. 00000

760.000. Vendo casa presi Vinzaglio, vani 60. Nessuna locazione 6 %. Monticone, Ospedale, 1.

210.000. Vendo casa corso principale signorile palazzina, tutta libera. Monticone, Ospedale, 1. 00000

815.000. Vendo casa presi Cibrario 176 camere. Nessuna locazione, reddito 7 %. Monticone, Ospedale, 1. 00840

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto 24 camere vuote disponibili. Ammobil, Lagrange 30 14002

ACQUISTO alloggio signorile, ogni comfort, minimo dieci locali. Libero 1925, preferibilmente su corso. Scrivere Ingegnere Mario Tazzoli, Vercelli. 14003

A. Due quattro camere vuote centrali, affitto 1700. Ispeglie, 1. 06001

APPARTAMENTO alloggi case signorili ed a più vani, abitabili subito. Impresa Marcolini, 151, dalle nove alle dieci. 42000

AFFITTASI ampii locali fronteoni ottimo, indiretto, manifattura, corso Margherita, 2. 00044

AFFITTASI grandiosa bottegaia casa angolare, adattissima generi gastronomici. Rivolgersi portinaio corso Orbassano, 14.

AFFITTASI Porta Palazzo locali uso ufficio, magazzino. Scrivere avviso 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43922

AFFITTASI alloggetto vuoto tre cinque vani, volendo mobiliato. Arsenale, 12. 14005

AFFITTASI Alloggio moderno centrale otto vani vuoto. Fornero, Carlo Alberto, 30. 00000

AFFITTASI subito oppure una camera, pochissimo mensile, poche pretese. Arsenale, 25. 14045

AFFITTASI subito alloggio vuoto di otto vani, bagno, cucina, soffitto, lunga capitolazione, corso Vittorio vicino stazione. Per trattative Calestino Giuseppe, Moncalieri XX Settembre, 53. 13920

AFFITTO alloggio vuoto o ammobiliato centrale, 9 vani. Asenza, Barbaroux 10. 14037

AFFITTO appartamento vuoto 6 camere, piano primo. Samaritana, Arsenale 1. 40267

AFFITTO grandioso ufficio entrata, centrali-simo, telefono. Miretti, Vinzaglio, 7. 00000

ALLOGGI liberi o non, quattro cinque ambienti, ultima rimanenza, vendesi proprietà. Presentarsi dalle 14 alle 16. Corso Sparia, 93. 00000

ALLOGGI signorili da due camere a otto vendonsi prezzi convenienti. Corso Principe Oddone 60, vi, sibili martedì, sabato ore 14-16. 65007

ALLOGGI signorili da tre a sei camere, termosifone, giardino, vendonsi. Via Montana, 32. Visibili martedì, sabato ore 14-16. 02000

ALLOGGIO caldo per fine mese 5 vani parte ammobiliati. Rivolgersi negozio alimentario Santa Giulia 31, dalle 15 alle 18. 42045

ALLOGGIO elegante, comodo, ammobigliato, cinque vani, cedesi Visibile 12-14. Barolo 10. 00872

APPARTAMENTO sette camere, corso S. Martino, grande mobile libero ricevi, mezzo pagamento vuoi proprietà, attantarisquanella. Scrivere avviso 52 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO prima piano cam signorile su corso presso Giardini Reale, riscaldamento centrale 5 grandi ambienti completamente ammobiliato. Di lusso subito, cedesi, vendesi, Eventuali interessati, scrivere avviso 45 L Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43677

APPARTAMENTO sette vani, 1.o piano casa moderna, corso Regina Margherita 96. 42004

APPARTAMENTO 6-8 locali vuoti, mobiliati affitto, Stanza, Arsenale, 4. 13771

CAMBIAMENTO residenza cedesi alloggio bellissimo a giovani sposi, poco rilievo, L. 9000. Scrivere avviso 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI elegante alloggio ammobigliato, via Cibrario, cinque vani casa signorile, libero, lusso pretese, affitto duemila. Tratta proprietario Scrivere avviso 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI sette otto camere vuote palazzi via Bologna, corso Brescia corso Palermo. In caso rammboiarebbesi con alloggio in via Principe Amedeo. Offerta avviso 94 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00000

CERCO appartamentino ammobiliato oppure rimanente, qualunque prezzo. Regina, Cavour, 3.

CERCO locale piccola officina con alloggio attiguo. Scrivere Leriori, via Marconi, 11. 14024

CONTRO compenso cerco una, due camere vuote, scrivere avviso 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42000

INDUSTRIALE cerca 9 camere eleganti con termosifone possibilmente con bagno, ingresso libero, casa signorile fra piazza Solferino e Porta Nuova. Scrivere avviso 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00845

RIMETTESI ampio magazzino con ufficio, telefono, magazzini generali corso Dante. Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13987

RIMETTESI villa Valsalice otto Società, attrezzata, Direz. Belfiore, 5. 13977

SPOSI desiderano affittare alloggetto mobiliato, pulitissimo. Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42020

UFFICIO centralissimo cinque vani, cede. Scrivere avviso 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO tre grandi camere, telefono, mobilio, centrale, cedesi Telefonare 49-981. 43917

VENDO proprietà 6 vani signorili, prossimanente libert, Vinaglio Antonietti, Lagrange, 30. 14001

1000-2000 regalo per una due camere vuote. Ascoli, Barbaroux, 10. 14022

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI piedi-à-terre libertissimo, matrimoniale, comodo cucina. Arsenale, 12. 14044

AFFITTO camera elegante piedi-à-terre tranquillo. Largo, Cavour, 3. 14974

A. Pied-à-terre affitto veladola matrimoniale Stanza. Arsenale, 4. 13972

CERCO per subito camera mobiliata libertissima, centrale. Jannelli, Principe Amedeo 20. 42997

CERCO pied-à-terre piano rialzato, elegante, Samarana Arsenale 1. 42016

DONIGOI sarti cercano due camere ammobiliate. Scrivere Baranzoto, Bogino, 13. 00000

DISTINTO giovane cerca ammobigliata, libertà, guardioa. Scrivere Zuochi James, Politecnico.

DISTINTO professionista cerca bella camera ammobigliata oppure preferibilmente appartamentino due tre camere, casa moderna, Scrivere avviso 44 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00870

IMPIEGATO troverebbe presso piccola famiglia unico pensionante numero luce servizio, colazione, pranzo vino L. 16 giornaliere. Scrivere avviso 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00824

LAUREATO quarantenne cerca fine mese camera signorile. Scrivere avviso 89 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42970

PENSIONE ottima per distinta persona. Ambiente signorile. Trivero, via Nizza, 3. 00347

SIGNORINA impiegata cerca mobiliata presso famiglia non affittacamere. Scrivere avviso 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42000

SPOSI cercano matrimoniale uso cucina, ottime referenze. Agosa, Barbaroux, 10. 13035

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A « La Gemma » acquista scambia comperando qualsiasi offerta, brillanti, gioielli, argenterie (anche impegnate). Ore 10-16 grammo. Corso Siccardi, quattro. 14000

A. A. A. A. Acquisiamo brillanti, perle, oro, argento, platino, Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A. A. Acquisto gioie anche impegnate), oro, argento. Ufficio Galleria Subalpina, 2. 00014

ANILISSIMA premiata veggente chiromante. Via Giuseppe Verdi, gliori. Rivelazioni intallibili. 42035

ARTI eleganti, modelli novissimi, prezzi convenienti. Frasca, Lagrange, 24, primo. 00000

ACCREDITATISSIMA Sonnambula settimana Esatt. Consulti presenza, corrispondenza: Via Barbaroux 5.

ASSORTIMENTO camere matrimoniali Luigi XV massiccie, lavorazione artistica. Fabbrica Savoglia, via Ivoiglio, 73. 00834

CAMERA letto, tinta scura, una piazza, vendesi occasione. Poverengio, portinaio, Cernaia, 35.

CARAMELLE purgative - Gran Mago », saporitissime, efficacissime Qualunque farmacia 0.50. Provarsi 00000

CAUSA vendita locali, liquido ricca camera pranzo stile Rinascimento, salotto entrata Raffaellesco, camere moderne, salotti Luigi XV, XVI. Gioberti, 28.

CAVALLI da tiro pesante vendonsi. Via Arquatero 6.

DERSANSI bianco, ombrelli, specchi, per negozio pertinenza Castello, via Umberto I, 43, Rivoli.

ENCICLOPEDIA francese del settecento. Gruppo umano del Canonica. Dipinti antichi, moderni. Salotto moresco, Biblioteria rara, Urani, policromo cuoio, Pianoforte, Mobili stile, altri mobili, vendonsi straordinarie. « Liquidazione », Artisti, tedici

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CALZATURE, modelli precisione insegna 25 lezioni. Francesco da Paola, 4. 42041

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

PRIMARIA marca estratto di carne cerca abili rappresentanti regionali. Richiedesi perfetta conoscenza articolo, referenze e garanzie pecuniarie. Avviso 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

Malattie SESSUALI - PELLE
SIFILIDE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 606-914
Dott. R. GAZZONI
Università TORINO, VIENNA, PARIGI
via Duchessa Jolanda, 17, Ore 12-13, 17-19; fest. 9-11

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telefono 43-961 - Via Santa Chiara, 26 - TORINO
Orarie: 9-12; 14-17 — Festivi: 9,30-11

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie
Comm. Dr DE-SILVESTRI, via Po, 37, scala N. 2.
Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALINGO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 14 e dalle 18 alle 20. Festivi dalle 9 alle 12

SIFILIDE
PELLE - ESAME DEL SANGUE
Via Po, 28 - Cav. M. LEVI (Ore)
già allievo nelle Cliniche specializz. della
UNIVERSITA' DI LONDRA, VIENNA, PARIGI

Venereo - SIFILIDE
Dr. Vernisi, via Belfiore 6 (Porta Nuova)
Solo esperto 7 lustri estero. Ore 8-11; 15-17; 19-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 27 bis Ore 13-15; 18-20 Fest. 10-12
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

Blenorragie, Ulceri
Dr Chiavazza, Via S. Massimo, 1
SIFILIDE
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-12 e 15-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE
SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr MACCHIAVELLO, via Gioberti, 2, 17-21

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA DEL TRAME
Via S. Domenico, ogni Visita anche giorni festivi

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti Ang. angolo via Garibaldi.

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrezione — Via Po, 2, victor P. Castello

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.